

NOTIZIE DI STORIA ORGANARIA  
E CEMBALARIA NELLE CARTE  
DI PADRE GIAMBATTISTA MARTINI

Nella molteplicità dei suoi interessi di cultura ed erudizione storica Padre Martini seppe fare spazio anche alla raccolta di materiale documentario sulla storia dell'organo e del clavicembalo<sup>1</sup>.

Vero e proprio pioniere in questo campo, egli non si limitò a rincorrere le citazioni degli eruditi sull'organo idraulico di età ellenistica, sull'ingresso dello strumento nelle chiese cristiane e sul suo ruolo nella liturgia tra età patristica e il Medioevo, ma raccolse anche una cospicua mole di notizie sugli organari di epoca rinascimentale e barocca e finanche suoi contemporanei, con alcuni dei quali (Pietro Nacchini e Gaetano Callido) fu pure in corrispondenza<sup>2</sup>. Anzi proprio da un inciso di una lettera del primo (*In avvenire andrò notando quel numero e classe d'organari che potrò rilevare per obbedirle*)<sup>3</sup> si desume che il Martini lo aveva investito di uno specifico quesito in materia.

<sup>1</sup> Sulla figura e l'opera del dotto francescano (frate minore conventuale) bolognese Giovanni Battista Martini (1706 + 1784) manca a tutt'oggi una monografia adeguata; per alcuni aspetti in varia misura approfonditi cfr. *Padre Martini - Musica e cultura nel Settecento Europeo* (Atti del Convegno Internazionale di Studi, Bologna 13-15 settembre 1984) a cura di Angelo Pompilio, Firenze 1987, Olschki (*Quaderni della Rivista Italiana di Musicologia*, 12); cfr. anche dello scrivente *Il catalogo originale dei codici manoscritti di Padre Martini* in «Studi Musicali» XXVIII (1999), pp. 117-218.

<sup>2</sup> Benché già pubblicate – cfr. più avanti i rispettivi estremi bibliografici – le lettere di entrambi questi organari vengono comunque qui riprodotte anche per ragioni di completezza della presente silloge documentaria. Esse, assieme ad altre missive del carteggio qui riportate, rivelano come Padre Martini svolgesse anche il ruolo di consulente in materia organaria. Non trova invece riscontro in queste carte il coinvolgimento del Martini (ma sarebbe il caso di dire la funzione direttiva da lui esercitata) nella costruzione dell'organo della cappella del SS. Rosario nella basilica di S. Domenico a Bologna ad opera di Petronio Giovagnoni (1759-62) secondo i documenti fatti conoscere da Venturino ALCE O.P., *La cappella musicale del Rosario in San Domenico di Bologna* in «Strenua Storica Bolognese» XXIII (1973) pp. 11-32 e del medesimo, *La cappella del Rosario in San Domenico di Bologna* in «Il Carrobbio» 2 (1977) pp. 3-28.

<sup>3</sup> Cfr. più avanti Parte seconda I 2: n. 40; la citazione è qui leggermente migliorata nell'ortografia.

Come si può vedere, la maggior parte del materiale da lui accumulato è derivata dallo spoglio delle opere di storia locale<sup>4</sup>, come ad esempio quella del gesuita Giuseppe Richa sulle chiese fiorentine oppure – come si è già osservato in altra sede<sup>5</sup> – quelle di scrittori lombardi che hanno dedicato attenzione agli Antegnati.

Se tra le opere di erudizione storiografica di ampio respiro, così tipiche dell'età barocca, sembra quasi scontato vedere presi in considerazione gli *Annales ecclesiastici* di Cesare Baronio o i *Rerum Italicarum Scriptores* di Ludovico Antonio Muratori, decisamente meno consueti sono titoli quali il *Magnum theatrum vitae humanae* di Laurentius Beyerlinck o addirittura gli *Scriptores Rerum Brunsvicensium* di Gottfried Wilhelm Leibniz.

Comparativamente più esigua è la messe di notizie desunta direttamente dai documenti d'archivio, ma è comunque interessante vedere quali chiese ne siano interessate: innanzitutto la chiesa bolognese dello stesso Martini, S. Francesco<sup>6</sup>, e poi S. Petronio, seguite dalla Cattedrale di Urbino, dal Duomo di Desenzano per finire con la chiesa di S. Francesco nella città di S. Miniato in Toscana<sup>7</sup>.

Ma non mancano scritti di carattere più strettamente tecnico, tra i quali spicca il trattato redatto da un organaro francese attivo in Italia durante il secolo XVII e che conosciamo nella versione italiana, purtroppo acefala, conservata tra le carte martiniane (anzi siamo in grado di offrire, in appendice, anche la porzione conclusiva dell'indice, mancante nel manoscritto principale e finita sotto errata collocazione)<sup>8</sup>.

<sup>4</sup> Spogli facenti parte dei volumi miscelanei di appunti e abbozzi (tutti conservati nella Biblioteca musicale «G.B. Martini» annessa al Conservatorio di musica di Bologna), sui quali cfr. dello scrivente *Le miscellanee come specchio degli interessi storico-musicali di Padre Martini in Padre Martini - Musica e cultura* cit., pp. 17-26.

<sup>5</sup> Cfr. O. MISCHIATI, *Gli Antegnati nella prospettiva storiografica* in *Gli Antegnati - Studi e documenti su una stirpe di organari bresciani del Rinascimento a cura di O. Mischiati*, Bologna 1995, Patron (*Biblioteca di cultura organaria e organistica*, 9) pp. 73-163 (in particolare 74-75).

<sup>6</sup> Materiale già parzialmente preso in esame da L.F. TAGLIAVINI, *Documenti d'archivio - Un contratto del 1730 per l'organo della Basilica di S. Francesco in Bologna* in questa stessa rivista III (1962) pp. 159-164.

<sup>7</sup> Cui bisognerebbe aggiungere l'Accademia Filarmonica di Bologna, secondo quanto si legge in H 83.

<sup>8</sup> Il trattato risulta così distribuito in tre manoscritti: P 123, c. 102 (olim 73) + H 74, cc. 1-34 + G 153, cc. 68-70 (quest'ultima porzione viene riprodotta qui in appendice), cfr.

Alla stessa stregua sono da considerare tre regole d'accordatura per strumenti a tastiera risalenti al secolo XVII (due, per la verità, sono desunte dal *Toscanello* di Pietro Aron) attestanti la tenace persistenza del temperamento cosiddetto del tono medio, per non tacere della traduzione italiana coeva della voce *tempérament* del *Dictionnaire* di Jean-Jacques Rousseau<sup>9</sup>. Né sfuggirà la singolarità della presenza di una copia coeva del prontuario dei consigli di registrazione organistica formulati da Guillaume-Gabriel Nivers; restano per ora sconosciuti i modi e le vie attraverso cui esso pervenne nelle mani del Martini<sup>10</sup>.

Tutta questa congerie di notizie, copie di documenti, spogli e registi non è, in genere, di mano di Padre Martini, ma si deve supporre che gli sia stata fornita da studiosi o confratelli di religione o magari allievi che erano in contatto con lui o che conoscevano il tipo dei suoi interessi storico-musicali. È semmai curioso constatare come di alcune opere (come quelle del Cozzando e del Rossi) si trovino ripetuti estratti e registi.

Quale fosse la destinazione finale o l'impiego di tale e tanto materiale è difficile dire<sup>11</sup>; per altro, i volumi delle miscellanee, come oggi si presentano, sono il risultato di un lavoro uniforme di rilegatura (che coinvolse anche l'intero carteggio o epistolario martiniano) fatto eseguire da Padre Stanislao Mattei, l'allievo prediletto e successore di Padre Martini. In tale operazione fogli, foglietti, carte e biglietti furono cuciti insieme in maniera abbastanza approssimativa in quanto a formato e soprattutto, ad argomento, sicché – come si può vedere – ad onta del titolo apposto al tomo H 62, in realtà notizie di storia organaria sono sparse un po' dappertutto<sup>12</sup>.

O. MISCHIATI, - L.F. TAGLIAVINI, *Un anonimo trattato francese d'arte organaria del XVIII secolo* in questa stessa rivista XI (1973) pp. 3-98. Né si deve dimenticare che il noto trattato di Antonio Barco (Regola e breve raccordo) faceva parte in origine di H 76.

<sup>9</sup> Cfr. rispettivamente H 73, P 124, I 44 e I 45.

<sup>10</sup> Cfr. P 139, cui si deve aggiungere – per completezza – il saggio di terminologia organaria francese-latina-italiana figurante in H 72.

<sup>11</sup> La Nota di alcuni organari – che figura in H 62, p. 33 – potrebbe essere intesa come un primo tentativo di ordinamento o sistemazione: si noterà infatti che essa è, virtualmente, l'*onomasticon* degli organari bolognesi. Dalle date – per quanto lasciate incomplete da Padre Martini – di costruzione di due strumenti (S. Giacomo a Bologna 1776 e S. Vitale di Reno 1778) si desume anche indirettamente la data abbastanza tarda di stesura del documento.

<sup>12</sup> L'accennata incompletezza e frammentazione del trattato francese di organaria è

Come che sia, nel presente lavoro sono stati riprodotti tutti i testi interessanti l'argomento anche se parzialmente ripetitivi, evitando soltanto la riproposizione di quelli esattamente identici, per i quali ultimi si è indicato il corrispondente riscontro.

Il fatto, del resto, che Padre Martini abbia conservato ogni tipo di scritto è indice anche della sua «forma mentis» o, se si preferisce, dal suo metodo di lavoro, evidentemente ispirato al criterio dell'aggregazione o dell'accumulazione anche se apparentemente indiscriminata<sup>13</sup>. Si deve pensare che egli riservasse per un tempo successivo la necessaria selezione, che le molteplici incombenze o la cagionevole salute o il sopraggiungere della morte gli impedivano di operare.

\* \* \*

Non piccola messe di notizie, giudizi e testimonianze sugli argomenti che qui c'interessano si ricava anche dal ricco carteggio, cioè dalle lettere (oltre seimila) che Padre Martini ricevette dai più diversi corrispondenti. S'aggiunge anzi un ulteriore argomento, quello del forte-piano o, secondo l'espressione originale, «cembalo a martellini», oggetto prevalente del consistente numero di lettere del vicentino Paolo Morellato (o Morellati), dalle quali si apprende che questi era solito costruire tale genere di strumenti trasformando vecchi clavicembali (in pratica utilizzandone soltanto la cassa con la relativa tavola armonica). E non manca nemmeno la copia di un suo scritto apparso a stampa nel quale egli espone i suoi criteri costruttivi, non senza sottolinearne le differenze rispetto a quelli praticati in Germania e in Inghilterra (cfr. Carteggio L 117: n. 75).

assai eloquente al proposito; né va dimenticato che sta in H 67 l'elenco onomastico riferibile ad H 62.

<sup>13</sup> Si è già osservato – in *Il catalogo originale dei codici cit.*, nota 6 – come tutto ciò «induca a ritenere il Martini estraneo alle istanze metodologiche avanzate dall'Illuminismo»; si tratta della stessa estraneità che gli studiosi identificano in altri esponenti della cultura storiografica italiana settecentesca come Ludovico Antonio Muratori o Scipione Maffei (sul quale ultimo cfr. il recentissimo, importante volume *Scipione Maffei nell'Europa del Settecento - Atti del Convegno - Verona 23-25 settembre 1996 a cura di Gian Paolo Romagnani*, Verona 1998, Cierre Edizioni).

Ma il posto d'onore, per così dire, spetta alle lettere, già ricordate, di G. Callido e P. Nacchini; il quale ultimo è a sua volta oggetto di interessanti notizie (cfr. Carteggio I 14: n. 146 e I 22: n. 29) e persino di una singolare testimonianza (cfr. Carteggio I 17: n. 188). Per altro anche una notizia curiosa del carteggio callidiano – la fornitura cioè di un registro di Principale e di uno di Tromboncini per la Cattedrale di Bari – trova riscontro e spiegazione in due missive dell'arcivescovo della città pugliese (cfr. Carteggio I 27: nn. 47, 48).

Pressoché scontato è che a Padre Martini si rivolgessero ex allievi o confratelli di religione o anche altri religiosi per avere lumi circa il da farsi per organi da restaurare: si tratta in genere di testi contenenti preziose informazioni sulle vicende storiche degli strumenti (come quello della Cattedrale di Savona, cfr. Carteggio I 24: nn. 22-24, oppure della chiesa di S. Francesco a Faenza, cfr. Carteggio I 7: nn. 169-171 e 180, 181), quando non anche singolari testimonianze di carattere tecnico: tale la proposta di Filippo Gatti di fare – nello stesso organo faentino – «il condotto [del vento] più stretto, essendo il presente troppo ampio, andando il fiato non troppo unito».

Nello stesso contesto risulta plausibile come a Padre Martini venissero chiesti pareri anche sulle qualità dei singoli organari (ed è il caso del ricordato Filippo Gatti come di Domenico Viola), mentre altre volte appaiono segnalati nominativi di organari non altrimenti documentati: Giuseppe Pignatelli (cfr. Carteggio I 7: n. 54) e Giuseppe Luzi (cfr. Carteggio I 7: n. 59 e I 17: n. 134).

Né poteva mancare l'espressione delle angustie di un qualche religioso forse più attento ai pettegolezzi che sicuro delle proprie convinzioni, sì da suscitare la reazione visibilmente contrariata dello stesso Martini (cfr. Carteggio I 2: n. 43 e annessa minuta).

Di fronte a casi come questi, Padre Martini doveva sentirsi più a suo agio anche se veniva investito di qualche problema spicciolo, come quello della fornitura di corde da cembalo (cfr. Carteggio I 9: n. 81 e I 16: n. 99) o persino se si trovava impossibilitato a rispondere a chi gli chiedeva ragguagli bibliografici sull'arte organaria, come si legge nelle lettere di due corrispondenti desiderosi di occuparsi del problema organo con migliore cognizione di causa (cfr. Carteggio I 1: n. 199 e I 24: n. 22).

Il presente lavoro si conclude con il regesto del resoconto dei viaggi che il compositore bolognese Giuseppe Maria Nelvi compì in Polonia nel 1727 e in Germania nel 1731; questo musicista, curioso ed attento, non omise di segnalare gli organi visti o sentiti o persino suonati nelle chiese che ebbe occasione di visitare durante tali viaggi, offrendo, almeno in un caso (quello della Michaelerkirche di Vienna) un resoconto abbastanza dettagliato con un sorprendente confronto con gli organi della basilica di S. Petronio della sua città.

\* \* \*

Questo lavoro ha il carattere, come si può vedere, di un regesto: dai testi martiniani, cioè, vengono estrapolate soltanto le notizie che interessano in qualche modo la storia dell'organo, del clavicembalo e del forte-piano.

Le fonti sono suddivise in due parti: la prima comprende le miscellanee, la seconda il carteggio; in entrambe viene seguito l'ordine delle segnature di collocazione<sup>14</sup> (per le miscellanee, di seguito alla segnatura, è dato anche – quando vi sia – il titolo originale figurante sul dorso del volume).

I testi sono stati trascritti fedelmente, normalizzando tuttavia la punteggiatura e l'impiego delle maiuscole iniziali nonché sciogliendo tacitamente le abbreviazioni più consuete; ogni intervento redazionale è posto tra parentesi quadre, compresi i punti di sospensione per le porzioni di testo tralasciate.

I rimandi del regesto dei volumi miscellanei recano, in genere, doppia cartulazione: la prima riflette quella apposta a matita da me sui volumi stessi, la seconda (posta tra parentesi) è quella vergata a penna dal Gaspari ma incompleta poiché tralascia di computare le pagine bianche e i foglietti di minore formato.

Poiché i titoli delle opere utilizzate nelle miscellanee da Padre Martini figurano citati – secondo la consuetudine umanistica – in maniera sommaria o discorsiva, sì da renderne ardua (soprattutto

<sup>14</sup> Le attuali collocazioni dei manoscritti martiniani risalgono all'ordinamento attuato nella seconda metà del secolo scorso da Gaetano Gaspari secondo il criterio delineato nel più volte citato *Il catalogo originale dei codici*.

ai nostri giorni) l'immediata identificazione, si è ritenuto opportuno redigerne un elenco alfabetico finale sulla base delle identificazioni che gli schedari (e in alcuni casi la consultazione diretta degli esemplari) delle due biblioteche storiche bolognesi, quella Comunale dell'Archiginnasio e l'Universitaria, hanno permesso di effettuare. Oltretutto, il patrimonio librario più antico di entrambe fu costituito a spese delle antiche biblioteche monastiche e conventuali all'epoca delle soppressioni delle corporazioni religiose attuate dal governo napoleonico; è quindi possibile che gli esemplari individuativi siano quelli stessi compulsati da Padre Martini (come il Beyerlinck e il Leibniz già ricordati, dei quali egli stese il regesto di suo pugno).

Nell'elenco figurano comprensibilmente soltanto i titoli delle opere e dei repertori consultati o fatti consultare da Padre Martini e non anche i testi classici o patristici o storico-cronachistici medievali ivi utilizzati (siano essi di S. Agostino, S. Ambrogio, S. Girolamo, Boezio, Cassiodoro ecc.). Si tenga tuttavia presente che il nostro elenco non esaurisce totalmente l'argomento; alcuni titoli, per altro di rilievo marginale rispetto al tema del presente lavoro, non sono stati identificati vuoi per la sommarietà della citazione martiniana, vuoi per la loro problematica reperibilità.

Gli indici dei nomi e dei luoghi che concludono il presente lavoro – al di là della loro ovvia funzione pratica – permettono anche un'istruttiva sintesi panoramica delle conoscenze di Padre Martini in questo particolare argomento.

PRIMA PARTE

MISCELLANEE

Volumi utilizzati: H 60, 62-67, 69, 72, 73, 75, 76, 79, 83;  
I 37, 42-45; P 119, 123, 124, 135, 139

H 60  
MARTINI / SCRITTORI DI / MUSICA - tomo A

c. 42 (olim 34): [spoglio parziale di H62, autografo di Padre Martini]  
foglio 3. in chiesa S. Giovanni di Firenze l'organo 1.º lo fece Matteo da Prato nel 1400 per fiorini 400, e li donarono gli organi vecchi<sup>15</sup>.  
pag. 6. 7. L'organo del Duomo di Siena è opera perfezionata nel 1469 da M. Lorenzo di Giacomo da Prato.  
p. 29. P. Odorico di Piacenza Min. Convle organista nella chiesa di S. Maria Maggiore di Bergamo, li organi furono fabbricati in Milano l'anno 1402.

[omissis]

p. 33. Giambattista Sormani da Rimini fece l'organo vecchio del Duomo di Bologna.

p. 35. L'organo della chiesa Cattedrale di Fano è opera di Mastro Paolo d'Adria ingegnere famoso e artefice d'organi; si fece il contratto in Venezia di detto lavoro li 15 Aprile 1447 col detto e Ms. Pandolfo Malatesta &c. &c.  
c. 50<sup>v</sup> (olim 42<sup>v</sup>):

1588. Dicembre £. 10 date a Mess. Giulio Cipri per il solito salario dell'accordar l'organo nostro come dal lib. N. 2 Giornale Uscita della Sagristia di S. Francesco di Bologna pag. 70 versus.

c. 51 (olim 43):

1717 nel 1717 si fecero li Contrabassi agli organi dal Sig. Carlo [recte: Francesco] Trajeri coll'obbligo di celebrare 400 messe come consta dal lib. de Part. e Cons. n. 13 pag. 20 seconda.

c. 52 (olim 44):

1641. Il P. Guido Montalbani disse che l'organo stava male si nelli mantici tutti scolati, come delle canne in parte storte et li padri risolsero se li rimediassero opportunamente tanto piu che Messer Antonio [Colonna] s'of-

<sup>15</sup> Si tenga presente che questa, come molte delle altre notizie che seguono, viene ripetuta più avanti; di ciò rendono ragione gli indici onomastico e toponomastico finali. Si avverta inoltre che le note non intendono offrire tutti i possibili riscontri ai dati qui pubblicati, ma vengono limitate a quei riferimenti che sono sembrati utili o indispensabili alla loro corretta interpretazione.

friva pigliar delle robbe di convento per sua mercede come dal lib. de Cons. &c. adi 25 Marzo 1641 pag. 5 a tergo n. 5. c. 52<sup>v</sup> (olim 44<sup>v</sup>):

1615. Adi 13 Maggio 1615 lib. de partiti e cons. n. 3 pag. 41 Fu proposto da R. P. Guardiano, che essendo l'organo molto degno d'esser tenuto nel modo che si conviene: per tanto egli desidera che si trova una persona che abbi cura di detto organo e trovandosi un giovine detto M. Girolamo Forlani, il quale ha cura dell'organo di S. Pietro, di S. Petronio et di molti altri; però se piace alli Padri che si debba dare la cura di detto organo come l'aveva M.<sup>r</sup> Baldessera [Malamini] fu risposto da tutti che si dovesse pigliare il detto M. Girolamo Forlani nel luogo di M. Baldissera.

H 62

MARTINI / SCRITTORI DI / MUSICA / E FABBRICATORI / DI STRUMENTI / MUSICALI - tomo C

c. I (autografo di Padre Mattei:) Notizie d'Autori di Musica / Teorico-Prattica / e di Fabricatori d'Organo / ed Altri strumenti / come pure di Pittori di Strumenti / Musicali

p. 3:

Nota degl'Artefici di varij organi nelle chiese della città di Firenze nominati dal P. Giuseppe Richa nella sua Storia delle Chiese Fiorentine &c. Stampa di detta città di Pietro Gaetano Viviani 1754 in quarto.

In S.<sup>a</sup> Croce l'organo fatto da Messer Noferi da Cortona principiò a suonare ai 6 di Giugno del 1579. Tomo primo f. 102.

Chiesa delle Murate l'organo fu lavorato da Piero da Vajano famosissimo in quest'arte &c. Tomo Secondo pag. 110.

Chiesa di S.<sup>o</sup> Appostolo, l'organo è fatto dal celebre mastro Noferi T. IV f. 61.

Chiesa di S. Giovanni, l'organo primo lo fece Matteo da Prato nel 1400 per fiorini 400 e li donarono gl'organi vecchi; ma avendo questo poco durato, nell'anno 1476 si dà licenza al Magnifico Lorenzo de Medici di far riffare l'organo, e si fece a spese del detto da Maestro Antonio Squarzialuppi; che fu eletto per organista da' Consoli di Calimala &c. Tomo V pag. XXXIX.

Chiesa di S.<sup>a</sup> Maria del Fiore l'organo nuovo di Frà Ermenegildo di Lucchese degli Argenti (e non Bernardo, come scrive il Migliore) il quale principiò nel 1545 avendovi fatte /

p. 4:

le canne alte 20 palmi To: VI f. 149. Altro organo in detta chiesa opera del celebre Maestro Noferi da Cortona Tomo medesimo pag. 149.

Chiesa della Madonna de Ricci, l'organo è rarissimo per le canne non di stagno, ma di legno messo insieme da Alberto del Vivajo &c.

L'organo de Monaci [recte: Canonici Regolari] Lateranensi di Ravenna ha le canne di carta. Tomo ottavo pag. 258.

Chiesa del Carmine l'organo di Maestro Domenico Cani costò Fiorini 185. Tomo decimo folio 18.

### *Organi nella città di Napoli*

Nella chiesa Cattedrale vi sono due organi famosi quello dalla parte dell'Epistola fu fatto fare dal Cardinale Ranuccio Farnese fu opera di Frà Giustino da Parma frate francescano<sup>16</sup>.

L'organo dalla parte dell'Evangelio fatto fare dal Cardinale Ascanio Filomarino fu opera di Pompeo di Franco napolitano &c. Sono citati nelle pagine 81. 84 del libro Notizie della Città di Napoli del Canonico Carlo Celano &c. Stampa di detta città 1692 per Giacomo Raillard giornata prima &c.

p. 5:

Ctesibio trovò la musica pneumatica, cioè alla quale si adopera il fiato e gli organi da aqua, ciò si legge nella pagina 137 Capitolo 37 della Historia Naturale di C. Plinio Secondo tradotta da Cristoforo Landino, edizione di Venezia di Tommaso di Temengo detto Ballarino 1534.

[...]

Della armonia ne parla Monsig.<sup>re</sup> Daniele Barbaro nel Vitruvio edizione di Alessandro de Vecchij in Venezia 1629 Libro IV pag. 227. Parla degl'organi Libro X pag. 465.

Francesco Lutio Durantino nel suo Vitruvio parla della armonia della musica Libro V fol. 48. Degl'organi Libro X fol. 103. Stampa di Venezia di Niccolò e Aristotele detto Zopino nel 1535.

In altro Vitruvio si parla della musica pagina 140 della armonia Libro V. degl'organi Lib. X f. 266. Edizione di Francesco Marcolini 1551.

p. 6:

L'organo nella chiesa di S. Eusebio di Vercelli fu fabbricato da Giovanni Piavi da Rotomonte di Losanna [= Jean Piat di Romont] &c. citato dal Sig.<sup>re</sup> Conte Durando di Villa nelle Annotazioni al Libro de' Regolamenti della Reale Accademia della Pittura &c. Edizione di Torino.

<sup>16</sup> Secondo Stefano ROMANO, *L'arte organaria a Napoli*, ivi 1979, Società Editrice Napoletana, pp. 30 e 159 un organaro di tale nome non è mai esistito, ed è semmai frutto di errata lettura per Giustino De Palma.

[...]

L'organo del Duomo nella città di Siena è opera perfezionato [sic] nel 1469 da Maestro Lorenzo di Giacomo da /

p. 7:

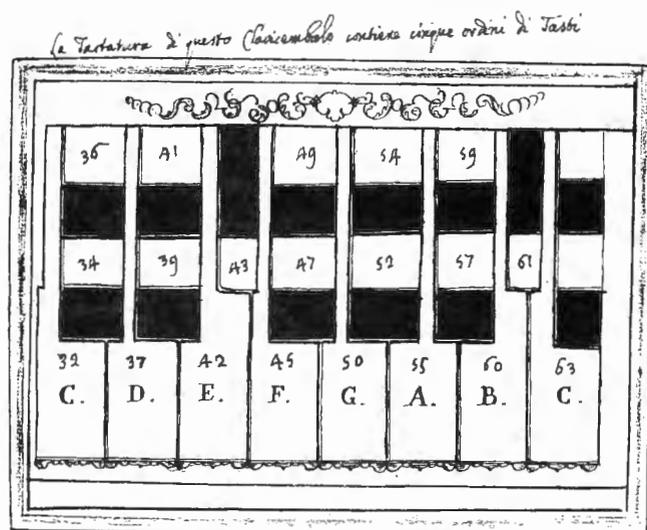
Prata [sic], ciò si legge nel Libro delle Pitture della Città di Siena del Cav.<sup>e</sup> Gio: Antonio Pecci, edizione di detta città del 14. 1752 pag. 12, e nella edizione del 1759 pag. 17.

[...]

Organo in S. Pietro Vaticano è opera del famoso Mosca<sup>17</sup>, come appunto ci fa noto Gio: Pietro Chattard nella Descrizione della Chiesa di S. Pietro in Vaticano di Roma, pag. 67 edizione degli Eredi Barbiellini 1762. Tomo primo &c.

p. 9: [nota autografa di Padre Martini]

Inscrizione che ritrovasi in un clavicembalo del Trasuntino: Clavemusicum Omnitonum / Modulis Diatonicis, Cromaticis, et Enarmonicis / A docta Manu tactum / insigne / Vito de Trasuntinis Veneto Auctore / M. DC. VI // Camillus Gonzaga / Novellariae Comes. La tastatura di questo clavicembalo contiene cinque ordini di tasti [segue disegno]<sup>18</sup>



<sup>17</sup> Sulla problematica identificazione di questo artefice cfr. Renato LUNELLI, *L'arte organaria del Rinascimento in Roma e gli organi di S. Pietro in Vaticano dalle origini a tutto il periodo frescobaldiano*, Firenze 1958, Olschki, pp. 46 e 52.

<sup>18</sup> Sorprende vedere ricordato (e parzialmente disegnato) da Padre Martini questo strumento oggi celeberrimo e conservato a Bologna dopo essere stato in possesso del-

p. 11: [cfr. p. 215]

Don Bartolomeo della Gatta Abate di S. Clemente dell'ordine di Camaldoli, architetto, miniatore, pittore. Era gran musico fece organi di piombo di sua mano in S. Domenico di Firenze [recte: Arezzo] ne fece uno di cartone, ed in S. Clemente un altro il quale era in alto ed aveva la tastatura da basso al pian del coro, per commodo dell'organista perché voleva che il medesimo cantasse e suonasse &c. ne parla il sud.<sup>o</sup> (Giuseppe) Piacenza (nelle Notizie de' Professori del Disegno) pag. 81 del Tomo primo (stampa di Torino 1768).

p. 18: [tutta autografa di Padre Martini]:

Fabricatori d'instrumenti nominati da Gio. Maria Lanfranco, Scintille di Musica p. 143 stampato in Brescia l'anno 1533

[...]

Monochordi, arpichordi et clavacymbali fatti da Giovan Francesco Antegnato da Brescia, da vento come organi Giovan Giacomo fratello del suddetto Gio. Francesco Antegnato

Costanzo Antegnati diede in luce L'Arte Organica &c. vero modo di sonar e registrar l'organo Op. XVI. Brescia Tebaldino 1608. fol. – Salmi a 8 Voci. Venet. Gardano 1592 in 4<sup>o</sup> – Missar. Lib. I. 6. 8 Voc. Venet. 1578

Da ciò si rileva che per ordine dei tempi fiorirono

Giovan Francesco Antegnato prima del 1533

Giovan Giacomo Antegnato prima del 1533

Grazia Dio Antegnato

Costanzo Antegnati figlio di Grazia Dio fiorì nel 1578

Fabbricatori di organi nominati dal P.D. Adriano Banchieri

Organaro fù detto Vincenzo Vulfangh fiamengo fece due organi l'uno nel Duomo d'Orvieto e l'altro in S. Pietro d'Ugubbio monastero de Monaci Olivetani Organo Sonarino in 4<sup>o</sup> p. 2

Vincenzo Colonna venetiano oggidi (1628) habitante in Bologna - Domenico Vanni da Feltre. Org. Sonarino loc. Cit.

Vincenzio Colonna Venetiano.

1628. 8 novembre morì il Magnifico Vincenzo Colonna veneziano maestro e fabricatore d'organi d'anni 86 in casa sua in Bologna sotto la Parochia di S. Nicolo di S. Felice, e colà fu sepolto.

Mag. Antonio dal Corno Bresciano alievo del celebre Vincenti[o] Colonna Venetiano, ambidue organari peritissimi quì in Bologna. P. Banchieri Lett. Armon. p. 55

Baldassarre [Malamini] Bolognese due organi da esso restaurati nella

l'abate Giuseppe Bainsi e da questi lasciato in eredità (1844) al Liceo Musicale bolognese, cfr. John Henry VAN DER MEER, *Strumenti musicali europei del Museo Civico Medievale di Bologna*, ivi 1993, Nuova Alfa Editoriale, pp. 146-148.

S. Casa di Loreto - Costanzo Antegnati - Cesare Romani Cortonese fece un organo nella Cattedrale di Pistoia, e un altro in Monte Oliveto Maggiore - Luca [Blasi] Perugino fabricò un organo in S. Gio. Laterano per lo cui valore da Papa Clemente 8 - el. an. 1592 ad 1606 - ottenne ordine di cavaliere - Andrea [Ravani] Luchese fabrico un organo in S. Pontiano sua patria - Domenico Nardi luchese fece l'organo nella Cattedrale di Lucca. P. Banchieri Conclusioni dell'organo p. 12. 13. Andrea Luchese fece un organo nell'Accademia del Sig. Tomaso Raffaelli con gli tasti scavezzi &c. idem pag. 15 - Joannes Spinetus Venetus fecit A. D. 1503 in una spineta che era di Francesco Stivorio organista della Communita di Montagnana idem p. 44 - Cesare Romani organaro celebre idem p. 45. Giacomo Barbieri bolognese loc. cit.

Lettere Armoniche del P. D. Adriano Banchieri p. 33 Clavacembalo di Domenico da Pesaro - Spinetta di Vito Trasuntino Venetiano

p. 19:

Nel Palazzo Verospi in Roma si ammira la Galleria armonica, già formata con grandissima spesa da Michele Todini, la quale contiene diversi strumenti che suonano con artificio da sé stessi, ogni qual volta si suona il cimbalo principale: la presente notizia si legge nella pagina 20 del libro col titolo [Franzini] Roma antica e moderna &c. stampa de 1745 in detta città, cioè il Secondo Tomo.

Nella Villa Aldobrandina in Frascati. Sono quivi vaghe le camere dell'organo e delle muse che per forza d'acque occulte rendono suavissima melodia &c. vedi il sudetto Libro secondo fol. 605.

p. 29:

Padre Odorico di Piacenza de' Minori conventuali organista nella chiesa di S. Maria Maggiore di Bergamo li organi furono fabbricati in Milano l'anno 1402, ciò narra il P. Donato Calvi nel folio 355 del primo volume delle Effemeridi Sagre e Profane della città di Bergamo &c. vedi il piccolo mio Indice in pergamena<sup>19</sup> pag. 248, il quale cita Rerum Italicarum T. 16 p. 929

p. 30:

Mosca celebre artefice d'organi, fabricò quello che è nella chiesa di S. Pietro in Vaticano, accresciuto di altre voci e di nuovi adornamenti abelito, fatto trasportare nel luogo ove esiste dal Pontefice Urbano VIII. ciò si raccoglie dalla Descrizione del Vaticano di Gio: Pietro Chattard nel Tomo primo folio 13.

<sup>19</sup> Questo «tomo piccolo legato in pergamena» (come si legge in H 67, c. 241<sup>v</sup>) è da ritenere purtroppo perduto, risultando irreperibile non solo nella Biblioteca musicale «G.B. Martini» ma anche tra i manoscritti martiniani conservati nella Biblioteca del Convento di S. Francesco a Bologna.

[...]

Graziadio Antegnati famoso fabbricatore da organi fece quello della chiesa di S. Spirito nella città di Bergamo, altro ne fece nella chiesa de' Monaci Benedettini di S. Pietro [recte: Paolo] d'Argon fuori di detta città, altro nella chiesa di S. Andrea nella sudetta città &c. Sono citati dal P. Donato Calvi nella storia di Bergamo col titolo di Effemeride Sagre e Profane della Città di Bergamo, Tom. I f. 425. T. III f. 44. 230 &c.

Costanzo Antegnati fece due buonissimi organi nella chiesa di S. Maria di Valle Marina dell'Ordine di S. Benedetto detta comunemente di S. Benedetto. vedi il Tomo Terzo fol. 44 del Calvi sud<sup>o</sup>.

p. 33: (tutta autografa di Padre Martini):

*Nota di alcuni organari*

Giulio Cipri } Organari Ferraresi  
Gio. Cipri }

Baldassare Malamini oriondo Ferrarese, ma Centese, fece l'organo in S. Petronio della parte della Fabrica. vedi p. 33<sup>20</sup>

Antonio Colonna  
Vincenzo Colonna morì 1628. 8. novembre d'anni 86 } vedi p. 33  
Gio. Paolo Colonna

Carlo Traeri  
Francesco Traeri } figli di Carlo  
Domenico Traeri }

Anibale  
e Filippo } Traeri figli di Francesco  
e Giuseppe }

Giambattista Giacobazzi

Antonio Peruzzi

Ottavio Negrelli fece li organi dei PP. Barnabiti di S. Paolo in Bologna, quello della Compagnia de Poveri, del Cestello, e degli Angioli

Francesco Sgargi da Minerbio fece un organo in Minerbio e in altre chiese  
Angiolo Fabri bolognese fece un organo nella Magione e in S. Prospero  
Alessandro Ramenghi bolognese abitante in Cesena in cui fa degli organi  
Domenico Gentili da Medicina scolaro di Anibale Traeri fece l'organo della Congregazione degli Artisti.

Ottavio Negrelli bolognese fece l'organo di S. Salvatore in Bologna dalla parte della piccola porta.

Giambattista Sormani da Rimini fece l'organo vecchio del Duomo di S. Pietro in Bologna

<sup>20</sup> Questo e il successivo rinvio ad una non meglio specificata pagina 33 restano per ora inspiegabili.

Gio. Battista Testi romano fece l'organo di S. Bastiano e Rocco  
 Giuseppe Gatti bolognese  
 Filippo Gatti } figli di Giuseppe  
 Francesco Gatti }  
 Domenico Viola bolognese  
 Petronio Giovagnoni bologn.  
 Antonio Pilotti bologn.  
 Vincenzo Vancini bologn.

Cesare dagli Organi da Bologna  
 Girolamo Forlani  
 Marc'Antonio da Mantova de Briosi  
 Mro Franc. dalli Organi  
 Francesco Pesse alias di Piero

D. Pietro Nachini veneziano fece l'organo nuovo in S. Domenico di Bologna l'anno 17[60]<sup>21</sup>

Gaetano Calido veneziano fece l'organo della Chiesa Parochiale di S. Vitale fuori delle Lame nell'an. 17[78]<sup>22</sup>

Giuseppe Benedetti organaro da Desenzano fece l'organo de PP. Agostiniani di Bologna l'anno 17[76]<sup>23</sup>

p. 34 (tutta autografa di Padre Martini):

Segue la serie degli organari, con gli anni ne quali fiorirono, il tutto estratto dai libri del nostro Convento di S. Francesco di Bologna

An. 1644 Mro Antonio Colonna organaro

1660 Mr Antonio [Colonna] già nostro organista

1660 Mro Ottavio Negri [= Negrelli] per organaro, licenziato Mro Antonio sud.<sup>o</sup>

1666 Mro Ottavio dagli Organi riconosciuto e in suo luogo subbrogato Gio. Pavolo Colonna proposto dal P. Passarini

1615 in luogo di M. Baldassare (credo sia Malamini come dalla nota anteriore) organaro, vien eletto Mro Girolamo Forlani organaro di S. Pietro e di S. Petronio di Bologna. P. Mro Michel Miserotti metafisico e guardiano

<sup>21</sup> La data si ricava dalla lettera dello stesso Nacchini riprodotta più avanti (I 2: n. 42).

<sup>22</sup> La data si ricava dal catalogo originale degli organi costruiti dal Callido (dove occupa il num. 139) apud R. LUNELLI, *Studi e documenti di storia organaria veneta*, Firenze 1973, Olschki, p.133.

<sup>23</sup> La data si ricava dal contratto (stipulato il 13 settembre 1775) parzialmente riprodotto in *Tempio di San Giacomo Maggiore in Bologna - Celebrazioni del VII centenario della fondazione 1267-1967*, p. 13.

rappresentò quell'organo fatto nel Coro. L'organo sopradetto fu fatto da Mro Baldassarre di 8 Piedi. vedi 20 Agosto.

1621 Fu proposto, che dovendosi accomodare l'organo novo per non esser buono, tutti conclusero, che si dovesse far nuovo da principio e che si desse l'assonto di farlo a Mro Vincenzo e Mro Antonio Colonna. vedi Lettere Armoniche del P. Banchieri pag. 55

1537 Jo Vincenzo [Colombi] da Casalmonferrato fece l'organo in S. Francesco dalla parte di S. Antonio per il prezzo di 130 scudi d'oro dal sole.

1542 Mastro Marco Antonio de Mantova di Briosi organaro

1538 a Mro Vincenzo da Caxal ... che ha fatto l'organo

1520 a Mro Francesco dalli Organi

Cesare dagli Organi da Bologna. vedi Casio

Mro Francesco Pesse alias di Piero vende un organo a S. Petronio.

p. 35:

Fano - L'organo della chiesa Cattedrale è opera di Mastro Paolo d'Adria ingegnere famoso e artefice d'organi si fece il contratto in Venezia di detto lavoro li 15 Aprile 1447 [sic, recte 1427] col detto e Ms. Pandolfo Malatesta ed il Vescovo di Rimini e Ugolino da Fano e detto M.<sup>ro</sup> Paolo si obbligò farlo tale e quale e della grandezza di quello di S. Giovanni e Pavolo di Venezia &c. è citato ne' Mss. di Marcello Oretti cap.<sup>o</sup> città di Fano pagina 36<sup>24</sup>

Urbino - L'organo nella chiesa del Duomo è opera di Vincenzo Colombo veneto, l'architettura è del Genghi, le figure dipinte sono di Federico Barrocci. Notizie dell'archivio di detta chiesa &c.<sup>25</sup>

p. 36:

Roma - L'organo di S. Giovanni Laterano è opera di Luca Blasi perugino &c. è nominato nella pagina 99 del libro del Cavalier Giuseppe Vasi col titolo Itinerario istrutivo di Roma &c. stampato da Arcangelo Casaletti &c. 1777 &c.

<sup>24</sup> Il testo del contratto è pubblicato in R. PAOLUCCI, *La cappella musicale del Duomo di Fano (1423-1889) - Appunti per una storia* in «Note d'Archivio per la Storia Musicale» III (1926) pp. 81-168 (in particolare 82).

<sup>25</sup> La costruzione dello strumento avvenne in due tempi: nel 1541 Vincenzo Colombo realizzò l'organo con il prospetto disegnato da Girolamo Genga; nel 1573 l'ornamento fu arricchito con le portelle dipinte da Federico Barrocci; cfr. Bramante LIGI, *La cappella musicale del Duomo d'Urbino* in «Note d'Archivio» cit. II (1925) pp. 310-313; Antonio PINELLI - Orietta ROSSI, *Genga architetto - Aspetti della cultura urbinata del primo '500*, Roma 1971, Bulzoni, p. 286; di nessuna utilità è invece il recente volume di Anna Maria GIOMARO, *Strutture amministrative, sociali e musicali nella Urbino dei duchi: la cappella del SS. Sacramento*, Urbino 1994, Quattro Venti.

p. 39:

Urbino, l'organo della chiesa del Duomo è opera di Vincenzo Colombo veneto, disposto dall'architetto Genga urbinata &c. ciò si sà dall'archivio de Canonici di detta chiesa.

p. 43: [di mano di P. Stanislao Mattei]

L'organo che attualmente esiste nella chiesa di S. Francesco di S. Miniato al Tedesco de Min. Conventuali fu fatto nel 1592 da Cesare Romani di Cortona in Toscana e costò Scudi 290. ma in quei tempi non costavano tanto quanto a nostri; è stato risarcito più volte quanto da Caccioli quanto dal Pomposi e l'ultima volta da Antonio Tronci e montò la spesa di quest'ultimo risarcimento col aggiunta di alcune canne per il Flauto a scudi 106. Così il tutto apparisce nel nostro archivio al Libro dell'uscita 1594<sup>26</sup>.

p. 45-46:

Nel Duomo di Milano vi sono due organi ognuno di larghezza braccia dodici, in altezza di quaranta co' loro cancelli ed ornamenti di legno dorati con intagli &c. Questi organi sono doppij, i fabbricatori loro furono gli Antegnati [Giov. Giacomo] e gli Valvassori [Cristoforo] ed arrivò il loro prezzo a sessantadue mila scudi con pitture di famosi pittori &c. così riferisce Carlo Torre nel suo Ritratto di Milano, stampa di detta città del 1674, pagina 405. / il Latuada nella Descrizione di Milano &c. stampa di detta città di Giuseppe Cairoli T. I f. 62. Il P. Paolo Morigi nel Duomo di Milano &c. stampa di Francesco Paganello in Milano 1597 alla pagina 32 dice che costarono detti due organi trentuno mille scudi.

Li organi nel Duomo di Milano furono fatti sul disegno di Pellegrino Tibaldi per ordine di S. Carlo Bonromeo; ciò sta notato nel Libro delle Pitture di Pellegrino Tibaldi e di Niccolò Abbati nell'Instituto di Bologna descritte da Gio: Pietro Zannotti &c. stampa di Venezia di Gio. B. Pasquali 1756.

p. 61:

Nella città di Pisa l'organo del Duomo è opera di Francesco Palmieri e di Giorgio Speringa [recta: Steiniger], l'ornamento intagliato in legno messo ad oro è lavoro di Benedetto Cioli &c. Mss. Oretti nella Descrizione della città di Pisa<sup>27</sup>.

<sup>26</sup> Queste notizie integrano quelle offerte da Massimo NIGI, *Organi storici tra scienza e dottrina*: 1. *Gettata su tela o gettata su sabbia?* in «Informazione Organistica - Bollettino della Fondazione Accademia di Musica Italiana per Organo di Pistoia» IV (1992) n. 1, pp. 2-3.

<sup>27</sup> Cfr. Josephine Von HENNEBERG - Franco PALLAGA, *I restauri del Duomo di Pisa fra Cinque e Seicento: nuove testimonianze* in «Ministero per i Beni Culturali e Ambientali -

p. 68:

In S. Giovanni Laterano vi è un organo opera di Luca Blasi perugino, ha le sue canne tra colonne di legno a fogliami intagliato da Gio: Battista Montano milanese uomo eccellente per le opere sue che si vedono alle stampe &c. è citato questo organo nella pagina 212 del [Titi] Libro delle pitture di Roma stampato da Marco Pagliarini nel 1763 in Roma etc.

p. 76:

In S. Giovanni Laterano vi è il grande organo fatto da Luca Blasi perugino &c. citato alla pag. 99 del libro che descrive la città di Roma, opera di Giuseppe Vasi stampato da Arcangelo Casaletti, 1777.

Napoli - Nella chiesa del Duomo l'organo dalla parte dell'Epistola fatto fare dal Cardinale Ranuccio Farnese fu opera di Frà Giustino da Parma frate francescano.

L'organo dalla parte dell'Evangelio fu fatto fare dall'Emo Cardinale Ascanio Filomarini; fu opera di Pompeo [Di] Franco napolitano. Sono citati nelle pagine 83. 84 del primo libro, giornata prima delle Notizie della Città di Napoli del Can. Carlo Celano &c. stampa di detta città 1692 per Giacomo Raillard &c.

Nella chiesa de PP. Predicatori detta Gesù e Maria vi è un organo con le canne tutte di legno nominato nel fol. 448 del libro della Guida de Forestieri nella città di Napoli pubblicato da Pompeo Sarnelli nel 1688 cole stampe di Antonio Bulifon &c.

p. 82: [idem H 61, c. 252]

Lettera Settima - Al Sig.<sup>re</sup> Francesco Albani<sup>1</sup> Bologna<sup>28</sup>

In quest'ultimi tempi per necessità, non avendo alcuna conversazione, ne divertimento, casualmente mi diedi per un poco di diletto alla musica<sup>2</sup>, e per udirne mi posi a fare istromenti e ho fatto un liuto e un cembalo e ora faccio fare un'arpa con tutti li suoi generi diatonico, cromatico e enarmonico, cosa non più stata fatta ne inventata. Ma perché è cosa nuova alli musici del secolo nostro, non ho potuto per anco farlo suonare. Mi rincresce che non sia vivo il Sig.<sup>re</sup> Alessandro [Piccinini], il quale disse che io non avrei fatto cosa alcuna, mentre il Luzzasco ne aveva fatta prova. Qui in Napoli vi

Bollettino d'Arte» LXXVII (1992) n. 76, pp. 31-52, dove è pubblicato il bel disegno progettuale contenuto nel cod. Ottoboniano latino 3110 della Biblioteca Apostolica Vaticana.

<sup>28</sup> Cfr. Patrizio BARBIERI, *La Sambuca Lincea di Fabio Colonna e il Tricembalo di Scipione Stella con notizie sugli strumenti enarmonici del Domenichino* in *La musica a Napoli durante il Seicento - Atti del Convegno Internazionale di Studi Napoli, 11-14 aprile 1985 a cura di Domenico Antonio D'Alessandro e Agostino Ziino*, Roma 1987, Edizioni Torre d'Orfeo, pp. 167-216 (in particolare 209 e segg.).

è stato il Principe di Venosa e lo Stella de primi musici e non l'hanno potuto ritrovare. Se verrò alla patria, voglio fare un organo in questa maniera. Napoli 7 Dicembre 1638

Domenico Zampieri

1 Famosissimo ed eccellente pittore

2 Il Malvasia tom. 2 p. 4 a c. 339 dice del Domenichino: Gli piacque in eccesso la musica, onde anche puttello, altra conversazione fuor dell'arte non aggradiva, che quella del Consoni e del Righetti mastri di cappella<sup>29</sup>, e sebbene ei non ne sapea più che tanto la pratica, ne discorreva per teorica &c. pretendendo d'esser vicino di aver trovato l'antica musica. Lo stesso Malvasia cita poi questa e altre lettere simili presso l'Albani in conferma di ciò.

La suddetta lettera è nella pagina 29 del [Bottari] Tomo quinto delle Lettere sulla Pittura, stampa di Roma di Marco Pagliarini 1766.

p. 83:

Lorenzo [Gusnasco] da Pavia famoso fabbricatore di strumenti musicali fatti con mirabile magistero, ornati di teste e figure &c. è nominato da Monsig.<sup>re</sup> Sabba Castiglione, *Ammaestramenti & Ricordi*, stampa di Venezia 1562, pag. 114 per Francesco Lorenzino ec.

Graziadio Antegnato famoso fabbricatore da organi fece quello nella chiesa di S. Spirito di Bergamo e quello in S. Paolo d'Argon è notato alle pagine 425 del Tomo primo delle Effemeridi Sagro Profane della Città di Bergamo stampa di Milano per Francesco Vittone [sic, recte Vigone], cioè del P. Donato Calvi, porta anche per opera sua l'organo in S. Andrea; e nel Tomo secondo pagina 257 / e nel Tomo terzo pagine 44, 283, 330.

p. 84:

Fedrigotto veronese celebre fabbricatore di organi ne fece uno nella chiesa di Gorlago territorio veronese, è citato dal P. Calvi già mentovato cioè alla pagina 71 del Terzo tomo &c.

Li Fratelli Pippi famosi intagliatori in legno, è opera di costoro li intagli dell'organo nella chiesa del Gesù di Genova sua patria, vedi pag. 225 del libro *Saggi Cronologici della Città di Genova* &c. stampa di detta città di Paolo Sionico, 1743.

Maestro Paolo d'Adria, ingegnere e fabbricatore d'organi, è opera sua quello della chiesa Cattedrale di Fano, glielo fece fare Pandolfo Malatesta &c. Fece ancora quello nella chiesa de SS.<sup>i</sup> Giovanni e Pavolo di Venezia; le notizie di detto contratto sono ne mss. Oretti pag. 36 del Tomo settimo *Notizie de Professori del disegno di ogni nazione* &c.

<sup>29</sup> Essendo nato il Domenichino nel 1581 non si conoscono musicisti (per di più «maestri di cappella»!) di quel tempo corrispondenti ai nomi ricordati dal Malvasia.

p. 85:

Costanzo Antegnati fabbricatore d'organi fece quello del Duomo di Brescia sua patria<sup>30</sup>, visse molti anni organista del detto Duomo, ridotto all'estrema vecchiaja chiuse gli occhi alla luce del mondo, ne parla Ottavio Rossi nelli *Elogi Bresciani* pag. 500, stampa di Brescia di Bartolomeo Fontana &c. 1620.

p. 93:

Vercelli - L'organo in S. Eusebio di Vercelli è fabbricato da Giovanni Pavi di Rotomonte di Losanna, questa notizia si legge nella pagina 21 delle Annotazioni al Ragionamento del Conte Felice Durando Divilla, letto il giorno 18 d'aprile 1778, inserito nel libro delli Regolamenti della Reale Accademia di Pittura e Scultura di Torino &c. nella Stamperia Reale 1778 in folio &c.

Brescia - L'organo del Duomo di Brescia è di mano del famoso [Gio. Giacomo] Antegnati è posto a luogo nel 1539 &c. ciò si legge nel libro col titolo *Memorie intorno alle pubbliche Fabbriche più insigni della Città di Brescia* raccolte da Baldassare Zamboni Arciprete di Calvisano &c. in Brescia per Pietro Vescovi 1778 in folio grande.

Napoli - La strada che oggi si chiama dell'Annunziata si diceva ancora anni sono strada degl'organari perché vi erano quasi tutte le botteghe dove si lavoravano gli organi, questo si legge nella pagina 296 delle *Notizie della Città di Napoli* del Canonico Carlo Celano, giornata terza &c. stampa di Napoli di Giacomo Raillard 1692 in 8°.

Napoli - Nella chiesa delle Monache di Santa Maria della Provvidenza gli organi sono fatti da Andrea Basso per la bontà e per la bizzarria degl'ornamenti intagliati e posti in oro non hanno a chi cedere &c. Il sudetto Celano ne dà la notizia pag. 128 della giornata settima.

Milano - Nel Duomo due organi doppij cioè dalla parte dell'altare e fuori verso la nave, sono opere dell'Antegnati e del Valvassori e costarono sessantadue milla scudi &c. così appunto / ci fa noto D. Serviliano Latuada nella *Descrizione di Milano Tomo primo* &c. Milano 1737 nella Regia Ducal Corte a spese di Giuseppe Cairoli pagina 62 in ottavo &c.

p. 95:

1619. Costanzo Antegnati bravo fabbricatore di organi per tutta la Lombardia fu conosciuto per eccellente & fece quello del Duomo di Brescia e per molti anni è stato organista di detto Duomo &c. (*Elogi Historici di Bresciani illustri Teatro di Ottavio Rossi* &c. edizione di Brescia di Bartolomeo Fontana 1620) pag. 500.

<sup>30</sup> Sull'erronea attribuzione a Costanzo della paternità dell'organo della cattedrale bresciana cfr. Tommaso CASANOVA, *Gli organi delle cattedrali di Brescia dalle origini all'età di Costanzo Antegnati* in *Gli Antegnati - Studi e documenti* cit., pp. 165-254.

p. 96:

Bologna - L'organo de RR. PP. di S. Francesco fu fabbricato da Vincenzo [Colombi] da Casale di Monferrato, come si riconosce da una sua ricevuta sotto li 10 Aprile 1537 di Scudi 130 d'oro dal sole a conto di detto organo &c.

p. 97:

Lorenzo [Gusnasco] da Pavia fabbricatore di strumenti musicali fatti con mirabile magistero, ornati di teste e figure che rendono grata vista a chi li rimira e sono tenuti anche in gran stima per la bellezza di suo lavoro; come ci fa noto Monsig.<sup>r</sup> Sabba ne' suoi Ricordi &c. Stampati in Venezia nel 1562 alla pagina 114.

pp. 113-123 (dizionario musicale anonimo)<sup>31</sup>:

p. 114: C della chiave. Affinché la corda, che lo esprime, si trovi nella sua giusta tensione, se ella è di metallo, deve essere lunga piedi 1 e pollici 6; ma nel mio gravecembalo co' martellini fatto da Bartolomeo Christofori nell'anno 1720 ed in tuono alquanto grave, la corda predetta di ambedue i registri è lunga piedi 1. pollici 8 e linee fra 6 e 10.

p. 115: Se tal corda è di minugia: per un gravecembalo deve essere lunga [spazio vuoto].

E per un ecometro da sonarsi con l'arco deve essere lunga piedi 1, pollici 1 e linee 7.

Si è inteso del piede reale di Parigi diviso in 12 pollici e ogni pollice in 12 linee.

Christofori Bartolomeo da Padova morto in Fiorenza nell'anno 17[32] fu celebre artefice di gravecembali, ne fu insigne resarcitore, rendendo ottimi i buoni già costruiti da' migliori antichi autori e fu inventore de gravecembali a martelli, i quali producono diversa qualità di voce sì per il colpo de' martelli nelle corde, sì ancora per l'interna diversa struttura del corpo

<sup>31</sup> Purtroppo non è stato possibile sinora identificare l'autore di questo testo oltremodo interessante per le notizie di prima mano che offre sull'arte cembalaria a Firenze durante la prima metà del sec. XVIII. Una indicazione in tal senso è offerta dalla denominazione dei tasti neri della tastiera figurante a p. 122: Pa, Bo, Tu, De, No corrispondenti rispettivamente a Do #, Mi ♭, Fa #, Sol #, Si ♭, secondo quanto proponeva nel 1744 il marchese Flavio Chigi Zondadari (sotto lo pseudonimo di Euchero pastore arcade) nel suo trattato copiato integralmente nella miscellanea I 43, c. 177<sup>v</sup> (*olim* 124) su cui cfr. più avanti. Non è certo questa la sede per tentare l'identificazione o meglio per accertare la sopravvivenza e l'ubicazione attuale degli strumenti elencati; si può soltanto azzardare il suggerimento che il fortepiano del Christofori (1720) posseduto dall'anonimo estensore sia quello stesso oggi posseduto dal Metropolitan Museum di New York, cfr. Stewart POLLENS, *The early Pianoforte*, Cambridge 1995, Cambridge University Press, p. 63.

dello strumento, ma questa non è visibile nell'esterno. In ciascheduno de' gravecembali, che egli fece, pose il suo nome, cognome, patria e l'anno in cui lo costruì: se ne trovano de' costruiti negl'anni descritti qui appresso, e i migliori strumenti, che egli fece, furono per Ferdinando de' Medici Granprincipe di Toscana suo protettore e figliuolo del Granduca Cosimo III.

1720 Gravecembalo a martelli

1719 Sordino con leve inventate dall'autore.

p. 116: Floriani Benedetto fu celebre artefice di gravecembali: egli pose in ciascheduno di essi il suo nome, cognome e l'anno in cui li costruì: se ne trovano de' costruiti negl'anni descritti qui appresso:

1568 Gravecembalo resarcito da Bartolomeo Christofori, che per accrescerne la voce de' bassi turò una rosa, che vi era verso la coda: il tura-mento è meraviglioso, perché quasi invisibile.

[...]

Ferrini Giovanni morto in Fiorenza sua patria nell'anno 1758 fu celebre artefice di gravecembali, ne fu ottimo resarcitore, fu il migliore de' due scolari di Bartolomeo Christofori da Padova; costruì gravecembali a martelli sulla norma e invenzione del suo maestro con aggiungervi di più il poterli sonare ancora a penne, e fu il primo a costruire gravecembali con le corde di minugia mosse dal suolo posto ne' saltarelli invece della penna e producendosi una qualità di voce simile a quella dell'arpa.

p. 119: Pesaro. Domenico da Pesaro fu celebre artefice di gravecembali: egli pose in ciascheduno di essi il suo nome, patria e anno in cui lo costruì: se ne trovano di costruiti negl'anni descritti qui appresso:

1537 Gravecembalo risarcito da Bartolomeo Cristofori e poi da Giovanni Ferrini.

1543 Sordino risarcito da Bartolomeo Christofori.

p. 121: Sedia. Affinché ella sia comoda a chi suona l'organo o gravecembalo, sia il suo piano un piede piu basso della superficie de' tasti grandi.

Tastiera di organi e gravecembali: la superficie de' suoi tasti grandi sia sollevata dal pavimento pi: 2 e poll: 6.

E la misura delle sue ottave ne' tasti grandi, presa dalla estremità del primo fino alla estremità dell'ottavo de' tasti predetti, sia poll: 7.

Lunghezza de' tasti bianchi: Poll: 4 lin: 5.

Lunghezza de' tasti neri: Poll: 3.

Sicché la lunghezza della paletta de' tasti bianchi sarà poll: 1 lin: 5.

L'ottava ut-ut sia contenuta dentro allo spazio di lin: 83 / che formano poll: 6 lin: 11.

Le due estremità della settima ut-si formino lo spazio preciso di lin: 73, che formano poll: 6 lin: 1.

Le due estremità della terza ut-mi formino lo spazio di lin: 31.

E le due estremità della quinta Fa-ut formino lo spazio di lin: 42.

Siano larghe lin: 10 le palette de tasti Ut, mi, fa, si. e siano larghe lin: 11 le palette de tasti Re, sol, la.

Sia larga lin: 6½ la coda della paletta de' tasti ut, mi, fa, si.

Ma sia larga lin: 8 la coda della paletta del tasto Re.

E sia larga lin: 7¾ la coda della paletta de' tasti Sol, la.

Siano larghi lin: 5 i tasti neri Pa, bo

e lin: 4½ i tasti Tu, de, no.

p. 127:

Costanzo Antignati fu celebre non solo per la facitura degl'organi e perizia nel tasteggiarli quanto per molte composizioni stampate in Venezia e ripiene di artificiose cognitioni in quella professione &c. (P.M.<sup>ro</sup> Leonardo) Cozzando sudetto (Storia Bresciana Parte Prima, stampa di Brescia di Gio: Maria Rizzardi 1694) fol. 246.

p. 128-129:

Fabbricatori di Organi - Fiorirono celebri in questa professione nella Lombardia Graziadio e Costanzo Antegnati padre e figliuolo e fecero nelle principali chiese catedrali d'Italia organi con loro perpetua fama e gloria. Di Graziadio è l'organo del nostro Domo di Brescia, quale a giudizio de professori et intendenti si per varietà di registri come per dolcezza di suono non ha che lo pareggi &c. il sudetto pag. 248.

Carlo Trajer nato in Brescia figlio di maestro / Ugo intagliatore eccellente nel legno, vivo hoggidì fabbricatore d'organi in Bologna con molta lode del suo nome e della sua rara virtù &c. Cozzando fol. 248.

Tommaso Meiarino fu pur chiaro et illustre in questa professione. Sua opera è l'organo di Travagliato terra del territorio bresciano e quello di Roveredo di Trento<sup>32</sup>, il detto f. 249.

p. 132:

Costanzo Antegnati fabbricatore da organi, organista del Duomo di Brescia, pubblicò varie sue opere, Canzoni primo 2. 3. 4. libro a 4. stampate in Venezia per Alessandro Vincenti alla Pigna; Messe, Motetti a due e tre chori in Venezia per Bartolomeo Magni. Motetti, Litanie a tre come sopra. Messe e Sinfonie a 8. Hinni d'intavolatura d'organo, stampati come sopra. L'Antegnata intavolatura di ricercate, stampate come sopra. Motetti e Messe a 12 a

<sup>32</sup> Quest'ultimo strumento – essendo il Meiarini rimasto vittima della peste – fu posto in opera e ultimato nel 1633 da Graziadio (III) Antegnati cfr. Mario LEVRI, *La cappella musicale di Rovereto*, Trento 1972, Edizioni Biblioteca P. Francescani, pp. 11-14.

tre chori stampata per Alessandro Vincenti. Caddè storpiato di apoplezia e morì il 1619. Ciò si raccoglie dal sudetto P.<sup>e</sup> Cozzando (Libreria Bresciana, edizione di Brescia 1694 per Gio: Maria Rizzardi) pag. 69.

p. 137-146: Elogi Historici di Bresciani Illustri Teatro di Ottavio Rossi. Stampati in Brescia da Bartolomeo Fontana nell'anno 1620:

p. 145-146:

pagina 500. 1619. Costanzo Antegnati

È conosciuta per tutta la Lombardia et in altre provincie l'arte singolare di Costanzo Antegnati nel fabricar gli organi di quella perfettione che gli fabricava suo padre ancora. Del quale hora godiamo principalmente quello del nostro Domo che per giudizio di tutti gli intendenti non ha altro che possa pareggiargli per varietà di registri e per dolcezza di suono, di questo è stato felice organista per molti anni Costanzo, con vera lode delle sue varie composizioni. Nelle quali se bene i moderni stimano uno stile antico, non negano per ciò, che non vi si ritrovi grandissimo artificio di scienza non ordinaria; opera et compone se ben vecchio e storpiato d'apoplezia, et come benemerito è riconosciuto dalla città (con tutto che non suoni l'organo) con honorato stipendio, essendo tenuto / per huomo di buona coscienza e di ben temperati costumi.

p. 185:

Frate Urbano fece l'organo nella chiesa di S. Cassano in Venezia, il quale si dice da musici che non ebbe pari in compor così fatti stromenti cioè leggesi nella Descrizione della città di Venezia di Francesco Sansovino, edizione di Venezia del 1581 alla pagina 75.

Nella chiesa di San Raffaello in Venezia vi è anco di notabile la forma di uno stromento musico ch'era detto Rigabello, il quale si usava in chiesa innanzi l'inventione dell'organo, et un'altro simile era nella Celestia sopra la sepoltura del Celsi. Et dopo il Rigabello s'introdusse il Torsello che si sonava con mazze, condotto a Venezia da un Todesco, il qual favorito da Martino [recte: Marino] Sanuto che scrisse la Historia, diede il cognome di Torsello al Sanuto. Ma estinto anco il Torsello si ritrovarono i Ninfali, che si cingevano a traverso di colui che gli sonava con le dita, et erano co' tasti come gli organi, ma si toccavano solamente con la sinistra, et di questi se ne vede l'esempio sopra una porta della Carità et nella Sala del Gran Consiglio in mano degl'Angeli, nella faccia del Paradiso. Ultimamente furono ritrovati gli organi che sono in uso. Il sudetto Sansovino &c. fol. 88 ne porta la sudetta notizia &c.

p. 189:

In Cremona nella chiesa de RR. PP. Carmelitani detta S. Bartolomeo vi è un organo fatto da Lorenzo Stanghi nell'anno 1596<sup>33</sup>.

p. 191:

Lorenzo da Pavia famoso fabbricatore [segue come p. 97]; ciò riferisce Monsig. Sabba Castiglione nel suo libro de ricordi ovvero ammaestramenti &c. Stampati in Venezia per Francesco Lorenzini da Turino 1562 [...]

Mastro Andrea Rinuccini da Modona bravissimo artefice di tornio e nell'intaglio in legno &c. fece l'ornamento di intaglio della cassa dell'organo nella chiesa di S. Domenico di Lugo. Fiorì circa il 1560, ne porta la notizia il Bonoli, Storia di Lugo stampata dell'anno 1732, folii 217, 218.

p. 192:

Salustio da Lucignano scultore ed intagliatore in legno, è sua opera il sontuoso ornamento all'organo nella chiesa de RR. PP. Domenicani di Peruggia, è nominato dal Morelli nel suo libro delle pitture di Peruggia nel foglio 68. Morì questo bravo artefice circa il 1663.

Graziadio Antegnati famoso fabbricatore da organi, è sua opera l'organo nella chiesa di S. Spirito e quello di S. Andrea in Bergamo e l'altro nella chiesa di San Paolo d'Argon fuori della detta città. Il P. Calvi nella sua Storia di Bergamo, alla pagina 425 Tomo I, fol. 257 Tomo II, pag. 44. 283. 330 del terzo Tomo ne parla &c.

Carboni Stefano milanese, operò eccellentemente nel fabbricare organi, fece quello nella chiesa di S. Giorgio di Bonate territorio bergamasco. Il Calvi sudetto fol. 490 del Tomo primo della Storia di sopra citata.

p. 193:

Grazioso Zannoni [recte: Fantoni] e Giovanni Maria Ferrari valenti artefici nello intaglio di figure, è suo lavoro il magnifico ornamento e cassa dell'organo nella chiesa di Rovetta nel territorio di Bergamo, come narra il Calvi nel libro terzo della Storia di Bergamo alla pagina 356.

Fedrigotto veronese, celebre fabbricatore di organi ne fece uno nella chiesa di Gorlago nel territorio bergamasco: Calvi sud. fol. 71 del terzo Tomo &c. ne fa menzione.

Antegnati di nome Costanzo fu singolare nel fabbricare organi, di quella perfezione che gli fabbricava Graziadio suo padre, è assai stimato l'organo

<sup>33</sup> Questa notizia è davvero sorprendente, giacché lo strumento costruito da Lorenzo Stanga venne protestato e sostituito con uno dei fratelli Giovanni Angelo e Giuseppe Vitani di Pavia, cfr. O. MISCHIATI, *Documenti sull'organaria padana rinascimentale* - II. *Organari a Cremona* in questa stessa rivista XXIII (1985 [1989]) pp. 59-231 (in particolare 85-85 e 115-141 e relativa nota 78).

che fece nel Duomo di Brescia sua patria, visse molti anni organista nel detto Duomo e morì nell'estrema vecchiaja, come ci narra il Rossi nelli suoi Elogi Bresciani &c. fol. 500.

p. 195:

Musica per li sordi, ovvero Descrizione dell'organo o cembalo del P. Castel o Casel gesuita. Articolo XLV fol. 340 del sopra citato Giornale Letterario (Notizie Letterarie [oltramontane] di Roma, 1743)<sup>34</sup>.

p. 196:

Gio: Francesco Majneri cremonese eccellentissimo in fabbricar gli organi.

Messer Camillo Majneri cremonese musico e organista di sommo valore, de quali due valentuomini fece il ritratto Bernardino Campi pittore cremonese, e ciò si legge nella pagina n.º 92 del Discorso di Alessandro Lamo intorno alla Scultura et Pittura stampato in Cremona da Christofforo Dracconi. 1584<sup>35</sup>.

p. 215: [cfr. p. 11]

Don Bartolomeo dalla Gatta abbate di S. Clemente d'Arezzo monaco dell'Ordine di Camaldoli miniatore e pittore. Fu persona che ebbe l'ingegno atto a tutte le cose et oltre all'essere gran musico fece organi di piombo di sua mano. Et in S. Domenico ne fece uno di cartone che s'è sempre mantenuto dolce e buono. Et in S. Clemente n'era un altro pur di sua mano, il quale era in alto et haveva la tastatura da basso al pian del coro, e certo con bella considerazione, perché avendo secondo la qualità del luogo pochi monaci, voleva che l'organista cantasse e sonasse ec. Fiorì circa il 1440. Ciò leggesi nella pag. 355 della Seconda parte delle Vite de più eccellenti pittori di Giorgio Vasari ec. l'edizione di Bologna del 1697.

Gieri Aretino [= Gieri d'Agnolo], maestro di tarsia e di intagli in legno; fu questo Gieri molto capriccioso e fece di canne di legno un organo perfettissimo di dolcezza e soavità che è ancor hoggi nel Vescovado d'Arezzo, sopra la porta della sagrestia mantenutosi nella medesima bontà: che è cosa degna di meraviglia e da lui prima messa in opera; è nominato dal sudetto

<sup>34</sup> Deve trattarsi di una traduzione dello scritto di Louis Bertrand CASTEL S.J., *Description de l'orgue ou clavecin oculaire* contenuto nel volume dello stesso autore *L'optique des couleurs*, Paris 1740, pp. 470-487, cfr. Carlos SOMMERVOGEL S.J., *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus*, vol. II, col. 830-831 (dove però non figura ricordato il periodico romano).

<sup>35</sup> Cfr. il citato lavoro dello scrivente *Documenti sull'organaria padana rinascimentale* II, p. 82.

Giorgio Vasari nella Vita di Benedetto da Majano ecc. alla pagina 384, edizione sudetta<sup>36</sup>.

Che gli organi usati modernamente nelle chiese fossero greca invenzione portati la prima volta in Francia ne tempi di Pipino nel secolo VIII e da allora introdotti ne' tempj, come anco introdotti in Italia nel secolo X et anco in uso nelle chiese monacali con accrescimento di maestà al culto divino ecc. Ciò leggesi nella pagina 66 della Descrizione della Reale Chiesa di S. Maria Nuova di Monreale in Sicilia, scritta dal P. Don Michele del Giudice / edizione di Palermo nel 1702, nella quale pagina parla degl'organi in detto Reale Tempio.

p. 219:

Nella chiesa detta del Santo de RR. PP. Conventuali di S. Francesco in Padova due organi di dieci registri fatti dalli peritissimi maestri in tall'arte Vincenzo Colombo e Vincenzo Colonna &c.

La musica di detta chiesa del Santo fu istituita l'anno 1553.

Le presenti notizie sono nelle pagine 401. 404 del capitolo IX della Storia di Padova pubblicata da Angelo Portenari l'anno 1623.

Nella chiesa di S. Bartolomeo de RR. PP. Carmelitani di Cremona l'organo è opera di Lorenzo Stanghi cremonese, fatto l'anno 1596; è notato nella pagina 119 della Descrizione delle Chiese in Cremona opera ms. di Marcello Oretti.

Nella chiesa di S.<sup>a</sup> Giustina de RR. PP. Casinensi in Padova li due organi nella capella maggiore uno a destra, l'altro a sinistra, sono opere del Sig.<sup>r</sup> D. Pietro Machichi [sic, recte Nacchini] dalmatino fatti l'anno 1735, come è noto dal libro della Descrizione della chiesa sudetta di S.<sup>a</sup> Giustina ecc. stampa di Padova del 1739 al foglio 20.

pp. 225-228 [spoglio di:] Pellegrino Orlandi, Notizie diverse di varij professori di musica ed altre spettanti a detta nobile arte tratte dall'Abecedario pittorico, Napoli 1763:

p. 226: Gio: Battista Montano scultore milanese intagliò il nobilissimo organo di S. Giovanni in Laterano, fol. 234

pp. 231-239 [spoglio di:] Museo o Galleria adunata dal sapere e dallo studio del Sig. Canonico Manfredo Settala nobile milanese descritta in latino

<sup>36</sup> La testimonianza vasariana presenta alcuni problemi, che vengono discussi in Pier Paolo DONATI - Renzo GIORGETTI, *L'organo della Cattedrale di Arezzo Luca da Cortona 1534-36 - Note e documenti di arte organaria rinascimentale toscana*, Cortona 1990, Calosci, p. 58.

dal Sig. Dott. Fis. Coll. Paolo Maria Terzago et hora in italiano dal Sig. Pietro Francesco Scarabelli dott. Fis. di Voghera e dal medemo accresciuta, In Tortona, Per li Figliuoli del quondam Eliseo Viola, MDCLXVI. con licenza de Superiori:

p. 238: Un organo et regalo, il quale può suonarsi a regalo solo et da organo solo, et mezzo dell'uno, et altro, vero Proteo tra l'instromenti di musica.

Un clavicembalo di campane armoniose in luogo di corde con i semitoni con 38 campane.

p. 255:

Nel Duomo di Siena l'organo sopra la porta della sagrestia fu perfezionato nel 1469 da Maestro Lorenzo di Giacomo da Prato e la cappella per la musica dirimpetto fu lavorata da maestro Lorenzo di Bartolomeo da Siena nel 1552. Ciò sta notato nella pagina 14 del libro delle Cose notabili di Siena, stampato in detta città nel 1759 &c.

p. 260:

L'organo nella chiesa principale detta il Duomo della città di Bassano è opera di Ercole Valvasore veneziano, fatto l'anno 1644, ciò si rilleva dalla pagina 315 della tavola prima delle pitture e sculture che sono nelle chiese di Bassano &c. citata da Giambattista Verci nel libro delle Notizie de Pittori della Città di Bassano ecc. stampa di Venezia del 1775 &c.

p. 269:

In Perugia nella chiesa di S. Pietro de RR. PP. Benedettini neri e Monaci Casinensi vi sono due eccellenti organi quello situato alla sinistra dell'altare fu fabbricato l'anno 1591 essendo stati pagati all'artefice per sole sue personali fatiche Scudi 162.

L'altro che sta alla destra fu fatto l'anno 1615 con la spesa in tutto di Scudi 1200. Questa notizia sta registrata alle pagine 44 e 45 del libro [Gallassi] Descrizione delle Pitture di S. Pietro di Perugia ec. Stampato nella detta città nel 1774 &c.

p. 271:

Nella chiesa de PP. Zoccolanti detta S. Francesco in Mantova vi è un magnifico mausoleo di Lorenzo Guinaschi pavese uomo celebre nel fabbricare organi, è posto a canto la porta maggiore entrando in chiesa a sinistra, è tutto di marmo con colonne d'ordine jonico, nelle basi un organo, con gravicembalo e sopra strumenti da fiato, nelli triglifi varii strumenti musicali da corde; testa e busto del medesimo, con sotto la seguente iscrizione cioè

LAVRENTIO  
PAPIENSI GVSNAS  
CO. ORGANARIO  
EMINENTISSIMO  
JO. JAC. FRA-  
TER. P.  
M.D.XVII.  
CYTHAREDVS. LVRISTA. ET  
AVLIDES. SVA. M. INGEMANT  
IACTVRAM

E sotto nel pavimento vi è una lapide sopra il suo sepolcro coll'arme sua e dalle bande due simili lettere cioè



LAVRENTIO. ET  
IOANNI. IACOBO  
GVINASCHIS. FRA  
TRIBVS. ET POSTE  
RIS. P. M.D.XVII.



p. 273:

In Desenzano nella chiesa maggiore vi è un organo fatto da Gioseffo Bonati, celebre suonatore di cornetto, fabbricò ancora gli organi del Duomo di Mantova e di S. Benedetto di Pollirone nel Mantovano &c. ciò rillevasi dalle memorie di detta chiesa di Desenzano.

p. 282:

Costanzo Antegnati, huomo raro nel fabricare organi figlio di Graziadio celebre per tutta Lombardia nel tasteggiarli. Servì molt'anni per organista del Duomo di Brescia e sonò l'organo già fabbricato dal padre. Compose ancora varie opere [... segue come p. 132].

p. 287:

Maestro Paolo d'Adria ingegnere e artefice distinto nel fare organi, fece l'organo nella chiesa Cattedrale di Fano per ordine di Pandolfo Malatesta &c. Fiorì nel 1427. È notato nella pagina 385 della Storia della città di Fano dell'Amiani del Tomo primo.

p. 296:

Costanzo Antignati, celebre nel fabbricare organi, e nel suono di quelli, e nelle composizioni stampate in Venezia &c. fol. 246 Cozzando &c. (Ristretto della Istoria Bresciana, edizione di detta città 1694).

p. 297:

Graziadio e Costanzo Antignati [come a pag. 128]

Carlo Trajer [come a pp. 128-129]  
Tommaso Mejarino [come a p. 129]

p. 305:

Alessandro [Trasuntino] dagli Organi, al quale Tiziano li fece il suo ritratto, Ridolfi folio 174. Tomo primo delle Vite de Pittori Veneti.

p. 309:

Graziadio e Costanzo Antegnati bresciani fabbricatori di organi, nella città di Bergamo vi è l'organo nella chiesa di S. Spirito opera delli detti come ancora quello della chiesa di S. Paolo in Argon de RR. Monaci Cassinensi fuori di Bergamo. In Bergamo nella chiesa delle Monache di S. Benedetto è opera del suddetto Costanzo.

In S. Andrea altro organo fatto dalli suddetti. È nella chiesa parrocchiale di S. Biagio di Caprino della valle del territorio bergamasco un altro organo fatto da' medesimi artefici &c.

In Brescia gli organi del Duomo sono lavori di Costanzo Antegnati suddetto.

Di questi valenti artefici ne parla il P. Donato Calvi nella sua Storia col titolo Effemeride Sagro Profana della Città di Bergamo &c. stampa di Milano di Francesco Vigone 1676 e nel Tomo primo pag. 425, Tomo terzo pagine 44, 283, 330. Ottavio Rossi ne suoi Elogi Bresciani &c. Edizione di Bartolomeo Fontana 1620 in Brescia, fol. 500.

Stefano Carboni [come a p. 192]

Urbano da Venezia fece l'organo di S. Marco di Venezia con sette mantici, questo fu migliorato da Carlo Beni; di rimpetto vi è un altro organo con quattro mantici, ma di questo non si sa l'artefice; habbiamo la presente notizia nel Tometto Secondo della Cronaca Veneta stampata da Francesco Pit-teri nel 1751, pag. 34.

p. 310:

In S.<sup>a</sup> Maria della Celestia chiesa delle monache in Venezia vi era il Rigabello stromento musicale doppo il quale s'introdusse il Torsello che si suonava con le mazze, e poscia usaronsi gl'Infali, che si cingeva a traverso colui che lo suonava colle deta come l'organo, ma colla mano sinistra solamente, de' quali si vede l'esempio nella Sala del gran Consiglio in mano degl'Angeli, poi finalmente s'usò l'organo. Il Rigabello era sulla sepoltura vecchia del Doge Celsi &c.

Cronaca Veneta poc'anzi citata Tomo primo f. 282

Nella chiesa di S. Raffaele di Venezia usavasi il Rigabello strumento musicale, come nella sudetta Cronaca si legge T. 2<sup>o</sup> fol. 262.

pp. 310-311:

Maestro Paolo d'Adria ingegnere e famoso artefice nel fabbricare organi, è sua opera l'organo nella chiesa Cattedrale di Fano, il contratto di detto lavoro seguì li 15 aprile 1427 tra Pandolfo Malatesta da una parte M.<sup>ro</sup> Paolo dall'altra presenti il Vescovo di Rimini e Ugolino da Fano con promessa di M.<sup>ro</sup> Paolo suddetto di farlo della grandezza di quello nella chiesa de Santi Giovanni e Paolo in Venezia &c. La presente notizia si legge nella pag. 385 del Tomo primo della Storia di Fano di Pietro Maria Amiani, stampata in detta città nel 1751.

p. 313:

In S. Giovanni Laterano in Roma

Entrando in chiesa sopra la porta di mezzo vi sono varij trofei di diversi istrumenti musici di marmo, sono sculture d'Ambrogio Malvicino.

L'organo, che qui sopra da colonne di bellissimo giallo antico e cornicione è sostenuto, opera di Luca Blasi perugino, ha le sue canne tra colonne di legno a fogliami intagliate da Gio: Battista Montano milanese eccellente intagliator di legname ed architetto.

Questa notizia ci viene somministrata da Marco Pagliarini [recte: F. Titi] nel suo libro 'Descrizione delle Pitture Sculture e Architetture esposte al pubblico in Roma' stampa di Roma del 1763, fol. 211. 212.

Palazzo Verospi in Roma.

È singolare e celebre una quantità di cimbali raccolti in una stanza, congegnati con tale artificio, che sonandone uno, ch'è il primo, suonano tutti gli altri, o pure uno o due soli, a piacimento e richiesta de circostanti, l'invenzione è di Michel Todini da Saluzzo, in cui spese 40 anni; è nominato nel libro di sopra citato alli f. 349. 350.

p. 319:

Nella chiesa di S. Domenico di Lugo vi è la cassa dell'organo di superbo intaglio in legno opera di Maestro Andrea Rinoncini da Modona bravissimo professore di tornio e più nell'intaglio in legno e perito nelle materie matematiche &c. Fu strangolato per mano del carnefice nella piazza di Lugo l'anno 1581 per ordine del Duca Alfonso secondo di Ferrara, perché era eretico luterano, e doppo fu abbrucciato il suo cadavere &c.

La sudetta notizia sta registrata nelle pagine 217. 218 della Storia di Lugo del Bonoli, stampata in Faenza nell'anno 1732.

Nella chiesa di S. Michele in Bosco [a Bologna], la cassa e ornamento dell'organo è intaglio di Fr. Raffaello Maroni bresciano laico di quell'Ordine Olivetano, che fece ancora gli intaglij e lavori di tarsia nel coro della detta chiesa, come si sà da mss.

p. 321:

L'organo nel coro della chiesa di S. Pietro in Vaticano di Roma è opera del Mosca, è famosissimo detto organo &c. e citato nel folio 67 del primo Tomo della Descrizione del Vaticano di Gio: Pietro Chattard, stampa di Roma del 1762. in 8°

L'organo nel Duomo di Pisa la gran mole ed ornamento d'intaglio di legno, messo ad oro è opera di Benedetto Cioli, l'organo è molto stimato, opera di Francesco Palmieri e di Giorgio Speranza [recte: Steiniger], come appunto si legge nella pagina 24 della Storia della Basilica Pisana del Sig:<sup>r</sup> Canonico Giuseppe Martini &c. stampa di Roma del 1705 &c. folio &c.

p. 325:

Alessandro [Trasuntino] dagl'organi fu ritratto in dipinto dal famoso Tiziano Vecellio da Cadore, come ne' dà la notizia il Cavalier Carlo Ridolfi nella Vita del detto Tiziano fol. 174 parte prima stampa di Venezia per Gio: Battista Sgava 1648 &c.

L'organo nella chiesa di S. Lorenzo dell'Escuriale di Madrid è opera di Maestro Mastegil [sic, recte: Maestro Gilles Brebos] fiamingo, ciò è notato nel folio 23 verso del libro che descrive il monasterio e chiesa di S. Lorenzo dell'Escuriale di Madrid, edizione spagnuola del P. Fr. Francesco de Los Sanctos, impresso nella Stamperia Reale di Madrid 1657 in folio.

Gli ornamenti delli organi musicali nella chiesa di S. Lorenzo, cioè il Duomo di Genova, sono intagli di legname di mano di Gasparo Forzani luchese, li portelli dell'organo a cornu Evangelij con S. Lorenzo che dispensa a' poveri il tesoro della chiesa e quando restituisce la sanità ad un infermo in carcere, in altra quando battezza S. Romano, sono dipinti da Gio: Andrea Ansaldo genovese pittore.

Li portelli del detto organo a cornu Epistolae dipinti da Giulio Benso. La presente memoria sta registrata al folio 22 del manuscritto che descrive la città di Genova opera di Marcello Oretti.

p. 326:

L'organo nella chiesa di S. Ambrogio detto il Gesù cioè tutti gli intagli ed altri ornamenti in legno, opere delli Frattelli Santa Croce genovesi nominati Pippi &c. Mss. poc' anzi citati pag. 3. L'organo sudetto in S. Ambrogio detto il Gesù è di ventidue registri opera di Herman fiamingo &c.

p. 333:

Nella villa de Signori Aldobrandini detta Belvedere ne colli tuscolani oggi Frascati nel piano del teatro maggiore ove sono infiniti giochi d'acqua, nella stanza delle Muse v'è un organo il quale col vento cagionato dalla caduta dell'aque fa da sé un concerto musicale, e le nove sorelle d'Apollo suonano ciascuna di loro un istromento da fiato, tutto a forza d'acqua, è

citato da Gio: Battista Passeri nelle Vite de Pittori &c. stampa di Roma del 1772 da Gregorio Settari pagina 12.

p. 334:

L'organo nel Duomo di Brescia è opera del famoso [Giov. Giacomo] Antegnati, è riferito alla pag. 109 delle Memorie intorno alle pubbliche fabbriche di Brescia opera del Revd.<sup>o</sup> S.<sup>r</sup> D. Baldassarre Zamboni stampa di Brescia di Pietro Vescovi 1778.

p. 335:

Nella chiesa di S. Chiara di Napoli l'organo è opera del Moro nominato pag. 82 del libro [Celano] delle Notizie della Città di Napoli, stampa di Giacomo Raillard 1692, giornata terza &c. altro organo famoso del detto Moro ma ora mal ridotto è nella chiesa di Santo Agrippino pag. 185, 186.

p. 340:

Un organo d'alabastro presso li Duchi di Mantova, citato dal detto Bettinelli (Saverio, Delle lettere e delle arti mantovane, Mantova 1774 per l'erede di Alberto Pazzoni) pag. 140.

p. 344:

Il quarto organo in detta chiesa [di S. Antonio in Padova] è opera del Sig. Conte Marco Lion nobile padovano.

Sono nominati nelle pagine 67. 68 del libro descrizione delle Pitture, Sculture ed Architetture di Padova di Giovan Battista Rossetto &c. nella Stamperia del Seminario 1780 terza edizione.

Nella Reggia Villa di Pratolino distante dalla città di Firenze sei miglia fuori della porta a S. Gallo, in una stanza trovasi un organo dove l'acqua fa alzare i mantici &c.

Vi sono varij uccelli che cantano variamente a forza d'acque &c.

Evi la Fama che si pone alla bocca una tromba suona e batte l'ali.

Il Dio Pane che suona la zampogna composta di sette canne, e ciò si legge nelle pagine 7. 19. 21 della Descrizione di detta Villa di Bernardo Sansone Sgrilli architetto fiorentino, stampa di Firenze del Tartini e Franchi 1742.

p. 345 [olim 137]:

Domenico Benvenuti fabbricò l'organo della chiesa di S. Maria d'Araceli, cioè quello posto dirimpetto alla porta che conduce alla piazza del Campidoglio. Le fu ordinato che dovesse riuscire di tuono coristo, come quello della chiesa di S. Maria sopra Minerva, che fosse di nove registri, di cinquanta tasti con ut, re, mi e che il trentesimo quarto fosse spezzato, e questo organo fu fatto nel pontificato di Sisto V.

Nella facciata della cantoria fu nello stesso tempo fatto da Francesco Palmerio da Fivizzano un altr'organo con canne di legno commutate pochi anni sono in canne di piombo.

Nell'anno 1729 fu levato l'organo di detta chiesa e fabbricato il presente da Giambattista Testa e collocato nella finestra di contro al legio. Le sudette notizie sono nelle pagine 34. 141 della Storia di S. Maria d'Araceli di Roma scritta dal P. Casimiro Romano, stampa di Roma &c. 1736<sup>37</sup>.

p. 347:

Organi fabbricati de quali le trombe suonino quando soffia il vento &c. citati da Federico Commandino urbinate nel Libro dei Spiritali di Herone Alessandrino stampa di Urbino 1575 pag. 69 figura LXXVI.

Organi che suonino a forza d'acqua pag. 80 figura LXXV del detto.

Organi o strumenti hidraulici theorema LXXV pag. 81 del libro col titolo Artificiosi e curiosi moti spirituali di Herone tradotti da M. Gio. Battista Aleotti d'Argenta, edizione di Bologna di Carlo Zenero 1647 pag. 81.

Organo fabbricato in modo che suoni quando soffia il vento &c. theorema LXXVI pag. 84 del detto.

H 63

MARTINI / SCRITTORI DI / MUSICA - tomo D

c. 31:

D. Domenico del Mela del sud.<sup>o</sup> Castello [Galliano castello nella Provincia del Mugello] nella struttura d'organi, gravicembali, orioli ed altre macchine di nuova invenzione singolarissimo; avendo egli il primo trovato il modo di suonare il gravicembalo per via di certe rotelle, che si muovono a forza di alcune molle, cosa maravigliosa a vedersi e molto grata ad udirsi. Vivea questi nel 1748.

Descrizione della Provincia del Mugello &c. del Dottore Giuseppe M.<sup>a</sup> Brocchi sacerdote fiorentino V. Galliano al 17.

c. 144 (olim 126):

Joannes Ferrinius Florentinus Bartolomaei / Christophori Patavini Alumnus / faciebat A. D. MDCCXXX.

<sup>37</sup> Sulle vicende storico-organarie di questa chiesa cfr. Patrizio BARBIERI - Arnaldo MORELLI, *Regesto degli organi della città di Roma* in questa stessa rivista XIX (1981) pp. 63-103 (in particolare 76 e bibliografia ivi citata).

D. Diego Fernandez spagnuolo fece due cembali

L'istesso fece un cembalo nell'anno 1753 con 10 registri con piano e forte a penna con registri esprimenti Flauto, l'Arpa, la Tiorba, Flautini, e tutti assieme formano il ripieno

c. 153<sup>v</sup> (olim 134):

[...] il Sig: D. Gian Domenico Bergonzoni, il quale da fanciullo venne ad abitare nella Pieve [di Cento] in casa del Canonico Gio. Ant:º Bergonzoni suo zio, e frequentò le scuole de Padri delle Scuole Pie d'essa Terra, e fu discepolo nella musica del sud:º Sig: Canonico [Giuseppe] Varotti, in cui fece tanto profitto che dopo lui [1731] fu eletto mastro di capella in detta Terra, et ha composte molte messe e vespri in musica. Si è ancora diletato di fabbricar istromenti musicali, e tra gli altri anche degli organi, ed è riuscito mirabilmente come lo dimostrano varie composizioni poetiche stampate in sua lode dai rettori di quelle chiese che sono state provvedute di tali organi; nel lavoro de quali ha per suo compagno il Sig: D. Giuseppe Gallupi pievese. [...]

c. 168<sup>v</sup>:

L'anno 820: sotto il pontefice Gregorio III che in quella dignità campò anni 16 un certo prete veneziano, chiamato Giorgio, fu il primo che introdusse con la sua virtù e col denaro dell'Imperatore Lodovico, gl'organi all'usanza de Greci nelle chiese di Aquisgrana.

Giardino di tutte le istorie del mondo, di Bartolomeo Dionigi da Fano parte 2<sup>a</sup>: car. 248.

c. 186 (olim 160): [memoria per l'organo della Basilica di S. Francesco a Bologna]

Organa ista restaurata, atq. adaucta fuerunt / anno 1717. sub regimine Adm R. P. Metaphisici / Raynery Bertocchi Guardiani Emerit.<sup>mi</sup> huius / Conventus, instante, et adiuvante P. Ferdinando Ant.º/Lazari olim Mag.<sup>ro</sup> Musices. / Opus, et labor D. Francisci Brixiani Auct. celebr.<sup>mi</sup>

c. 191<sup>v</sup> (olim 165):

Ex Chronic. Bergom. to. 16 Rer. Italic.

1402. Nota quod de mense Februarii ordinatus et constructus est in ecclesia majori D. Mariae Bergomi unus corus lignaminum et assidum, super quo coro debebant poni organa empta per dominos Praesidentes Fabricae dictae ecclesiae, et super ipso loco debebant pulsari per quemdam dominum Fratrem Odoricum de Placentia Ordinis Minorum S. Francisci Bergomi salariatum per dictos de dicta Fabrica ... et die Sabbati XXV Martii posita fuerunt infrascripta organa super dicto aedificio lignaminum cum maxima solemnitate scilicet cum clero canonicorum Bergomi et cum tubis pulsantibus; et quae organa fuerunt facta in urbe Mediolani.

H 64

MARTINI / SCRITTORI / MUSICA - tomo E

p. 30:

in Fabrica (di S. Petronio) lib. [Mastro] XVII, p. 101. Mastro Francesco Pesse alias di Piero Brozo mastro da organi adi 22 di Giugno [1507] £ 49 de q.ni sono per lo pretio di uno organeto per lui venduto a dicta Fabrica per uxo de questa D. Rafaele

pp. 33-84:

Notizie spettanti alli M.<sup>ri</sup> di Cappella di S. Francesco in Bologna

p. 39:

1537 Vinc. de Casal Monferrato fece l'organo di S. Antonio per scudi 130.

1538 mille lire donate dalla Comunità di Bologna per far l'organo di S. Antonio

1542 M. Marco Antonio de Mantua de Briosi si obbliga d'accordare l'organo di S. Francesco

p. 41:

1615 in luogo di M. Baldassare organaro vien eletto Mro Girolamo Forlani organaro di S. Pietro e S. Petronio

P.M. Miserotti fece far l'organo del coro da M. Baldassare

1616 fu proposto di vendere l'organino piccolo

p. 42:

1641 P. Guido Montalbani per far aggiustar l'organo da Mro Antonio Colonna

1660 ... Mro Antonio organaro ed organista

Mro Ottavio Negrelli organaro e licenziato Mro Antonio sudetto.

1666 ... fu proposto dal P. Passarini per organo [sic, recte: organaro] il Colonna in luogo del Sig. Ottavio dagl'organi

pp. 189-208:

sono riportati in estenso i mandati ordinari mensili della Fabbrica di S. Petronio per i mesi gennaio-maggio 1595; vi figura «A M.<sup>r</sup> Paolo [Cipri] da Ferrara per accordar l'organo L. 3»

H 65

MARTINI / MISCELLANEA / MUSICALE - tomo F

c. 44 (olim 38):

Nel Diario di Gaspare Codebò priore di S. Maria Maddalena sotto l'an-

no 1495 così dice: Hoc anno ego Gaspar rector feci fieri de novo meis sump-  
tibus organa huic ecclesiae quod antea erat fractum.

c. 86 (olim 64):

Casa Pepoli 20 Agosto 1782

Questa mattina verrà M.<sup>r</sup> Sterkel ad inchinare il Padre Maestro (così mi disse jeri sera) restassimo d'accordo che se il Padre Maestro l'avesse ricerca-  
to esso si seria esibito volentieri a sonare, dunque lei facci in modo che  
gliene motivi, poi fissino il giorno e l'ora ch'io spedirò la spinetta a martel-  
letti del S.<sup>r</sup> Arfelli, e farò essere l'accordatore sul punto acciò il Professore  
trovi l'istrumento all'ordine, essendo assai suffistico, e nel medesimo tem-  
po il S.<sup>r</sup> Arfelli si farà onore di riverire il Padre Maestro, al quale bacci la  
mano in nome mio, mentre in attenzione di qualche rincontro le sono con  
venerazione

Della S.<sup>a</sup> V.<sup>a</sup> Molto Rev.<sup>a</sup>  
Dev.<sup>mo</sup> Ob.<sup>mo</sup> Aff.<sup>mo</sup> S.<sup>c</sup>  
G. Vignali

H 66

MARTINI / SCRITTORI DI / MUSICA - tomo G

cc. 22-62 (olim 20-59): Indice degl' Autori che hanno scritto di Musica [ru-  
brica alfabetica]

c. 26<sup>v</sup> (24<sup>v</sup>) sub B: [autografo GBM]

Regola e breve raccordo per far render agiustati e regolati ogni sorte  
d'Instrumenti da vento, cioè Organi Claviorgani, Regali e simili e contengo-  
no le vere maniere per formare detti Istromenti composta da Antonio Bar-  
cotto da Montagnana Fabricator d'Organi habitante in Padova. 1652. in 8.  
si trova nella Librar. de PP. Filippini di Bologna

H 67

MARTINI / CATALOGHI / E / MEMORIE / DIVERSE - tomo H

c. 241<sup>v</sup> (olim 172<sup>v</sup>): spoglio dei nomi di organari contenuti in H 62 e nel  
foglietto oggi collocato come L 117 (n. 99), autografo di Padre Martini.

Da notare:

- in calce ai rinvii relativi a Costanzo Antegnati figura la didascalia ana-  
loga a H 62 (p. 29) «vedi il tomo piccolo legato in pergamena»;
- per errore Sgargi è indicato con il nome Angiolo;
- i rinvii al citato L 117 sono indicati con il numero di pagina 48 che  
tuttavia non figura sul foglietto stesso;
- i rinvii alla pag. 345 di H 62 sono indicati con il num. 137 che in effetti  
figurava un tempo su tale pagina, poi rinumerata

H 69

MARTINI / REGOLE / DEL / CONTRAPUNTO - tomo K

cc. 104<sup>v</sup>-105 (foglio posto di traverso): minuta di contratto per un nuovo  
organo per la Basilica di S. Francesco a Bologna ad opera dei Traeri (per  
altra minuta più ampia cfr. P 123, cc. 20-21<sup>v</sup> [15-16<sup>v</sup>], già edita da L.F. Ta-  
gliavini in «L'Organo» III/1962, pp. 161-163)

In Nomine Christi Amen.

Si obghiamo di far celebrare 600 messe per il Sig. Francesco Traieri e  
suoi figlioli Anibale, Giuseppe e Filippo, per l'anima della fu Sig.<sup>ra</sup> Doralice  
Costantini Ossa.

Doverli dar l'organo piccolo come sta nello stato presente e tutto il le-  
gname che bisognerà per il cassamento.

Si obbliga il Sig. Francesco Traieri e i suoi figlioli sopradetti dare in con-  
tracambio un organo di otto registri computando il suo Flauto in XII<sup>a</sup> e il 2<sup>o</sup>  
Principale fori dietro in mostra.

Le mostre saranno divise in tre campi con cane 21 di stagno per parte.

La prima canna sarà il C. 2<sup>o</sup> del Principale con li suoi mantici necessari e  
proporzionati a detto organo.

E si obbliga che per l'anno venturo sij in posto per il primo venerdì di  
marzo del anno 1731<sup>38</sup>

E caso che Iddio disponesse della vita del Sig.<sup>re</sup> Francesco sopradetto  
s'obbligano i suoi S.S. figlioli sopra nomati o di perfezionar l'organo o di  
pagarsi le messe celebrate.

H 72

MARTINI / MISCELANEA / MUSICALE - tomo N

c. 55: [minuta di lettera di G.B. Martini; cfr. più avanti H 86: n. 52]

A Vicenza Sig. Morellati li 7 Giugno 1768

Una persona si è invogliata d'avere un cembalo a martellino simile a  
quello fatto da V.S. qui in Bologna, ma prima desidera sapere qual sia la  
spesa in tutto e per tutto, dimodoche V.S. debba spedire in Bologna il cem-  
balo compito in ogni sua parte, senza aver da pensare a qualunque siasi  
cosa, La prego però a riflettere ad ogni minutezza, e darmi la risposta, la  
quale se piacerà alla persona, ne sarà avisata; anzi desidera sapere in quanto  
tempo V. S. s'impegna di compir l'opera, facendole sapere, che al ricever in

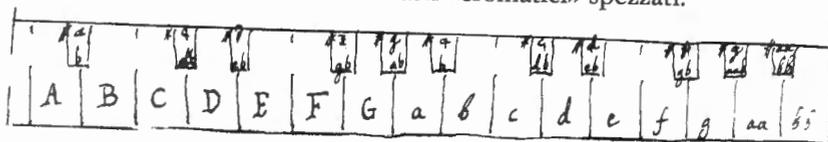
<sup>38</sup> Di primo acchito nel manoscritto sembra doversi leggere 1739; si tratta evidente-  
mente di 1731 corretto su un precedente 1730; né sarebbe possibile altrimenti poiché  
Francesco Traeri è morto l'11 dicembre 1732.

Bologna il cembalo compito, la persona sborserà il danaro accordato. Questo è quanto desidero, e a suo comodo ne attendo la risposta; si conservi, e mi creda quale mi dico

c. 168<sup>v</sup>: Joseph Bingham. Quando organa prius in ecclesia adhiberi coepta sunt. T. 3 pag. 275

Usum organorum in ecclesia post S. Thomae Aquinatis demum tempora an. MCCL introductum esse.

c. 260: schema di tastiera con i tasti «cromatici» spezzati:



c. 282: foglietto legato di traverso, grafia del sec. XVII:

Jeux a bouche	
La doublette	
Le flageolet	Zufolo
Nazard	del naso
Larigot	
Cromorne	
Clairon	Tuba acutioris soni
avoir le tube en cone	habere tubam in cono
Tremblant	Sonus organi tremulus
a vent perdu et a vent clos	a vento perduto et a vento clauso
en biseau	
en haut	in alto
regle	
l'echalotte qui est en demi cylindre	
un noyau	nucleo
tubes	tubae
la rasette	
mouvement	motus
gouvernail	timone
a cheminee	in camini forma

## H 73

STRUMENTI / MUSICALI / DEI SECOLI / XVI. XVII. - tomo O [1]

c. 7 (olim 4):

N. 5 } Questi musicali strumenti sono dipinti nelle portelle  
N. 6 } dell'organo della Chiesa di S. Benedetto di Mantova  
[= S. Benedetto Po]

(cfr. disegni a sanguigna alle cc. 13<sup>v</sup>-14) (olim: 9-10)

## H 74

MARTINI / MISCELANEA / MUSICALE - O 2

cc. 1-34: (Trattato francese d'arte organaria)  
cfr. O. MISCHIATI - L.F. TAGLIAVINI, *Un anonimo trattato francese d'arte organaria del XVIII secolo*, in «L'Organo» XI (1973) pp. 3-98

cc. 88<sup>r-v</sup>: (mano del sec. XVII)

Della Partecipazione e modo d'accordare l'Instrumento  
= P. ARON, *Toscanello in musica*, Venezia 1523, cap. XLI

## H 75

ORIGINE / DEL / ORGANO / ED ALTRE / MEMORIE - tomo P

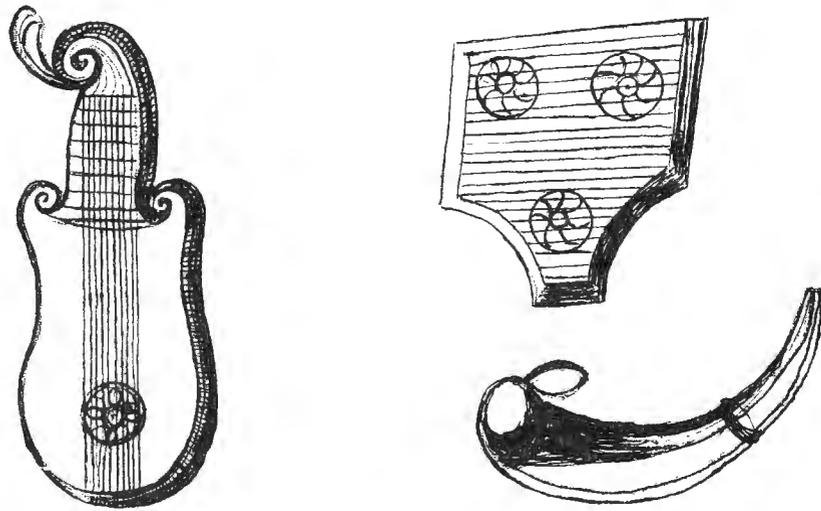
cc. 2-13: Lettera estemporanea estratta dal Magazzino di Livorno Giugno 1755 dalla pag. 173 fino alla pag. 185.

Sopra la musica sacra e origine dell'organo, coll'occasione di illustrare una pittura antica

[...] Fui a visitare il mio da tanto tempo onoratissimo e caro amico Sig.<sup>r</sup> Proposto Gori e lo trovai [...] occupato [...] nell'illustrazione della sua grand'opera de' Dittici antichi consolari sacri e profani [...] / Dando una scorsa a questo secondo Volume mi venne sotto gli occhi un singolare monumento, dato da esso per finale alla pag. 12 che ha fatto incidere in rame; ed avendogl[i]elo chiesto in p[r]esto per riportarsi in questo Magazzino Toscano, volentieri me l'ha comunicato.

Rapresentasi in esso una delle pitture che si veggono nel codice antichissimo di un Salterio<sup>39</sup> - Questo prezioso codice fu donato da Santa Elisabet-

<sup>39</sup> Il testo che segue, posto tra i due trattini, figura al termine dell'articolo quale correzione integrativa con la didascalia «L'autore di questa lettera vuole che dove dicesi

H 73, cc. 13<sup>v</sup>-14

J. V. Ex pict. S. ant. Eades. Forli: 1300

H 75

ta figlia del Re d'Ungheria moglie del Landgravio Duca di Turingia al venerabil Capitolo de Canonici della Cattedrale di Forli [rectius: del Friuli] a persuasione di Bertoldo Patriarca di Aquileia fratello della piissima Gertrude de Duchi di Merania che fecelo fare; e fu poi donato da uno nominato Ruodpreth ad Egberto o Egbretho Arcivescovo di Treveri che resse quella chiesa dall'anno 979 all'anno 993, donde si ricava l'età di tal codice scritto e miniato come sembra sul principio del secolo IX e da ciò che si legge notato in fine del mese di Feb. in un callendario che fu donato nell'1210 da S. Elisabetta Regina alla Cattedrale di Forli: Sanctae Elisabeth Landgravii Turingiae coniugis munus sub MCCX. – e tal pittura è la XVII posta inanzi al Salmo o cantico d'Isaia che comincia *Confitebor tibi Domine, quoniam iratus es mihi*. Dalla donazione fatta e dal carattere apparisce essere stato scritto questo codice intorno al secolo X o XI, sicché da questa rara e molto osservabile pittura sacra, noi a un dipresso arguir possiamo qual sorta di musicali instrumenti fossero in uso o assai prima o circa a questi tempi nelle musiche sacre ed ecclesiastiche [...] /

Non mi reca maraviglia, però, che segga quel giovine che suona in un modo non più veduto l'organo; quasi alzando o abbassando o spingendo indentro o tirando a sé in fuori due regoli o siano registri. Voi vedete che sta molto discosto dal organo, e sta coll'orecchio attento all'armonia secondo l'estro e forse capriccio degli altri o più tosto gli altri suonatori adattano il suono de loro strumenti ai tuoni dell'organo, come in oggi fanno questi professori prima di cominciare un concerto o cantata o zinfonia; ed ho detto forse capriccio, poiche niuno di essi ha avanti di se il volume e come noi diciamo la parte. Doveano, credo io, e come ho accennato, tutti gli altri strumenti musicali conformarsi nel concerto ai diversi tuoni o sonate dell'organo; e perciò l'organista sta molto in orecchio ed attento alle consonanze.

Ma sin qui non consiste tutto il bello di questa rozza sì, ma erudita e bene esprimente pittura comunicata al Sig.<sup>r</sup> Proposto Gori con tutte le altre pitture di detto Saltero antichissimo dal dotto P. Lorenzo della Torre dell'Oratorio di Udine, come egli mi ha detto. Il mio principal pensiero è stato di parlarvi dell'organo e della sua origine e quando appresso a poco si possa credere che fosse introdotto nelle chiese. Fin ora questo punto non è stato ben discusso; l'opinione del Sig.<sup>r</sup> Gori è che Carlo Magno gran restauratore non solamente delle belle lettere, ma anco del canto ecclesiastico per uso delle chiese in Germania, in Italia e in Francia lo introducesse o rendesse più in uso, o se prima era introdotto lo migliorasse o lo facesse ridurre a migliori regole e perfezione. Sembra che anche prima vi fosse, ma non così universalmente; e si ricava da un passo di S. Agostino sopra il Salmo 57 e

che questo codice fu donato dalla S. Regina Elisabetta si legga così:». Sull'iconografia organaria medievale si veda Peter WILLIAMS, *The organ in western culture 750-1250*, Cambridge 1993, Cambridge University Press.

150 e da un altro di Cassiodoro sopra il medesimo Salmo 150 dove essi fanno menzione dell'organo e de mantici, che erano di pelli di elefante o di toro costrutti. Ma Carlo Magno lo dovette ridurre a maggior perfezione e sonorità e renderlo universale, specialmente per uso delle chiese. Bisogna adunque distinguere due sorti di organi musici; uno vi fu che più anticamente si suonava col dibattere violentemente l'acqua rinchiusa in un canale, posto sotto la machina ed alle canne di metallo dell'organo; sicché per un tubo passando il vento creato dalla vibrata frequente commozione della supposta acqua faceva suonare le canne subito che i registri erano tocchi e sturavano l'imboccatura di esse. Quest'organo è assai antichissimo, in uso presso i Romani e i Greci essendo descritto da Vitruvio e si diceva Organo Idraulico. /

L'invenzione di tal organo idraulico viene attribuita ad Archimede ma da Plinio a Ctesibio. Non vi accenno i luoghi perche da voi stesso li potete facilmente trovare, ed io vi scrivo in viaggio senza libri che mi accompagnino. Svetonio dice che in Roma gl'introdusse Nerone e dice *Novi ignotique operis*. Li rammenta Lucrezio, li loda in un epigramma Giuliano imperatore l'apostata e Porfirio nel Panegirico di Costantino. Durò certo molti secoli l'uso armonico di tal organo, e per darvene una sicura indubitata prova vi dirò che il Sig.<sup>r</sup> Proposto Gori mi fece vedere e leggere la sua erudita spiegazione al Dittico di Anastasio, che fu console ordinario dalla N. di C. 517. Tal Dittico si conserva in Verona, acquistato dal celebre Marchese Scipione Maffei, di cui ha egli ragionato nel Museo Veronese e molto più nella spiegazione sua ultima sopra il Dittico Quiriniano. Nulla però egli ha detto dell'organo idraulico, che è scolpito nel emblema inferiore del medesimo suo Dittico; nel quale si rapresentano vari ludi musici, atletici e sferistici dati nel Circo dal detto console Anastasio nel suo consolato. Il dottissimo Calmet dice esser fama che fosse introdotto nelle Gallie e presentato a Pipino re nell'anno 757 e che nel 816 per ordine di Lodovico Pio imperatore ne fu fabbricato uno di tal forma in Aquisgrana.

Voi dunque ben vedete quanto tempo durò questa sorta di musica col l'organo idraulico. A questo succedé forse nel IX o X secolo l'organo pneumatico a forza di vento, fatto sonare per via di mantici alzati e lasciati calare con toccare i tasti, come in oggi pel mondo tutto si costuma; e che non è improbabile la conghiettura che notabilmente si migliorasse e perfezionasse o con più voci o con più registri specialmente per uso della musica sacra ed ecclesiastica, di cui presto vedrete con quanta erudizione ne tratta il celebre Gio: Batta Doni fiorentino nelle sue opere, che sono per venir presto in luce per opera del Sig.<sup>r</sup> Proposto Gori, che trattano della musica antica e moderna, profana, e sacra poco avanti oppure ai tempi di Carlo Magno.

Ritornando all'organo pneumatico figurato di miniatura in questa pittura, se voi contate le canne del organo troverete che sono 12 ma qui è da credere che non sia stato esattissimo il pittore a cui bastava di rapresentare

un tal organo e questa sacra musicale Sinfonia. Ci dicono alcuni autori che le canne o fistule erano 15 e molte più o meno, come si vede in alcuni medaglioni contornati, riferiti dal celebre Avvercampo e dal Burmanno e da altri. Da una parte di dietro dell'organo escono in fuori due registri. La macchina del organo è sostenuta da due grossi correnti a gruccia come basi; e vi è la cassa sotto delle canne.

Sembra credibile che questi organi fin dacché fu introdotto il loro uso fossero mobili, come alcuni de' nostri, che qua e là soglionsi / trasportare, dove non vi son fissi e permanenti; poiche dal mentovato insigne Dittico Veronese del console Anastasio si conosce che era trasportata la macchina del organo idraulico nel circo e nell'odeo, se i consoli volevano dare i ludi musici, ed anche nel cortile del loro palazzo e nelle loro sale, quando davano un convito pubblico per allegrezza di aver ricevuti i fasci e le insegne consolari. Un bel passo di Claudiano nel Panegirico che fa del consolato di Teodoro Manlio, ci mostra come fosse sonato l'organo. Dopo aver descritti i ludi scenici e gli attori e i suonatori delle Tibie o Flauti o Traverso e della Lira, dati in occasione delle feste consolari, scrive in proposito dell'organo, che anche a suo tempo durava a essere idraulico:

Et qui magna levi detrudens murmura tactu  
Innumeros voces teretis moderatus avenae  
Intonat erranti digito; penitusque trabali  
Vecte laborantes in carmina concitat undas.

Di fatto nel mentovato Dittico Veronese si vede un forzuto giovine che con grande stanga batte e dibatte l'acqua del canale posto sotto al organo. Dal passo di Claudiano si raccoglie che le canne dell'organo erano quasi innumerabili; ciò però è detto enfaticamente per indicare che moltissime erano e di diverse grandezze; e queste canne fatte di rame, o di stagno come si raccoglie da Isidoro, distribuite in varie classi e ordini avevano i loro nomi; le prime nove più principali erano chiamate Muse; le altre Ninfe e con altri nomi speciosi ancora. Non sono ancor cento anni che fu inventato non so da chi, e parmi da un fiorentino di farle di legno, ma sonoro e pellegrino o di abete usato anche per li cembali. Potete ricordarvi delle curiose modulazioni che si fanno nella Imperial Villa di Pratolino, dove sono tali organi idraulici e storie e fatti rapresentati a forza d'acqua, e cantano i Satiri, i Fauni, le Muse nel bel Parnaso suonano e vi sono contrafatti i fischi de più garruli e sonori uccelli.

Da un bel passo addotto dal Sig.<sup>r</sup> Gori nel suo commentario sopra tal Dittico e nell'illustrazione di questa pittura, ed è di Sidonio Appollinare, si raccoglie che l'organo idraulico era in vigore ed uso nelle musiche sino ai tempi di Teodorico re de' Goti; sebbene dica Sidonio che questo re era sì sobrio che non voleva udire tali zinfonie, ne motti di buffoni ed altre si fatte

sonate, quando stava a tavola, il che altri faceva in quel tempo e era tutto dedito a meditare.

Ma questa pittura antica ci mostra la forma, imbasatura e costituzione di tutto l'organo pneumatico, fatto sonare a forza di vento, che tramandano alle canne due gran mantici, che imboccano / tutti due per un grosso tubo nel fondo o base dell'organo alzato a mano da uno. Tanto gli organi idraulici che i pneumatici come si raccoglie da Tertulliano nel libro *De Anima* avevano i registri scrivendo: *Organum Hydraulicum dico tot membra, tot partes, tot compagine, tot itinera vocum, tot compendia sonorum, tot commercia modorum (habet); et una moles omnia*. Or figuratevi come dolce e grata poteva riuscire una zinfonia fatta come ci rappresenta questa pittura, con la Cetra, colla Tromba, col Violino o Viola, col picchio delle Campanelle sonore e coll'accompagnatura dell'organo.

Vedo e parmi che voi ridiate; e vogliate anche sapere d'onde io ricavi che qui si rappresenti una musica armoniosa sacra. Vi rispondo che l'arguisco dal vedervi David che suona la Cetra e forse anche è espresso cantante i salmi suoi a tal effetto composti per esser cantati in musica in onore di Dio e perché tal pittura è posta con giudizio in luogo opportuno dove sono scritti Salmi e Cantici dei Profeti di Dio, scritti in questo antichissimo e preziosissimo codice, sicché tal pittura allude alla musica sacra che in quei tempi era in uso.

Intorno all'epoca, che propone il Sig.<sup>r</sup> Gori, che gli organi pneumatici fossero introdotti molto prima del regno di Carlo Magno, ma che essendo mal diretti e regolati egli col chiamare a se i professori più abili e dotti riducesse alla maggior perfezione, modulazione più perfetta, metodica, spiritosa e ben regolata la modulazione del organo ed anche di altri musicali strumenti; lo raccoglie dagli scrittori sincroni che scrissero la vita di quel gran re, a cui dee l'Europa il risorgimento delle belle arti e de buoni studi, i quali sin d'allora fiorirono più precisamente negli ecclesiastici e ne' monaci, e per tutta l'Europa presero vie più rigore e stabilimento, scosse le tenebre di quella gran barbarie e palpabile ignoranza che vi si era per l'avanti incredibilmente radicata per l'inondazione de' Barbari settentrionali.

Alcuni di questi musicali strumenti gli ebbero anche gli Ebrei [...] Avevano ancora l'organo, non molto diverso da questi che vi ho descritti e rappresentati. Il dottissimo Calmet dice che era composto di varie canne o fistule disuguali, come queste dell'organo della nostra pittura e che con un glutine erano collegate ed unite insieme; in somma voi vedete esser derivato l'organo dalle fistule o siringhe de più remoti antichi tempi / composte di sette canne assemblate a guisa di sette flauti messi insieme; attribuite dagli antichi mitologi a Pane dio, ai Satiri e ad altre deità agresti e montagnole [...] Anche i Turchi presentemente hanno l'organo composto di quattordici a quindici canne che in loro lingua appellano Muscal.

A buonconto noi abbiamo che nel secolo IX ci mostra questa pittura che

nelle chiese in certe solennità si dovevano accompagnare i sacri cantici, inni e salmi col suono di questi musicali strumenti che venivano uniti al canto figurato. Egli non può negarsi che alcuni Padri della chiesa, come av[v]erte il dottissimo Sig.<sup>r</sup> Cav. Anton Filippo Adami nella sua prefazione alla sua eccellente traduzione in versi toscani de cantici biblici ed altri salmi della Sacra Scrittura condannavano l'uso degli strumenti di musica, e che il suono dell'organo non è ricevuto nella Capella Papale e nella chiesa di Lione tenacissima delle antiche tradizioni ma dal altro canto osservando che Clemente Alessandrino nel Pedag. Lib. 2, c. 4, Prudenzius Adv. Jud. ed altri dotti e più scrittori lodano gl'istrumenti di musica come che eccitano allegrezza, amore delle virtù e nel patetico compunzione di cuore in detestazione delle colpe; bisogna credere che quei Padri antichi abbiano inteso di disapprovare la musica ed i concerti molli ed effeminati come disconvenienti alla chiesa quando si tratta di dar lode all'Altissimo, lodato con perpetue armonie dagl'Angioli, dalle sfere, dal cielo, dalle stelle e da tutte le sue creature, il che se io volessi particolarizzare, io veggo che mi difonderei troppo. Se poi dalla Germania, a tenore di questa pittura, sia passata nelle chiese d'Italia la musica sacra armoniosa, questo è un punto che lascio a discutere a voi ed ad altri letterati. Osserva il prelodato Cavaliere che Vitaliano papa introdusse nelle chiese d'Italia gli organi approvati nel Sacro Concilio di Trento e ricevuti generalmente con gli altri musicali strumenti da tutte le nazioni cattoliche. [...] /

Di Firenze 22 Giugno 1755

H 76

MISCELANEA / MUSICALE - tomo P 2

carta di guardia finale: Indice delle opere contenute nel presente volume [autografo di Gaetano Gaspari]

NB: da tale indice si ricava che faceva parte di questo volume tra le cc. 66/67 il trattato di Antonio Barcotto, *Regola e breve raccordo*<sup>40</sup> (cfr. il titolo completo in H 66, c. 26<sup>v</sup>); fu tolto dal Gaspari e collocato sotto la segnatura C 80.

<sup>40</sup> Il testo è stato edito con qualche pecca di trascrizione da R. LUNELLI, *Un trattatello di A. Barcotto colma le lacune dell'«Arte organica»* in «Collectanea Historiae Musicae» I (Firenze 1953) pp. 135-155, edizione ripresa invariata nel programma *X Festival Organistico Internazionale Città di Treviso e della Marca Trevigiana 11 settembre - 10 ottobre 1998*, pp. 93-103 e ancor più acriticamente da Peter V. PICERNO, *Antonio Barcotto's Regola e breve raccordo: a Translation and Commentary* in «The Organ Yearbook» XVI (1985) pp. 47-70.

## H 79

MARTINI / MISCELLANEE / MUSICALI - tomo S

cc. 1-31<sup>v</sup>: spoglio di termini musicali ricorrenti nella Bibbia;a c. 25<sup>v</sup>: Organum, cfr. anche c. 43, 100<sup>v</sup>, 101

c. 166: appunti tratti da: Conclusioni del Organo d'Adriano Banchieri pp. 44, 45 (e seguenti)

c. 168: colonna destra: Strumenti descritti nella Fabrica del mondo di M. Francesco Alunno da Ferrara. n.° 104. pag. 15

colonna sinistra: Arpicordo, [...] canna, cannamella, [...] Ciaramella, Ciembalo, Chitarra, [...] Clavicordo, Clavicembalo, Colonna, Cornamusa, [...] Liuto, [...] Organo ...

c. 189: Ne vale quì dire, che gli organi ed i cembali [...] = G.B. MARTINI, *Storia della musica*, I, p. 134, in nota

c. 190: Organi, Cembali e Spinette coi tasti spezzati indicanti i Generi Diat. Crom. Et Enarm. e con le Quinte, Terze &amp;c. perfetti

Organi. Arciorgano di D. Nicola Vicentino fatto fabbricare da Vincenzo Colombo organaro e due di questi organi vengono accennati dal Bottrigari (Desiderio p. 41) trovarsi al suo tempo uno in Roma, l'altro in Milano.

Organi fatti fare da Scipione Stella napolitano, fattosi poscia Barnabita col nome di P. Pietro Paolo come riferisce Fabio Colonna p. 6

Cembali. Nicolò Ramarini, ex Kyrcherio p. 461. T. I

Spinette

## H 83

MARTINI / CATALOGHI / E / MEMORIE / DIVERSE - tomo Z

cc. 14-31<sup>v</sup>: (elenco descrittivo autografo dei codici posseduti da Padre Martini)<sup>41</sup>:cc. 26<sup>v</sup>-27: Codice n. 56 Notizie sopra l'Accademia de Filarmonici IV

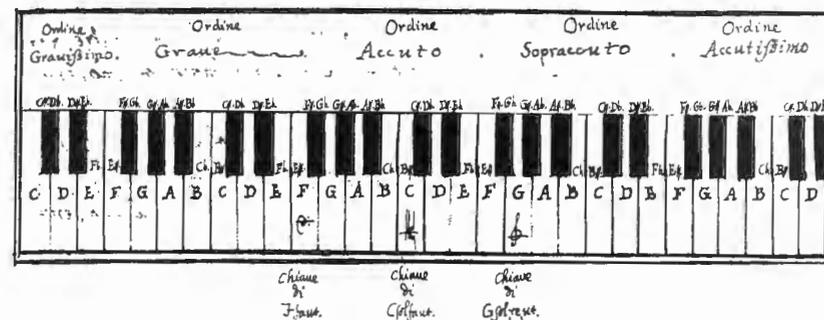
n. 3 Scrittura sopra la rimozione dell'organo dell'Accademia

n. 4 Mala copia della sudetta scrittura

n. 18 Sopra la mutazione dell'organo

n. 34 Istanza per provvedere l'organo per la festa de Filarmonici

## I 37

*Miscellanea - Scritti su cose musicali*cc. 15-71: *Dell'arte di sonar il Basso sul Organo o Cembalo*<sup>41</sup> Per ulteriori notizie cfr. dello scrivente *Il catalogo originale dei codici cit.*a c. 32: disegno di tastiera di 53 tasti (Do<sub>1</sub> - Mi<sub>5</sub> con prima ottava corta):

a c. 34: Io non parlerò qui di certi organi, cembali o spinette che [h]anno nel progresso della testatura i tasti neri spezzati, perche oggi giorno quasi più non sono in uso.

NB: a c. 24 figura il titolo *Cap. 8 Della cognizione dei registri dell'organo* ma la pagina è rimasta bianca.

## I 42

*Nomenclatura Musicale ossia Vocabolario Musicale Ms. del Padre Martini*cc. 89<sup>v</sup> - 94: voce Organoc. 89<sup>v</sup>: Leibnitij Script. Rerum Brunsvic. :

Organon Marienrodense

[Henrici] Berntenij, *Chron. Marienrod.* cap. 28 pag. 462 [-463] Tom. 2:

Quum vero illuxisset annus 50 ... organorum nostrorum opus compositum atque completum ... et ceperunt primo canere in festo assum[p]tionis gl[orioso] V[irginis] M[ariae] patronae nostrae super quibus quidam sic composuit

Anno milleno cum C quater L superaddo<sup>42</sup>

Tunc opus hoc anno praesens statuit jubileo

Archimandrita decoris causa domus ista.

Nam facie templi mos est hinc organa poni

<sup>42</sup> Poichè, curiosamente, il manoscritto martiniano offre soltanto i capoversi (qui resi in corsivo) di ogni riga, si è provveduto a desumere il testo integrale dall'edizione originale curata da Leibniz.

*In Christi laude, matrisque suae benedictae  
 Omnibus angelicis cuneis, cunctis quoque sanctis  
 Spiritus ad jubilum, relevamen forteque fratrum,  
 Officiis Christi jubilent dum cantica fessi. /  
 Sic et lusere Domino David atque Prophetas,  
 Angelicisque chori cantant in laude sonori  
 Psalterio, cythara, per organa, tympana, cymb[alla].  
 Coelorum Regi, throno Cherubim residenti,  
 Tanta causa boni placeat satis hinc rationi  
 Assum[pt]ae dominae coeperunt organa nostrae  
 Haec nova festive cum Christi laude sonare.  
 Hoc opus organicum locat Hinrichus Abba per aevum  
 Virginis ad laudem, Christi matris et honorem,  
 Fratrum juvamen et saltum Spiritus. Amen.*

Organa in divinis officiis.

Buschius, *de reformatione monasterij* cap. 45 pag. 947 T. 2 «nec organo retinere, nec byrreta portare» parla della riforma delli monasterij per la Sassonia e delli paesi vicini, e l'autore è Joan. Buschius Can. Regularis.

In *Chronicon Saxonum Quedlinburgense* ad annum DCCLVII organa venerunt in Francia, Tom. 2 pag. 275.

Excerpta ex *Collectaneis Poeticis* Theoderici Block Brunsvigohildesemensis medici circa finem seculi XV florentis ex Tom. 3 pag. 677:

Henrici Bogheri Huxariensis, Theolog. Doctoris, *Carmen in organon pneumaticum urbis Brunsvicensis*

Post ter quingentos, sed ternos deme bis, annos  
 Temporis doniflui nos redimentis heri;  
 Condidit Arnoldus Salminmaker ecce positus  
 Organa, dulciloquum dantia rite sonum.

Quem toga Francisci decorans et casula Christi  
 Vere fructiferam monstrat adire viam.  
 Gloria debetur Domino, dehinc gratia detur  
 Nobis, laudisonum pervenit unde flatus.

c. 90: Organo di S. Gio. Laterano. L'intaglio è di Gio. Batta Montano scultore milanese nel pontific.º di Clemente VIII papa.

Organum a quo inventum: vide *Act. Erudit.* Lipsiae anno 1693 pag. 70-71 in qua quidem Van Till de inventione org. tract. et reffert opin. Bulengeri et Vossij

Dell'inventione degl'organi e loro introduzione nelle chiese

Laurent. Beyerlinck in *Theatr. Vitae Humanae* Tom. 5 pag. 131:

Organorum inventionem tribuit Mich. Glycas in *Annalibus* suis Theophilo imper. Constantinopolitano qui floruit anno 829.

Narrat Gagavinus in Francia nunquam id genus instrumenti notum fuisse ante Lodovicum Pium regem: ad quem cum venisset Gregorius [sic, recte: Georgius?] quidam sacerdos graecus, cum Bauduino Pannoniae praefecto et concinnandorum organorum mirus opifex esset, in Galliam ea intulit, ac regio stipendio sustentatus, plura ibidem confecit, et ut alij conficerent adlaboravit, lib. 5 de reg. Franciae.

Usus

Tempore Vitaliani pontif. vult Platina introductio organi in Ecclesia, et ad ecclesiasticum cantum organorum consonantiam adhibuisse, idque circa annum Domini 657.

Vide Concilium Senonense tradit ecclesiam organorum usum recepisse, Concilium Coloniense anno 1563 tit. De officio divino cap. 12 et 15., Concilium Tridentinum ss. 22 in decreto de observand. in celebratione missae, Synodus Cameracensis celebrata ante annos 90 tit. de Off. divin. cap. 4., Mechlinensis prima tit. eodem cap. 10.

Organorum musicorum descriptio P. Mabilon *Annal. Benedicti* Tom. 4 pag. 24, 29, 37

c. 90º: De Inventione Organi Hydraulici

Ctesibius barbarus, tempore Ptolomaei qui cognomento Euergetes, in Alexandria Aegipti reperit organum ex aquae commotione sonum edens ... suavissimum edebat sonum ut tradit Athen. et de eo etiam Plin. disserit et Vitruvius. Tertull. Lib. *de anima* cap. 5 ait inventorem huius fuisse Archimedem syracusanum summum mathematicum ...

Tiburti quod prope Romam est, itidem fons conspicitur, simili cum arte sonum movens. Omnia ex Beyerlinck.

in Pagi *Critica* Tom. 3 pag. 305 ad ann. 757. Annalista Metensis hoc anno scribit: Constantinus imp. misit regi Pippino inter cetera dona organum, quod antea non visum fuerat in Francia.

*Hierolexicon* Dom. Macri. De organo aliisque instrumentis musicalibus, quae in ecclesia permittuntur, et quando ea introducta fuere, agit Baronius anno 60 num. 36 de organo musicali a Copronymo imp. Pipino Galliarum regi misso idem Baron. anno 776 - [marginale:] 766 in Baron. - num. 20 refert: Item cantores Romani docuerunt Gallos organum pulsare idem Baron. an. 787 n. 69 et 70.

Svetonius in *Nerone* cap. 41 refert Romae ante Neronem - idest Org. - fuisse incognitum.

in Baronio: i cantori romani insegnano in Francia a sonar l'organo

Tomasinus, *Vetus et nova ecclesiae disciplina*, T. I pag. 484:

Tom. Gatakeri Op. Critica parla cosa s'intenda per l'organo degl'Ebrei

Vocum modulationi accedebant organa, quae et ipsa Romanae Ecclesiae accepta referebamus: *Similiter erudierunt romani cantores francorum supradicti in arte organandi*. Le quali parole sequente sono riferite dal Du Chesne *Histor. Franc.* Tom. 2 pag. 75

c. 91: Fertur esse inventio organorum hydraulicorum per Gerbertum, Ordinis S. Benedicti Monachus, postea Silvestrum II qui ob insignem matheos peritiam et mirabilem evectioem a clauastro ad primas quasque dignitates, ipsumque earum fastigium romanum pontificatum, magus per calumniam audivit, ut alibi l. de calum. sect. 2 serie I. cap. 14 annotavi ... huiusmodi ergo organorum hydraulicorum auctor dictus est Gerbertus, quod usum eorum pridem desitum, revocaverit, aut ad meliorem formam reducerit. Coeteroqui non est dubium, longe ante Gerbertum agnita fuisse ea organa. Meminit eorum Vitruvius l. 9 c. 9 et l. 10 c. 13 nec non Athenaeus l. 4 c. 24 et Plinius l. 7 c. 37 et l. 5 c. 8 ac Tertulianus l. *de anima* c. 5 ad Archimedes auctorem referens cum passim coeteri Eusebio tribuant, qui floruit regnante Ptolomaeo Euergete ut mirum sit a Svetonio in *Nerone* c. 41 novi et ignoti generis (Romae fortassis) instrumenta esse denominata. ex P. Raynaud Tom. 17 pag. 336 punctus 4 ss. 3.

Pneumaticam rationem et Hydraulica organa primus invenit Ctesibius alexandrinus Szentivany *Curiosior. Miscell.* Tom. I pag.

Organum vide Georg. Valla *exp. et fugiend.* lib. XV et *Geometriae* VI pag. 185 a tergo.

c. 91<sup>v</sup>: estratto di ciò che dice il Zarlino *Sopplimenti Music.*:

Organo più avanti di 900. Anni nella chiesa 17, negl'anni di Christo 865, essendo Conone di Francia 84 p.p. Massimo, vivea Beda inglese sacerdote venerabile per santità di vita et per dottrina il quale afferma che nella sua età si esercitava la musica *concentu, discantu atque organis...* è scritto dal Platina nell'*Historia delle Vite de Pontefici* che Vitaliano primo ordinò il canto nella chiesa di Dio et aggiunse agli organi la consonanza.

più sotto pag. 85 lib. 8 cap. 3: Hidraulica machina o instrumento musico, che si faceva sonare con l'aqua, del quale ne fa menzione Vitruvio nel cap. 13 del lib. 10 dell'*Archit.*, che fu l'anno di nostra salute intorno 226 nell'impero di Aless. figlio di Mamea siro, et anco Gerone [sic, recte: Erone] alessandrino lo commemora nel 75. Theorema lib. *de Spiritalibus*; per cio che nel 76 insegna a far quello che si sona col vento: era poco differente dell'instrum.<sup>o</sup>, che è detto organo; adoperato nei nostri tempj ... pag. 78 questo nome organo non è particolare d'alcuno instrumento, il quale serve alla musica, ma comune etiandio a tutti quegli istrumenti materiali, che servono a qualsivoglia arte o scientia &c. ...

Si trova descritto in un'epigramma greco fatto da Giuliano, prima monaco e dopoi imper. di Costantinop. ... visse negl'anni di nostra salute 364: ... alcuni però si sono mossi a dire che *Questo nostro instrumento fu in uso primieramente nella Grecia, e che de ivi per l'Ungheria fusse trasferito nella Germania tra i Bavari*; perche dicono haverne veduto uno tra gli altri nella Chiesa Cathedrale di Monaco ... *il quale nel suo genere e di quella grandezza è il più antico d'alcun'altro, che si trovi in quella provincia, ma forse in qual si voglia parte del mondo.*

c. 92: Organo non pulsantur in Quadr. et in Adv. quare vide P. Raynaud Tom. 10. 492. 423.

in *Annales Ecclesi.* Baronij cum *Critice* P. Pagij

ad ann. Christi 60. Petri 16. Neronis imp. 4

Quod autem spectat ad musica instrumenta (ne id praetermisisset videamur) iisdem Christum dominum a Christianis laudandum esse, Prudentius adversus Judaeos agens in *Apotheosi* his versibus docet:

Quicquid in aere cano reboans tuba curva remugit,  
Quicquid arcano vomit ingens spiritus haustu,  
Quicquid casta chelis, quicquid testudo resultat  
Organa disparibus calamis quod consona miscent  
Aemula pastorum quod reddunt vocibus antra,  
Christum concelebret, Christum sonet, omnia Christum,  
Muta etiam fidibus sanctis animata loquantur.

testimonio Clementis alexandrini *Pedagogo* lib. 2 c. 4 et Augustini in *Psal.* 32 Conc. prima, Cithara et ali instrumenta ab ecclesiis proscripta sunt cuius rei ratio illa videtur adscribi, quod eiusmodi musica instrumenta Gentilibus adhiberi consueverint in turpibus ac sordidis usibus. Verum quod post multa saecula usu receptum sit, ut in eccles. adhiberentur organica instrumenta disparibus canis simul junctis confecta, haud jure quis poterit improbare, cum omnes in sono praesferant cum gravitate et suavitate modestiam.

c. 92<sup>v</sup>: Organorum vero usum in ecclesia ultra nongentos annos esse (auctor scripsit anno 1577, ergo circa annum 677) ex Summorum Pontificum historia constare potest: Franc. Salinas *de Musica* libri 7, lib. 5 cap. 45 pag. 284.

Unde et organa habet ecclesia D. Dionysius Carthusianus in opusc. in lib. *de Vita et reformatione Canonica*. pag. 156 et pag. 155.

Canticum vox est concinna, modulate citra organum sonum emissa p. 124: d. apud S. Basil. Tom. I.

*Organon*, quid de hac voce statuendum, Tom. 4 Ps. P. 769 tempore Augustini cognitum et usurpatum pro instrumento musico, quod follibus inflatur, ibid. attamen eius nullus in templo usus ibid. ex Tom. 8 *Critici Sacri* in Indice.

Organum, vide in Tom. I *Operum Vosij*

vide *Lexicon Mathematicum* P. Vitalis edit. Romae pag. 19 Aeolipylae

Vitalianus p.p. organa musica excogitavit eaque in templis cantui ecclesiastico addidit. Rodolphus Hospinianus, *de Ceremoniis* T. I, 437.

Tomassinus *Vetus et Nova Eccles. Discipl.* T. I pag. 484:

Meminit idem scriptor (San-Gallensis Monachus riferito dal Du Chesne *Hist. Franc.* Tom. 2 lib. 2 c. 16) organi longe praeclarissimi, quod aemulatione graecorum fabricari iusserat Carolus, etsi post eius mortem ex hominum incuria interciderit machina, quae eorum tamdiu oculos auresque demulserat.

Vedi Muratori *Antiquitates Italicae medij Aevi* &c. Tom. 4 rapport.º dalli giornali di Firenze T. 2 P. I Artic. 2 pag. 115 parla dell'organo e de stromenti.

Bel passo di Tertulliano, che mostra la diversità de Tuoni ne gl'organi antichi, G.B. Doni, *Compend. de Gen. et de Modi* pag. 21.

c. 93: Concilium Coloniense I Provinciale anno MDXXXVI tempore Pauli p.p. 3 et Caroli 5 imperat. Pars 2. n. XV pag. ex aedito regia 31: Organorum melodia in templis sic adhibebitur, ne lasciviam magis quam devotionem excitet: neve praeter hymnos divinos ac cantica spiritualia, quidquam resonet ac repraesentet.

De organorum usu in ecclesiis, Stephanus Durandus lib. I *de Ritib. Eccl.* Cap. 13. [=? Gugl. Durandus]

D. Gilbertus episc. qui postea Sylvester II papa organi aquaticorum reparator, vide *Lignum Vitae* Tom. 2 pag. 241 &c. D. Arnoldi Wion Mon. S. Bened.

S. Hieronimus in *Epist. Ad Laetam* pag. mihi 253 ex editione P. Canisii: Surda sit ad organa, tibia, Lyra, Cythara, cur facta sint nesciat.

c. 93<sup>v</sup>: ex *Acta Conciliorum* P. Arduini Soc. Jesu:

– Organorum usum Ecclesia a patribus ad cultum servitiumque divinum recepit. Concilium Senonense 1528. X. 1936. C.

– Organa in ecclesiis. Anno 1242. VII. 349. B.

– Organo tantum in ecclesia locus sit: tibiae et cornua excludantur. XI. 687. B.

– Concil. Mediol. I. Anno Christi 1565. LI. De musica et cantoribus. *Cantores, ubi fieri potest, clerici sint - Organo tantum in Ecclesia locus sit; tibiae, cornua et reliqua musica instrumenta excludantur.*

– Organorum usus in missis qualis esse debet - XI. 582. C. Vide Missa.

– Concilium Cameracense anno Christi 1565: *Organorum usum in missis sic servari statuit Sancta Synodus ubi Concilio Tridentino mandatum est de Tantum ad ornatum cultus divini liceat his modulibus organicis uti in Prosis, Offertorio, Sanctus et Agnus.*

– Organa prorsus sileant, dum Symbolum fidei cantatur: et ab elevatione Corp. Christi usque ad Agnus dei - Remense. Anno 1583

XI. 1284. C.

– Organorum concentu quae decurtari non debeant. IX. 1982. E.

– Eorum qualis debet esse usus. 1983. B.

– Organista dominicis festisque diebus episcopum ad divina officia adventantem decora organi modulatione excipiat. XI. 1061. C. et cum discedit &c. ibidem

– Organistae ab omni indecora musica abstineant. XI. 1185. D.

Organa musica, vide *Cronicon* Alberti Abbatis Stadensis pag. 149, vide apud Aeneam Silvium Pont. Pium 2<sup>43</sup>.

Organistae et alii musici quomodo peccant in ecclesia pulsando. 138. F. Jo. Vignerij in *Institut. Ad Naturalem et Christianam Philosoph.* pag. 138.

c. 94: Organista. Psaltes, is. m. } *Onomast. Ital. Latin.* pag. 3  
Organo. Organum Pneumaticum p.e. } pag. 48 Josephi Laurentij

Organista, se per accompagnare il canto fermo debba trasportare &c. vedi *Lucidario in musica* di Pietro Aron lib. 4 cap. 5. 6. &c.

Sedente Calisto III summo pontifice, magnae pulcherrimaeque molis organa suspensa fuere ... (in Vaticana Basilica) ...

<sup>43</sup> Il dettato martiniano non permette di stabilire se si tratti – com'è probabile – di due distinti rimandi bibliografici; né d'altra parte è stato possibile appurare a quale precisa opera di papa Pio II vien fatto riferimento. In ogni caso il *Cronicon* dell'abate Alberto di Stade vide la luce a stampa a Helmstedt nel 1587, cfr. A. POTTHAST, *Bibliotheca historica medii aevi - Wegweiser durch die Geschichtswerke des europäischen Mittelalters bis 1500*, Berlin 1862 (1896).

Habes eorum exempla in Tab. XVI lit. A, Joann. Ciampinus Rom. in lib. *de Sacris Aedificiis* pag. 62.

Organizare, Contrapunctus ... ab antiquis organizatione. Bartholom. Raveri cap. I.

I 43

Miscellanea senza titolo

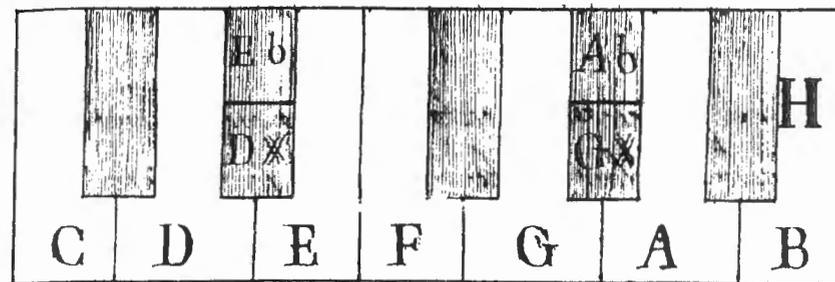
cc. 176-187 (olim 122-131): Del Marchese Flavio Chigi Zondadari di Siena - 1744. Dissertazione famigliare con cui si propone un nuovo sistema per il solfeggio

= *Riflessioni fatte da Euchero Pastore Arcade sopra alla maggior facilità, che trovasi nell'apprendere il canto con l'uso di un solfeggio di dodici monosillabi, atteso il frequente uso degli accidenti*, Venezia 1746 (esemplare della biblioteca: G 53)<sup>44</sup>

c. 185<sup>v</sup>: Sembrami adunque che convenga contentarsi del presente sistema benché imperfetto e sì nel canto, che nel suono uniformarsi tutti invariabilmente all'intuonazione usuale de' # e ♭, avendo io anche osservato, che in que' clavicembali ne' quali, come si vede in questa figura, si è voluto correggere la supposta imperfezione ne' luoghi dove sembrava più sensibile, spezzando il tasto nero posto fra'l G e l'A e quello posto fra'l D e l'E oltre / alla gran difficoltà che s'incontra a toccarli in alcune posizioni di mano, s'incontra ancora alcune volte una certa confusione che non credo possa compensare il piccol pregio di avere l'istrumento in quella maggior perfezione: per esempio, essendo spezzato il tasto nero posto fra il G e l'A resta assegnata la metà anteriore di esso al G come suo # e la metà posteriore all'A come suo ♭, onde per toccare l'E con la 3 # si deve toccare la metà anteriore del detto tasto, e per toccare l'F con la 3 ♭ si deve toccare la metà posteriore di esso. In tali casi il tutto passa con chiarezza, poiché la 3 dell'E si tocca con quello che appartiene al G e la 3 dell'F si tocca con quello che appartiene all'A; ma per toccare l'E # con la 3 ♭ quale delle due metà doveremo toccare? Certa-

<sup>44</sup> A motivo dell'errata lettura della relativa scheda manoscritta di Gaspari il nome Flavio è stato mutato in Ilario, cfr. G. GASPARI, *Catalogo della Biblioteca del Liceo Musicale di Bologna*, vol. I, ivi 1890, p. 79, dal quale acriticamente (come di consueto) l'errore è stato ripreso in RISM B VI (*Écrits imprimés concernant la musique*), vol. I, München-Duisburg 1971, p. 221.

Si deve aggiungere che Flavio Chigi Zondadari non risulta aver mai fatto parte dell'Arcadia, cfr. Anna GIORGETTI VICHI, *Gli arcadi dal 1690 al 1800 - Onomasticon*, Roma 1977; evidentemente l'assunzione dello pseudonimo Euchero, lungi dall'indicare l'appartenenza alla celebre accademia romana, obbediva soltanto ad una moda dell'epoca secondo quanto osserva la Giorgetti Vichi nell'introduzione al suo volume.



mente per riguardo alla chiara correlazione delle voci si dovrebbe toccare la metà anteriore come spettante al G, che è la 3 dell'E, ma per riguardo all'effetto dell'armonia doveremo nondimeno toccare la metà posteriore, benché spettante all'A, la quale secondo la scala non è 3, ma bensì 4 dell'E. E se in oltre vorremo ascendere gradatamente nelle voci del tuono di E con 3 ♭, vedremo che la metà posteriore del detto tasto non si doverà più considerare spettante all'A con suo ♭, ma bensì al G come suo # onde per G doveremo prevalerci di una voce la quale non è più la stessa di quella avevamo usato, e che avremo altre volte fuori di questo caso. Or da questi 2 soli tasti spezzati ne possono nascere molte e molte combinazioni simili a quella da me accennata, le quali certamente mi pare come ho detto che non possano compensare la maggior perfezione supposta in un tale istrumento.

I 44

Miscellanea senza titolo

c. 171:

Regola sicura per accordare a orecchio  
conforme l'uso moderno gl'organi, cembali  
o altri simili instrumenti da tasti

Benché sin'ora si sieno praticati varii e diversi modi d'accordar gl'istrumenti da tasti, non si è veduta però una certa regola ferma e sicura come quella che nelle sue Scintille armoniche pone il Sig. Galeazzo Sabbatini canonico di Pesaro<sup>45</sup> dove in pratica et in teorica dimostra l'accordo di

<sup>45</sup> Non si conosce un trattato *Scintille armoniche* del pesarese Galeazzo Sabbatini; si trattava forse della seconda parte che avrebbe dovuto seguire la sua *Regola facile e breve per sonare sopra il Basso Continuo nell'organo, manacordo o altro simile stromento, prima parte*, Venezia 1628 (ristampe ivi 1644, Roma 1669). Nella tavola incisa che nella prima edizione conclude tale trattatello, la raffigurazione della tastiera è corredata dalla nume-



risponderà in ottava col A 2 allora haverai compartito bene le quinte e posto l'accordo in sicuro.

Simile operatione farai nel secondo ordine di ♭, molli, cioè E<sub>♭</sub> 2, B<sub>♭</sub> 2, F 3  
F 2,

C 3, G 3 ovvero accordare le prime due quinte E<sub>♭</sub> 2 - B<sub>♭</sub> 2 - F 3, accordarai in ottava col F 3 l'F 2 e poi tirarai C 3 in quinta, che accordi e con F 2 grave e G 3 in quinta acuta.

Medesimamente operarai nel terzo ordine de siesis come qui: E 2, ♯ 2, F # 3

F # 2, C # 3, G # 3, cioè accordarai prima le due quinte gravi E 2 - ♯ 2 - F # 3 e poi le doi acute cioè G # 3 - C # 3 - F # 2 ovvero, come insegna l'Arone, accordarai nel mezzo tra D 2 - A 2, tra E 2 - ♯ 2, tra A 2 - E 3 le loro terze maggiori, che sono F # 2, G # 2, C # 3; accordarai doppi l'ottave delle corde accordate.

Et in questa maniera haverai l'accordo moderno chiamato participato o temperato, ch'ha tutti li tuoni d'otto comi e mezzo, li ♭, molli, diesis e le quarte crescono d'un quarto di coma e d'altre tanto calano le quinte, solamente l'ottave, le terze maggiori e le seste minori restano perfette; di tall'accordo molti diversamente hanno scritto, tra quali /

Il Foliano modonese nella Teorica musica sect. 3 al capo c 2.

Lanfranco nelle Scintille musicali par. 4 a car. 33 il quale incomincia l'accordo in F 1.

Pietro Aron canonico di Rimini nel Toscanello lib. 2 al cap. 41 il quale incomincia l'accordo in C 2.

Il Zarlino nell'Institutioni par. 2 cap. 42 e 43 il quale tiene che quest'accordo si è ritrovato a sorte.

Vincenzo Galileo nelli Dialoghi della musica antica a car. 33.

Michel Keller sleso nel Monocordo al cap. 7<sup>47</sup>.

Il P. Atanasio Kircher gesuita uomo dottissimo, che nelli due tomi della sua Musurgia mirabilmente ha trattato di tutto ciò che può cadere sotto la facultà musica, nel primo Tomo al lib. 6 par. 3 car. 462, dove anco insegna l'accordo circolare, non però su la tastatura ordinaria come faccio io, che mediante un particolare accordo divido l'ottava in tre terze eguali, come avanti potrai vedere.

In Pesaro, Appresso Gio: Paolo Gotti 1657.

<sup>47</sup> Va sottolineata la citazione di questo rarissimo trattato – il RISM B VI cit. segnala un solo esemplare alla Biblioteca Universitaria di Praga – *Monochordum, sive tractatus de ratione harmoniae musicae, in quo certa mensura, numeris decisa, non solum concordantium sonorum vulgarium naturalis proportio; verum etiam omnium semitoniorum tam consuetorum, quam quae arte excogitari possunt, ratio ad oculum quasi demonstratur. Brevis et perspicuo compendio elucubratus et usui publico in lucem datus a Michaelo Kellero silesio [...]*, Neisse 1636, Jo. Schubart.

I 45

Miscellanea senza titolo

fasc. n. 12: Temperamento

= Jean-Jacques ROUSSEAU, *Dictionnaire de musique*, Paris 1768, pp. 499-505: voce *Tempérament*, traduzione italiana anonima

Temperamento. Operazione con cui, per mezzo d'una leggera alterazione negl'intervalli, facendo svanire la differenza di due suoni vicini, si li confonde in uno, il quale, senza offendere l'orecchio, forma gl'intervalli rispettivi dell'uno e dell'altro. Con questa operazione semplificasi la scala, diminuendo [sic] il numero de' suoni necessarj. Senza il temperamento, in vece di dodici suoni che contiene l'ottava, vi bisognerebbero più di sessanta per modulare in tutti i tuoni.

Sul organo, sul cembalo etc. non vi è e nemeno vi può essere intervallo perfettamente d'accordo, che la sola ottava. La ragione n'è che tre terze maggiori o quattro terze minori dovendo fare una ottava giusta, queste qui la surpassano e l'altre non v'arrivano.

Imperciò che  $\frac{5}{4} \times \frac{5}{4} \times \frac{5}{4} = \frac{125}{64} < \frac{128}{64} = \frac{2}{1}$ ; e  $\frac{6}{5} \times \frac{6}{5} \times \frac{6}{5} \times \frac{6}{5} = \frac{1296}{625}$

[corretto a margine in  $\frac{1296}{625}$ ] >  $\frac{1295}{628}$  [corretto a margine in:  $\frac{1296}{648}$ ]<sup>48</sup> =  $\frac{2}{1}$

Così dunque si è costretto di rinforzare le terze maggiori e d'indebolire le minori però che le ottave e tutti gli altri intervalli si corrispondono esattamente; e che i medesimi tasti possono essere impiegati sotto i loro diversi rapporti. In un momento dirò come ciò vien fatto.

Questa necessità non si fece sentire tutto in un colpo, non fu riconosciuta che nel perfezionare il sistema musicale. Pitagora, il quale il primo trovò i rapporti degli intervalli armonici, pretendeva che questi rapporti fossero osservati in tutto il rigore matematico, senza accordare / nulla alla tolleranza dell'orecchio. Questa severità poteva essere buona nel tempo di lui, in cui tutta l'estensione del sistema ancora si limitava a un sì picciolo numero di corde. Ma come che la maggior parte degli strumenti degli Antichi erano composti di corde che si toccavano a vuoto, e che a loro abbisognava, per conseguenza, una corda per ogni suono, a misura che si estendeva il sistema, se ne accorsero che la regola di Pitagora, troppo moltiplicando le corde, impediva di cavarne gli usi convenevoli.

<sup>48</sup> Le correzioni marginali riflettono il testo originale a stampa con la sola eccezione del denominatore dell'ultima frazione che è 628 e non 648.

Aristosseno, discepolo d'Aristotele, vedendo quanto l'esattezza de' calcoli nuoceva ai progressi della musica ed alla facilità dell'esecuzione, prese tutto ad un tratto l'altra estremità; abbandonando quasi interamente il calcolo, egli se ne rimise al solo giudizio dell'orecchio e ributtò come inutile tutto ciò che Pitagora aveva stabilito.

Questo formò nella musica due sette le quali lungo tempo dividevano i Greci, l'una degli Aristosseni[ci] che erano i musicisti di pratica, l'altra de' Pittagorici che erano i filosofi.

In seguito, Tolomeo e Didimo, trovando con ragione che Pitagora ed Aristosseno avevano dato in due eccessi ugualmente viziosi, e consultando alla volta i sensi e la ragione travagliarono ognuno di parte loro alla riforma dell'antico sistema diatonico. Ma come essi non si slontanarono de' principii stabiliti per la divisione del tetracordo, e che finalmente riconoscendo la differenza del tuono maggiore al tuono minore, essi non osarono toccare / questo qui per spartirlo in due parti riputate uguali, e il sistema restò ancora lungo tempo in un stato d'imperfezione che non permetteva di trovare il vero principio del Temperamento.

Finalmente venne Guido d'Arezzo che rifondò in qualche maniera la musica, ed inventò, dicesi, il clavicembalo. Ora, egli è certo che questo strumento non ha potuto esistere, non più che l'organo, senza che nel medesimo tempo non si abbia trovato il Temperamento, senza il quale è impossibile accordarli ed egli è almeno impossibile che la prima invenzione abbia preceduto di molto la seconda; questo è appresso poco tutto ciò che noi ne sappiamo.

Ma quantunque da lungo tempo sia conosciuta la necessità del Temperamento, non è egli così intorno la migliore regola di seguire per determinarlo. Il secolo ultimo, che fu il secolo delle scoperte in tutti i generi, è il primo che ci abbia dato de' lumi ben netti sopra questo capitolo. Il Padre Mersennio<sup>49</sup> e Monsieur Loulié hanno fatto i calcoli. M.<sup>r</sup> Sauveur ha trovato divisioni che forniscono tutti i temperamenti possibili; finalmente M.<sup>r</sup> Rameau dopo tutti gl'altri ha creduto sviluppare il primo la vera teoria del Temperamento, ed anzi ha preteso, sopra questa teoria, di stabilire come nuova una pratica antichissima di cui parlerò fra un momento.

Ho detto che si trattava, per temperare i suoni del cembalo, di rinforzare le terze maggiori e d'indebolire le minori / e di distribuire queste alterazioni in modo a renderli il men sensibile che sia possibile. Bisogna perciò ripartire sull'accordo dello strumento, e questo accordo ordinariamente si fa per quinte; è dunque per il suo effetto sopra le quinte che noi abbiamo di considerare il Temperamento.

<sup>49</sup> Per questi autori si rinvia al citato RISM B VI sotto i rispettivi nomi.

Se si accorda ben giusto quattro quinte di seguito, come Ut Sol Re La Mi, si troverà che questa quarta quinta Mi farà, coll'Ut d'onde si è partito, una terza maggiore scordante e di molto troppo forte; ed in effetto questo Mi, prodotto come quinta di La, non è l'istesso suono che deve fare la terza maggiore d'Ut. Eccovi la pruova.

Il rapporto della quinta è  $2/3$  o  $1/3$  a cagione dell'ottava 1 e 2 presa l'una per l'altra indifferentemente. Così la successione delle quinte formando una progressione tripla darà Ut 1, Sol 3, Re 9, La 27 e Mi 81.

Consideriamo adesso questo Mi come terza maggiore d'Ut; suo rapporto è  $4/5$  o  $1/5$ , il 4 non essendo che la doppia ottava d'1. Se d'ottava in ottava noi rapprossimiamo questo Mi al precedente, noi troveremo Mi 5, Mi 10, Mi 20, Mi 40 e Mi 80. Così la quinta di La essendo Mi 81 e la terza maggiore d'Ut essendo Mi 80, questi due Mi non sono l'istesso ed il loro rapporto è  $80/81$  che fa precisamente il comma maggiore.

Che se noi proseguiamo la progressione delle quinte fin alla duodecima potenza che arriva al Si diesis, noi troveremo che questo Si eccede l'Ut di cui dovrebbe essere / l'unissono, e che sta con lui nel rapporto di 531441 a 524288, rapporto che dà il comma di Pitagora. Di maniera che secondo il calcolo precedente il Si diesis dovrebbe eccedere l'Ut di tre comma maggiori e secondo questo qui egli l'eccede solamente del comma di Pitagora.

Ma fa d'uopo che il medesimo suono Mi, che fa la quinta di La, servi ancora a fare la terza maggiore d'Ut; fa d'uopo che il medesimo Si diesis, che forma la duodecima quinta di medesimo Ut, ne faccia anche l'ottava; e bisogna finalmente che questi differenti accordi concorrano a costituire il sistema generale senza moltiplicare le corde. Ecco quello che s'esegue col mezzo del Temperamento.

Per ciò 1.<sup>mo</sup> si comincia dall'Ut del mezzo del cembalo e s'indebolisce le prime quattro quinte montando infinat[an]toché la quarta Mi faccia la terza maggiore ben giusta col primo suono Ut, il che si chiama la prima pruova.

2.<sup>do</sup> continuando d'accordare per quinte, subito che si è arrivato sopra i diesis si rinforza un poco le quinte, quantunque le terze ne patiscono, e quando si è giunto al Sol diesis, si ferma. Questo Sol diesis deve fare, col Mi, una terza maggiore giusta o almeno soffribile; questo è la seconda pruova.

3.<sup>zo</sup> si riprende l'Ut e si accorda le quinte al grave, vale a dire Fa, Si bemolle etc. deboli in principio, poi rinforzandole per grado, cioè indebolindo [sic] i suoni finattantoché si sia pervenuto al Re  $\flat$ , il quale, preso come Ut diesis, deve trovarsi d'accordo e fare quinta col Sol diesis al quale avanti / si era fermato; questo è la terza pruova. Le ultime quinte si troveranno un poco forti ossia dure, come anche le terze maggiori; questo è ciò che rende i tuoni maggiori di Si  $\flat$  mole e de Mi  $\flat$  mole tetri ed anche un poco duri. Ma questa durezza sarà supportabile se la partizione è ben fatta, ed in oltre queste terze a motivo della loro situazione sono meno impiegate che le prime e non lo devono essere che per scielta.

Gli organisti e gli organari riguardano questo Temperamento come il più perfetto che si possa impiegare. In effetto, i tuoni naturali godono con questo metodo tutta la purità dell'armonia, ed i tuoni trasportati, che formano modulazioni meno frequenti, prestano grandi risorse al musico, quando egli ha bisogno d'espressioni più forti: imperciocché egli è ottimo d'osservare, dice M.<sup>r</sup> Rameau, che noi riceviamo impressioni differenti dagli intervalli a proporzione delle loro differenti alterazioni. Per esempio la terza maggiore, che naturalmente ci eccita all'allegria, ci imprime infine delle idee di furore quand'ella è troppo forte, e la terza minore, che ci porta alla tenerezza ed alla dolcezza, ci attrista allorché è troppo debole.

I musici d'abilità, continua lo stesso autore, sanno profittare a proposito di questi differenti effetti degli intervalli e fanno valere, coll'espressione che essi ne cavano, l'alterazione che vi si potrebbe condannare. /

Ma nella sua Generazione Armonica lo stesso M.<sup>r</sup> Rameau adopera del tutto un altro linguaggio. Egli si rimprovera la sua discendenza verso l'uso attuale e distruggendo tutto quello ch'in avanti aveva stabilito dà una formula d'undici medie proporzionali tra li due termini dell'ottava, sopra la qual formola egli vuole che si regoli tutta la successione del sistema cromatico; in modo che questo sistema risultando di dodici semi-tuoni perfettamente uguali, fa d'uopo che tutti gl'intervalli simili che ne saranno formati siano ancora perfettamente uguali fra di loro.

Per la pratica prendete, dice egli, quel tal tasto del cembalo che vi piacereà, accordatene subito la quinta giusta, poi diminuitela si poco che niente; procedete così d'una quinta all'altra, sempre montando, cioè dal grave all'acuto fin alla ultima di cui il suono acuto sarà stato il grave della prima; voi potete essere sicuro che il cembalo sarà bene cordato.

Questo metodo che ci propone in oggi il M.<sup>r</sup> Rameau era già stato proposto ed abbandonato dal famoso Couperin, si lo trova anche tutto disteso nel P.<sup>re</sup> Mersennio, che ne fa autore uno chiamato Gallée e che anzi si è preso la briga di calcolare le undici medie proporzionali di cui M.<sup>r</sup> Rameau ci dà la formola algebrica.

Malgrado l'aria scientifica di questa formola non pare che la pratica che ne risulta sia stata fin'adesso gustata de' musici, ne de' fabbricatori. I primi non si ponno risolvere di privarsi dell'energica varietà ch'essi trovano nelle diverse affezioni de' tuoni che occasiona il Temperamento stabilito. M.<sup>r</sup> Rameau a loro dice in vano / che essi s'ingannano, che la varietà si trova nell'intralciamiento dei modi o nei diversi gradi delle toniche e nullaffatto nell'alterazione degl'intervalli; il musico risponde che l'uno non esclude l'altro, che egli non si tiene per convinto da una asserzione e che le diverse affezioni dei tuoni non sono nulla affatto proporzionali ai differenti gradi delle loro finali. Imperciocché, dicono essi, quantunque non vi sia che la distanza d'un semi-tuono tra la finale di Re e quella di Mi ♭mole, come tra la finale di La e quella di Si ♭mole, ciò nonostante ci affetterà la medesima

musica molto differentemente in Alamire che in Bfa e in Dsolre ch'in Elafa; e l'orecchio attento del musico non vi s'ingannerà giammai quand'anche il tuono generale sarebbe alzato o bassato d'un semi-tuono e più; pruova evidente che la varietà viene d'altronde che dalla semplice differente elevazione della tonica.

Riguardo ai fabbricatori, essi trovano che un cembalo accordato in questa maniera non è punto così ben accordato come l'assicura M.<sup>r</sup> Rameau. Le terze maggiori sembrano loro dure ed aspre e quando si dice a loro che essi non hanno che a ridursi all'alterazione delle terze come essi si hanno ridotto in avanti a quelle delle quinte, essi soggiungono che non concepiscono come l'organo potrà ridursi a sopprimere i battimenti che vi si sente con questa maniera d'accordarlo o come l'orecchio cesserà d'esserne offeso. Poiché per la natura delle consonanze la quinta può essere più alterata che la terza senza ferire l'orecchio e senza fare battimenti, non è egli più / conveniente di porre l'alterazione dalla parte ove ella è men aspra e di lasciare più giusti, per preferenza, gl'intervalli che non si può alterare senza renderli scordanti?

Il P.<sup>re</sup> Mersennio<sup>2</sup> assicura che a suo tempo si diceva che li primi che praticarono sul cembalo i semituoni, ch'egli chiama finti, acordarono prima tutte le quinte appresso poco secondo l'accordo uguale proposto da M.<sup>r</sup> Rameau; ma che la loro orecchia non potendo soffrire la discordanza delle terze maggiori necessariamente troppo forti, essi temperarono l'accordo, indebolindo le prime quinte per bassare le terze maggiori. Sembra dunque che accostumarsi a questa maniera d'accordo non è, per una orecchia pratica e sensibile, un abito facile a prendere.

Pel resto non posso trattenermi di non rivocare qui ciò che ho detto alla parola Consonanza, intorno la ragione del piacere che le consonanze fanno all'orecchia, cavata dalla semplicità de' rapporti. Il rapporto etc.

[Conclusione del testo originale:] Le rapport d'une quinte tempérée

selon la méthode de M. Rameau est celui-ci  $\frac{\sqrt[4]{80^3} \times \sqrt[4]{81}}{120}$

Ce rapport cependant plaît à l'oreille; je demande si c'est par sa simplicité.

P 119

Notizie / musicali / diverse / mss. / Cod. 30.

cc. 69-70<sup>v</sup> (olim: 64-65<sup>v</sup>): N. 5. Nova invenzione d'un Gravecembalo col piano e forte; aggiunte alcune considerazioni sopra li strumenti musicali

= articolo dallo stesso titolo di Scipione MAFFEI apparso in «Giornale dei Letterati d'Italia» tomo V, Venezia 1711, pp. 144-159 (+ tavola allegata

a p. 158): articolo IX; la presente copia, tuttavia, giunge fino al termine della «Spiegazione del disegno» a p. 153; manca il seguito<sup>50</sup>.

P 123

*Varie notizie e lettere di musicali argomenti Mss. - Cod. 80*

cc. 20 - 21<sup>v</sup> (olim 15-19): minuta di contratto per un nuovo organo per la chiesa di S. Francesco a Bologna ad opera di Francesco e figli Giuseppe e Annibale Traeri (1730), mancante della conclusione; già edito in: L.F. TAGLIAVINI, *Documenti d'archivio - Un contratto del 1730 per l'organo della Basilica di San Francesco in Bologna*, in «L'Organo» III (1962), pp. 161-163; cfr. H 69

Al nome di Dio. Amen. Adì

In Bolog.<sup>a</sup>

Per la presente privata scrittura, quale vogliano le parti infrascritte habbia forza e vigore di publico e giurato instrumento roborato con tutte le clausule necessarie ed opportune, si dichiara qualmente li RR. PP. Minori Conventuali del Convento di S. Francesco di Bologna e per essi il R. P. M.<sup>ro</sup> Ferdinando Pellegrino Canali loro moderno depositario, al quale spetta, in vigore del consiglio fatto da essi PP. Li 23<sup>31</sup> dello scorso mese di Marzo, e questi per una parte, ed il Sig. Francesco del quondam Carlo Traieri oriondo di Brescia, abitante in Bologna sotto la Parochia di S. Mamolo publico professore e fabricatore d'organi, unitamente colli SS.<sup>i</sup> Annibale e Giuseppe suoi figliuoli e professori sudetti dall'altra, stabiliscono e convengono insieme le seguenti cose, cioè che detto Sig. Fran.<sup>co</sup> Traieri e SS.<sup>i</sup> Annibale e Giuseppe suoi figliuoli debbino a tutte loro proprie spese fare un nuovo organo per servizio / della chiesa di detti RR. PP. di S. Fran.<sup>co</sup> e questo da porsi nel loro coro e nel sito dove presentemente ritrovasi l'altro loro organo vecchio e cioè sotto l'arco posto di rimpetto alla capella del SS.<sup>mo</sup> Crocefisso e che debba essere della grandezza di detto arco, in maniera che riempia tutta la luce dello stesso arco.

<sup>50</sup> Per ulteriori informazioni bibliografiche cfr. O. MISCHIATI, *Bibliografia delle opere pubblicate a stampa dai musicisti veronesi nei secoli XVI-XVII*, Verona, Accademia Filarmonica - Roma, Torre d'Orfeo, 1993, pp. 124-126; cfr. inoltre Laura OCH, *Interessi e conoscenze musicali di Scipione Maffei in Scipione Maffei nell'Europa del Settecento cit.*, pp. 551-577. Una riedizione del testo maffeiano sta in S. POLLENS, *The early Pianoforte cit.*, pp. 238-243.

<sup>31</sup> La lettura della data offre qualche incertezza: potrebbe infatti leggersi anche 21 o 27; si noti inoltre che l'inciso successivo 'Carlo Traieri...' figura ripreso come nota marginale sinistra sulla stessa pagina.

Che detto organo nuovo sia di otto o pure nove registri [a margine:] *se sarà possibile*, computando il suo Flauto in duodecima et il 2° Principale per la parte di dietro ed in mostra.

Che detto organo nuovo da farsi come sopra per detti SS.<sup>i</sup> Traieri debba havere due mostre o sieno prospetti nella consueta forma, uno de quali riguardi la parte del coro, l'altro la capella del SS.<sup>mo</sup> Crocefisso, le quali mostre o prospetti debbino essere divisi in tre campi con ventuna, dico n. 21, canne di stagno per ogni parte [cassate: *come sopra*] di tutta perfezione [a margine:] *e che si debba suonare per tutte due le parti cioè farvi una tastatura da ciascheduna parte.*

Che la prima canna di detto organo debba essere il Cesolfaut secondo del Principale; e che per servizio del / medesimo organo nuovo, debbino detti SS.<sup>i</sup> Traieri farvi [a margine:] *3 o 4 mantici secondo il sito che non si può vedere per adesso e come saranno considerati più necessarij* [cassato: *quattro mantici considerati necessarij*], e questi proporzionati allo stesso organo. [cassato: *ed al luogo, le quali e singolarmente del*]

Che detto organo nuovo fatto a tutta perfezione [a margine:] *e da uomo da bene* ai modi espressi di sopra debba essere terminato e posto in opera nel luogo descritto a tutte proprie spese de detti SS.<sup>i</sup> Traieri il primo [cassato: *venerdì*] giorno del mese di Marzo dell'anno prossimo avvenire 1731 per che così sono espressamente convenute [a margine:] *insieme le parti sudette et detti SS.<sup>i</sup> Francesco padre et Annibale e Giuseppe figliuoli de Traieri* si sono obligati di fare et adempire tutte e singole le sopradette cose senza veruna eccezione per loro parte ed a tutte loro proprie spese.

Ed all'incontro per l'altra parte detti RR. PP. Minori Conv.<sup>li</sup> di S. Franc.<sup>o</sup> di Bologna e per essi il sudetto R. P. M.<sup>ro</sup> Pellegrino Ferdinando Canali loro moderno depositario [cassato: *al quale per sud.<sup>o</sup> officio spetta quanto si è detto e si dirà*] s'obliga e promette in pagamento di detto nuovo organo, terminato che sarà a tutta perfezione / e posto in opera come sopra, di dare e consegnare al medesimo S. Franc.<sup>co</sup> Traieri e suoi figliuoli l'organo vecchio che attualmente si ritrova in detto sito, ove dovrassi porre il nuovo, insieme co' suoi mantici, canne e cassa. [a margine:] *Promette e s'obliga detto P. Depositario di dare e somministrare al medesimo S. Fran.<sup>co</sup> Traieri e suoi figliuoli tutto quel legname che potrà abbisognare per fare le due mostre* [cassato: *di detto organo*] *e cassamento esteriore di detto organo e non più.*

In oltre detto P. Depositario a nome de medesimi RR. PP. di S. Fran.<sup>co</sup> per compito pagamento dello stesso organo nuovo s'obliga e promette di far celebrare da RR. PP. sudetti messe seicento, dico n.° 600, e queste applicarle per l'anima della fu Sig.<sup>ra</sup> Doralice Costantini Ossa, in conformità della mente et obbligo che possino havere detti SS.<sup>i</sup> Traieri, le quali messe promette e si obliga detto P. Depositario, agendo come sopra, di quanto prima far celebrare ed applicare nel modo espresso, incominciando dal presente giorno la soddisfazione delle medesime, con patto espressamente convenu-

to fra le parti che in caso di qualche strano accidente, per cui non potessero detti SS.<sup>i</sup> Traieri compire l'organo nuovo nel modo e tempo come sopra, debbino e sieno tenuti detti SS.<sup>i</sup> Fran.<sup>co</sup> e suoi figliuoli [manca la conclusione].<sup>52</sup>

c. 87 (olim 62): progetto autografo di Francesco Traeri per il restauro dell'organo Colonna della stessa chiesa; già edito ibidem, p. 164:

Operazioni necessarie agli Organi di S. Francesco.

Discorrendo sopra del Organo dalla parte di S: Francesco fatto da Colonna

Prima rimediare a tutte le sventure del sumiere, cioè attorno le righe poste nelli canali sotto il sumiere impellarle con proprietà.

Le righe poste nelli canali dalla parte di sopra sotto le bache registrali bisogna visitarle tutte, ed accomodarle dove rifiatano ma con diligenza.

Li sachettini di pelle metterli novi dove occorono, nella cassa del vento accomodar le seraglie che chiudino.

Li mantici accomodarli dove occorre impellandoli con diligenza.

Spolverizar le canne &c.

c. 102<sup>v-r</sup> (olim 73<sup>v-r</sup>): carta legata all'incontrario, probabilmente autografa di Padre Martini; contiene l'inizio del *Trattato francese d'arte organaria*

cfr. O. MISCHIATI - L. F. TAGLIAVINI, *Un anonimo trattato francese d'arte organaria del XVIII secolo*, in «L'Organo» XI (1973), pp. 24-26 - cfr. anche H 74

c. 115<sup>v</sup> (olim 85): appunti diversi di storia organaria (carta sensibilmente rifilata in cima):

1. Devozione che anno li musici a S. Cecilia - Adriano Banchieri Conclusioni Org.<sup>e</sup> pag. 6 [recte: Conclusioni nel suono dell'organo, Bologna 1609, citazione molto riassuntiva]

<sup>52</sup> Quest'organo sopravvive oggi nella chiesa di S. Maria della Visitazione al Ponte delle Lame (via Riva di Reno) a Bologna, dove venne trasferito all'epoca delle soppressioni napoleoniche (1799), secondo la testimonianza coeva di un manoscritto del Fondo Malvezzi (della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, cartone 32, fasc. 10: foglio senza titolo elencante numerosi trasferimenti analoghi); lo strumento conserva ancora le tracce della secreta posta sotto il Principale II, eliminato all'epoca del trasferimento e sostituito - con relativa modifica del somiere - da Voce Umana e Cornetto soprani. Per il resto la disposizione attuale riflette fedelmente il documento qui pubblicato: facciata di 21 canne, da Do<sub>2</sub>, suddivisa in 3 campate (7/7/7), 45 tasti, 7 registri originali (Principale, VIII, XV, XIX, XXII, XXVI, Flauto in XII).

2. Etimologia della voce Organo - Quale fossero li organi antichi e come venghino spiegati - Banchieri ut supra pag. 8, Conclus. 2.<sup>a</sup>

3. Organi dagli Antichi diversamente inventati e quando - Banchieri ut supra pag. 9

Magnum Theatrum vitae humanae Laurentij Beijerlinck Tom. 5, pag. 132:

a) Organorum usum in ecclesia et divinis officiis potissimum institutum agnoscimus, vult Platina huius rei auctorem fuisse Vitalianum pontificem et ad ecclesiasticum cantum organorum consonantiam adhibuisse, idque circa annum Domini 657, vide locum de cultu christiano ubi citatur Volater[anus] huius etiam rei meminisse. /

b) De Organo Hydraulico nonnulla

Ctesibius barbarus, tempore Ptolomaei qui cognomento Evergetes, in Alexandria Aegipti reperit organum, ex aquae commotione sonum edens. Erat arae rotundae simile et canales sive fistulas in aqua tenebat, quam per puerum mota illae anima seu spiritu replebatur, nervulorum quorundam seu lingularum inclusarum medio: atque ita suavissimum edebant sonum, et tradit Athen. et de eo etiam Plin. disserit et Vitruvius, Tert. Lib. de Anima cap. 5 ait: inventorem huius fuisse Archimedes siracusanus summum mathematicum, et addidit organum id multas habuisse tibiatarum acies et per earum unam spiritum recepisse ad instar organorum nostratium. Instrumentum hoc appellabatur Hydraulicum quod a graeco descendit. Graecis enim ὕδωρ aqua est, et ἀυλεω sono.

Qui hoc utebantur hydraulae nominabantur ut in l. Hydraulae 4 c. de excusat. num. lib. 10. Ubi Graeci hydraulas interpretantur musicos, qui cantabant organis a folliculis quidem inflatis, sed ab aqua tamen artificiose mota. Tiburti quod prope Romam est, ibidem fons conspicitur simili cum arte sonum movens.

c) come si intendino li organi nominati nella Scrittura - Theatrum ut supra lit. O, pag. 131

Amalarius Fortunatus de eccles. offic. Scribens arbitratur per organum omnis generis instrumentorum musicorum vasa significari.

d) Organorum inventionem ... + Narrat Gogavinus ... = I 42, c. 90

P 124

Notizie varie di musica ms. Cod. 31

c. 26 (olim 21): N° 12 Regola per accordare li cembali e spinette (mano del XVII sec.)

= P. ARON, *Toscanello in musica*, cap. XLI (cfr. H 73, cc. 88<sup>v</sup>)

P 135

*Vari Aut. Anonimi Regole d'accomp.<sup>o</sup> e di Contrappun.<sup>lo</sup> Cod. 104*

cc. 54-57 (olim 45-48): Accordatura per l'arpa o cimbalo (mano del sec. XVII)

P 139

*Tratt. di Musica di vari autori mss. Cod. 121*c. 1<sup>r-v</sup>: Denombrement des jeux ordinaires de l'orgue= Guillaume-Gabriel NIVERS, *Livre d'orgue contenant cent pièces de tous les tons de l'Eglise*, Paris 1665, R. Ballard edito come: *Premier livre d'orgue 1665 restitué par Norbert Dufourcq*, Paris 1963, Bornemann, p. (6)

## PARTE SECONDA

## CARTEGGIO

Volumi utilizzati: H 84, 86; I 1-4, 7, 9, 14, 16, 17, 21, 21-24, 27, L 117

NB: La maggior parte dei corrispondenti di Padre Martini è costituita da suoi confratelli di religione o da persone oggi sconosciute; per le figure di musicisti – quali Andrea Basili, Filippo Gherardeschi, Innocenzo Gigli, Giacomo Antonio Perti e Luigi Antonio Sabbatini – si rinvia ai consueti repertori bio-bibliografici musicali e, in particolare, all'ancor oggi insostituibile *Dizionario universale dei musicisti* di Carlo Schmidl.

H 84

Carteggio martiniano - Tomo I: lettera n. 85

c. 2<sup>v</sup> indirizzo: Al Molto Rev. Pr̄e e Pr̄one Colm̄o / Il P. Mr̄o Gio: Batta Martini / Minor Conventuale / Bologna

[...]

Roma 27 Giugno 1760

[...]

Quanto mi dispiace non saper sonare il cembalo, avendone uno superbo a tre registri e due tastature, che mi ha lasciato Mons. Archinto<sup>53</sup> [...]

G.B. Vaccari

lettera n. 116

c. 2<sup>v</sup> indirizzo: Al Molto Rev. Pr̄e Pr̄on Col:mo / Il Pr̄e Gio: Batta Martini Mr̄o / di Cap.<sup>a</sup> de' Min: Conli / Bologna / S. Francesco

<sup>53</sup> Deve trattarsi del card. Alberico Archinto, arcivescovo titolare di Nicea e vice-cancelliere di Santa Romana Chiesa, morto il 30 settembre 1758.

Carissimo Amico

Correggio 20 Dicembre 1736

[...] e voi godetevi le bellissime tastature nuove degli organi fatte dall'eccellente artefice il Sig. Giuseppe Gatti [...]

Fr. Ant.<sup>o</sup> M.<sup>o</sup> Azzoguidi

H 86

Carteggio martiniano - Tomo III: lettera n. 52

c. 2<sup>v</sup> indirizzo: Al Molto Rev.<sup>do</sup> Sig.<sup>r</sup> Prōn Colmō / Il Prē Mrō Gio: Bātta Martini / Min: Conv.<sup>le</sup> / S. Francesco / Bologna Franca per Venezia

[...] Ritornato hieri sera dalla Villa ritrovai una pregiatissima sua. [...]

Per venire alla stimatissima ultima sua io ho fatto un ristretto conto delle spese necessarie per costruire il cembalo, e ho veduto che tra il lavoro e la condotta ascendono a tanto, ch'io non posso assumermi l'impegno per meno di cento Zechini Veneti. Quando il prezzo non ispaenti potrà aggiunger le / seguenti condizioni. Primo allorché sia trovato il cembalo lavorato con quella diligenza che è dovuta, con quelle proporzioni e con quelle qualità di legno, che si rendono necessarie per tale lavoro io non voglio esser garrante per la qualità della voce, di maniera che non s'abbia a dire o è poco sonoro o è troppo ottuso o dà nel naso etc. perché come sa V. P. Molto Rev.<sup>da</sup> la voce è più tosto un colpo di fortuna, che un effetto di maestria. Secondo io sono così sprovveduto di denaro che non è possibile ch'io posso principiare il lavoro; e però intendo che la metà cioè cinquanta Zechini Veneti mi siano pagati al principiar del lavoro senza de quali anche volendo non potrei far lavorare e l'altra metà allo ricever dell'istrumento.

Circa il tempo necessario a ciò per ora non glielo posso determinar, per che egli dipende da due cose: prima dalla facilità di trovar legname di somma perfezione e bene stagionato, e in secondo luogo dal poter trovare tre o quattro uomini capaci di lavorare con quell'esattezza e perfezione che V. P. Molto Rev.<sup>da</sup> sa esser di mio genio. [...]<sup>54</sup>

Paolo Morellati

<sup>54</sup> Questa lettera non datata è con tutta probabilità la risposta ad una di Padre Martini del 7 giugno 1768, la cui minuta sta in H 72, c. 55 (riportata più sopra). Il Morellati (Vicenza 1741 † 1807) fu allievo di Padre Martini (dal 28 aprile 1762 all'8 novembre 1763, come si legge nel manoscritto delle sue lezioni di contrappunto conservato sotto la segnatura HH 182); divenne accademico filarmonico di Bologna l'1 ottobre 1763 e organista della Cattedrale della sua città dal 1768 alla morte. Un suo ritratto, dipinto tra il 1774 e il 1776 da Gaetano Scabari, figura nella raccolta martiniana, cfr. *Collezionismo e storiografia musicale nel Settecento - La quadreria e la biblioteca di padre Martini*, Bolo-

lettera n. 63

indirizzo come sopra

[...] Il Sig.<sup>r</sup> Ant.<sup>o</sup> Locatelli gli ramemora la sua servitù e dice che questo dovrebbe bastare perche Lei non lo lasci così disocupato. Il Sig.<sup>r</sup> Antonio ed io abbiamo un estremo bisogno d'aver un disegno che contenga lo spaccato e la pianta del Gravicembalo del Sig.<sup>r</sup> Cav: Farinelli<sup>55</sup> (al quale preggo Lei di portare i miei rispetti) io ne darò l'incomodo al P. Sabbatini, me preveddo che ci abbisognerà della sua assistenza per ottenere dal Sig.<sup>r</sup> Cav: la permissione di poterlo formare. [...]

Vicenza li 21 dicembre 1764 [...]

Paolo Morellato

lettera n. 64

c. 2<sup>v</sup> indirizzo: Al Molto Rev.<sup>do</sup> Prē Sig. Prōn Colmō / Il Prē Luigi Ant.<sup>o</sup> Sabbatini Min.<sup>r</sup> Conv.<sup>le</sup> / S. Francesco / Bologna

Staremo attendendo con impazienza la Santa Quadragesima per aver una risposta che ci consoli intorno al disegno del Gravicembalo. Io mi raccomando novamente affinché Lei non trascuri cosa alcuna (per minuta che sembrare potesse) di ciò che il Sig.<sup>r</sup> Ant.<sup>o</sup> ed io l'abbiamo pregata con l'ultima nostra, ed affinché lo stesso faccia ancora il Sig.<sup>r</sup> Paganucci. [...] Lei non risponde adeguatamente alle mie lettere. Il Sig.<sup>r</sup> Ant.<sup>o</sup> la riverisce distintamente e si raccomanda quanto me per il disegno del Gravicembalo. [...]

Vicenza li 7 Febraro 1765 [...]

Paolo Morellato

lettera n. 66

c. 2<sup>v</sup> indirizzo come n. 52

Vicenza li 20 dicembre 1765

[...] Il Gravicembalo è in buona positura anzi non mi resta che porvi li

gna 1984, Nuova Alfa Editoriale, pp. 92-93. Alle nove lettere del Morellati qui citate vanno collegate quelle sotto I 4: n. 13 e L 117: cc. 73, 74 e 75.

<sup>55</sup> Il Morellati si riferisce evidentemente a quello speciale strumento elencato nell'inventario dell'eredità del celebre cantante redatto il 2 maggio 1783, cfr. Sandro CAPPELLETTO, *La voce perduta - Vita di Farinelli e virato cantore*, Torino 1995, E.D.T., pp. 209-210 (testo più esplicito e dettagliato di quello che figura in Ralph KIRKPATRICK, *Domenico Scarlatti*, Princeton 1953, pp. 362-363).

spgnitoy e tendere le corde. Tre di esse corde già tese mi rendono certo d'un più che mediocre esito. Ma di ciò più a lungo allorche egli sarà terminato, il che dovrebbe essere alla metà incirca del mese venturo. [...]

Paolo Morellati

lettera n. 68

c. 2<sup>v</sup> indirizzo come le precedenti

Niente mi sorprende che V. P. Molto Rev:<sup>da</sup> desideri un cembalo coi martellini, essendo quello un istrumento da far la delizia di chiunque ama la musica. Ben mi sorprende che Lei creda esservi bisogno di pregarmi, supplicarmi e scongiurarmi perch'io abbia ad impiegar il mio poco talento in servirla [...]

Per il cembalo ch'io tengo coi martellini io mi sono servito del corpo d'un cembalo vecchio, e mi conviene credere che così dovrà essere anche nell'occasione d'obbedirla, non avendo io sufficiente cognizione per formarne uno nuovo e che abbia a riuscire buono, e trovandosene per l'altra parte de' vecchi con poca / spesa e molto sonori. È superfluo ch'io l'avarta [sic] dover esser un corpo di buona qualità e voce, e mi basterà solo ricordarle che è buona cosa sia grande. Quanto alla spesa questa ascese in quello che ho fatto a Zechini sei veneti in circa non compreso il corpo del cembalo che era del Sig:<sup>r</sup> Ant:<sup>o</sup> [...] Avisato ch'io sia darò tosto mano a mettermi all'ordine con quei pezzi che posso travagliar qui per venir poi opportunamente a metterli assieme costì, il che mi pare indispensabile, anche per accostarmi il più che si possa alla manifattura di quello del Sig:<sup>r</sup> Cavaliere, il che non credo mi sarà riuscito in questo mio per la non molta esattezza del Sig:<sup>r</sup> Paganuzzi nel farne il disegno. [...]

Vicenza li 25 Giugno 1766 [...]

Paolo Morellati

lettera n. 69

c. 2<sup>v</sup> indirizzo come le precedenti

[...] gli dirò con mio rincrescimento, che non ho ancora potuto lavorare per il suo Clavicembalo [...] alla fine del presente mese deve portarsi in Bologna un mio amico, dal quale forse otterei di esser condotto senza veruna spesa. Quando ciò mi riuscisse io potrei / venirmene costì a lavorare il cembalo [...] Intorno al corpo del cembalo mi va per la testa, che non trovandosene, si potrebbe tentare di farne un nuovo, giache io ho fatto qual-

che cognizione in tal proposito, e molto me ne potrebbe far acquistare l'assistenza di V. P. Molto Rev:<sup>da</sup> [...]

Vicenza li 15 settembre 1766 [...]

Paolo Morellati

lettera n. 82

c. 2<sup>v</sup> indirizzo come le precedenti

[...] Oggi ho spedito copia d'una lettera che l'anno scorso mi fu stampata in un giornale in Venezia, al Sig:<sup>r</sup> Cav: Broschi, la quale contiene una descrizione dell'ultimo cembalo da me costruito [...]

Vicenza li 30 Agosto 1776 [...]

Paolo Morellati

lettera n. 83

senza indirizzo

[...] le spedisco una copia manoscritta della lettera che mi fu stampata in Venezia nel Giornale Enciclopedico non essendomi riuscito di poterla aver stampata [...]

Vicenza li 27 settembre 1776 [...]

Paolo Morellati

cfr. L 117: n. 75

lettera n. 84

c. 2<sup>v</sup> indirizzo come le precedenti

[...] Presentemente sto lavorando un cembalo a martelli, del quale ne fo la descrizione nella qui occlusa al Sig:<sup>r</sup> Cav: [...]

Vicenza li 9 maggio 1773 [...]

Paolo Morellati

I 1

Carteggio martiniano - Tomo IV: lettera n. 199

c. 2<sup>v</sup> indirizzo: Al Riverit.<sup>mo</sup> Padre e Pr̄on mio Col.<sup>mo</sup> / il Padre Martini de Minori Conventu=/ali di S. Francesco Maestro di / Capella in / Bologna

Riveritissimo Padre Maestro e padrone mio colendissimo

Vercelli 19 giugno 1756

[...] Cio adunque che bramo si è di sapere se vi sia qualch'autore buono qual habbi scritta la regola per fabricar organi, e come sia l'intitolazione di simil libro e dove se ne puossi avere e con qual prezzo: [...] in 3.º luogo se si puossa saggiamente accordare un cembalo o organo per quinte e non piuttosto colle terze perfettissime, le quinte del Bfa ed Elafa perfette, l'altre contente, accio si puossa suonar piu giusto nel genere diatonico, perche sendo accordato tutto per quinta riuscirebbe molto all'orecchio disgustoso il suonar in questo genere benche tollerabile sarebbe negl'altri cromatico ed enarmonico, quali al presente non s'usan troppo. [...]

Priore D. Pietro Maria Guaita Prete

I 2

Carteggio martiniano - Tomo V: lettera n. 40

c. 2º indirizzo: Al Molt: Rev.º Pre: Pnē: Colmō / Il Pre: Maest.º Gio: Batta: Martini M:ᵀ Cōle / S: Fran:ᶜᵒ / Bologna<sup>56</sup>

Molt: Revd.º: Prē: Pnē: Colmō:

adi 27 maggio 1760 Rosacis

Per giustizia era il mio obbligo e debito risponder prima d'ora alla gentiss:ª sua lettera, del che è pregata la di lei bontà donar a me benigno compatimento, la causa di tal sconcerto fu che il Signore me visitò con gagliarda desentaria, vomito, febre infiammatoria, punta et lettargo, tutti segni mortali, già sacramentato, non ostante tante mallore ingrapate e unite, il Signore se à degnato per la sua infinita mise[ri]cordia donarmi il misero soggiorno per glorificarlo, et sia detto alla sua gloria, me vado rimetendo nella mia solita salute; et al presente trovandomi in stato di manegiar la pena, rendo distintissime et moltiplicate grazie alla gentilissima di lei lettera, accompagnata con il Dixit, parto di lei virtuoso e raro ingegno, unico possessore, ben proporzionata l'armonia acomodata alla ragione del intelletto e gradita dalla lege naturale, meritevole esser messa in stampa d'oro, così iudicato da universale di professori virtuosi di tal professione, che già da me fu mostrato a tutti di questa regione, replico di nuovo e rendo grazie di tal virtuos:ᵐᵒ dono, riservando le mie obbligazioni memori al di lei merito, in avegnire andarò nottando quel numero et classe [sic] d'organari che

<sup>56</sup> Le tre lettere del Nacchini vengono qui pubblicate pur essendo già state edite da Lorenzo NASSIMBENI, *Nuovi documenti sulla presenza dell'organaro don Pietro Nachini in Friuli* in «Metodi e Ricerche» XIV (1995) n. 2, pp. 71-85.

puotrò relevare per obbe[e]dirla, così in ogni incontro sarò pronto alli riveriti comandi di Sua P: dandomi honore di soscrivermi con devota e distinta stima e senza adulazione per senpre

D: V: P: M: R:

Umiliss:º e oblg: servo

D: Pietro Nachini

lettera n. 42

c. 2º indirizzo: Al Molt: Revd.º Pre Pnē: Colmō: / Il Pre Gio: Batta Martini Maestro / Mir: Conale: / S: Fran:ᶜᵒ / Bologna

Molt: Revd.º: Prē: Pane: Colmō:

adi 14 Dicembre 1760: Ancona

Non posso esprimer con la pena il mio sommo dispiacere per non poter servir il riverito e unico, singulare virtuoso, tale decantato da tutta Europa, il Pre: Maestro Martini, et sopra ogni uno da me decantato nella sua virtù, che merita per giustizia molto di piu.

Ora sono per contar l'istoria, doppo terminato l'organo di S: Domenico di Bologna<sup>57</sup> fui assalito per viaggio andando a Venezia d'una febre reumatica, et in breve curato in detta Dominante me portai in villa al mio casino, et ivi replicò detta febre per seconda vice, risanato colà, presi viaggio per Recanati et altre città con sei organi, et appena collocato organo in Duomo di Recanati, replico sud:ª febre et liberato in 7 giorni con due emissioni di sangue, che una emissione per me fu fatale, perche mal tagliato il salasso, si marci e si formo una piaga rendendomi in abile al camino et obligandomi a letto, et per mancanza di esperti cerusici me feci portar in Ancona per tentare guarnigione [sic], et hora sono giorni 37 che son confinato in letto stando senpre immobile, con tutto questo non si vede il profitto, dando la colpa al clima contraria, e sono consigliato da questi professori mutar l'aria e passar a Venezia, et dimani me imbarcaro, et alla providenza divina me porò in mare, sperando / con la mutazione di clima mi sarà propizia giusto oppinione di questi professori, in quanto poi desiderio di cotteste nobili Madri<sup>58</sup>, la

<sup>57</sup> Si tratta dello strumento «in cornu evangelii» della basilica bolognese, parzialmente sopravvissuto al rifacimento operato nel 1854 da Cesare, Ferdinando e Quintino Rasori, che ne riutilizzarono la quasi totalità delle canne riunendole – su unico grande somiere «a vento» – assieme a quelle dell'organo «in cornu epistolae» (opera di Giuseppe Gatti 1739); tra l'altro, le canne di facciata – dal Fa di 12 piedi – sono ancora quelle del Nacchini. Si veda inoltre, più avanti, la lettera sub I 14: n. 146 nella quale si tratta delle particolari fogge dei Trombocini di questo strumento.

<sup>58</sup> Dalla successiva lettera si apprende trattarsi delle monache di S. Matteo (recte: S. Mattia).

disgrazia o siano acidenti distrugono la formata fantasia umana, e se non fussero successi descritti acidenti io a questa hora sarei stato a Bologna, et per le santiss.<sup>mi</sup> [sic] Feste Natalizie organo sarebb[e] in esser sonabile, io scrivo in letto discomodo[do] avrà bonta conpatirme, che con distante [sic] stima me preggio di soscrivermi per senpre

D: V: P: M: R:

Umiliss:° e obligatiss:° servo  
D: Pietro Nachini

P: S: mi ricomando alle sante orazioni di consapute nobile e sante verginelle consegrate al Signore

lettera n. 41

c. 2<sup>v</sup> indirizzo: Al Molt: Revd:° Prē Pnē: Colmō: / Il Prē: Maestro Martini / S: Fran:co / Bologna

Molt: Revd:° Prē: Pnē: Colmō:  
adi 10 Genajo 1761 Venezia

Desperatamente ne imbarcai in Ancona et arivato in Venezia con il piede sfasselato dalla ignoranza, ho [sic, recte: o] mallizia di quelli cerusici, ma quomodocunque sit Idio Signore non gli [a]scriva in peccato, et per la providenza divina [sic], in otto giorni à riusito a questi professori serar tal sfasselato, ma il piedi [sic] patito di tal mallora non si può remetter in forza per la stagione contraria delli freddi; per ciò convien star ritirati e riguardati da tal mio inimico, al incomodo presente; quindi alle premurose istanze fatte a V: P: M: Revd:° dalle nobili Mad: di S: Matteo, e per la stima che porto al suo distinto personale che merita, come errore di suo impiego virtuoso e dilettevole, ho pensato per suprir a tal mia stima, spedir il principal mio alievo che è il Sigr: Franc:co Dacij con un altro, per situar noto organo sperando che oppera riusirà, come fossi io in persona a situarlo, sperando di suprir alla stima che professo al di lei pregiabile merito et alle premure di dette Dame da me riverite<sup>59</sup>, restandomi cordoglio di non esser io in persona per umigliar li miei umili e devoti rispetti al di lei merito, dando fine al tedio mi do honore con distinta stima soscrivermi

D: V: P: M: Revd:°

Umiliss:° e obligass:° servo  
D: Pietro Nachini

<sup>59</sup> A seguito della soppressione (attuata dal governo napoleonico) del monastero domenicano di S. Mattia (nel quale riteniamo sia da identificare quello che Nacchini definisce «di S: Matteo») è possibile che l'organo Nacchini-Dacci sia stato alienato e sia da identificare con quello attualmente esistente nella chiesa parrocchiale di Viadàgola (comune di Granarolo, Bologna); si tratta, d'altronde, assieme a quello callidiano già citato di S. Vitale di Reno, dell'unico altro strumento di scuola veneziana presente nella diocesi di Bologna.

lettera n. 43

c. 2<sup>v</sup> indirizzo: Al Mto Revdo Prē Prone Col.° / Il Prē Mrō Martini Min. Con.° / Bologna S. Fran.°

Molto Reverendo Padre Padrone Colendissimo

Allorche le scrissi fosse venuto ad accomodare l'organo nostro il Viola<sup>60</sup>, passai sotto silenzio l'espresso comando che tenevo dal nostro Padre Reverendo Generale, avegnacché non lo stimavo necessario, ma unicamente mio preciso debbito l'ubbidire a' comandi de' miei superiori, ma la tardanza di sua venuta ha dato tutto il tempo alli contrari di fare tutti li rinforzi ed istanze a sua P. R.° talché di presente parmi l'abbiano costituito in una indifferenza totale; attendo per altro ancor io risposta dal medesimo e secondo quella mi regolarò. Mi spiace la mutazione di scena, siccome molto mi è spiaciuto il sentirmi rinfacciare che io abbia fatto l'accordato con V. P. M. R. per il lavoro, come francamente mi disse il Padre Maestro Agelli, cui diedi negazione, mentre intendendo egli per accordato quanto alla mercede, e può rilevarsi da quello che soggiunse che io solo non potevo e che egli bastava l'animo di farmi privare di superiorità, onde con giusta ragione risposi di non avere mai fatto accordato, ma solo d'aver eseguito l'ordine del mio superiore come in fatti potranno dimostrare le mie due inviate, quali di altro non trattano che della venuta dell'artefice, supponendo che l'accordo fosse fatto da molti anni addietro, come indica la lettera di S. P. R.° Ora se c'è modo con cui possa tenere stretto l'impegno sarebbe bene per abbattere li prepotenti, ma sopra ciò mi tenga secreto. Non istupisca pertanto se dissi al Padre Maestro Agelli che avrei scritto a Lei risentendomi mentre costantemente mi diceva che Lei gl'aveva scritto aver io fatto l'accordato, anzi se fia lecito il dirlo, rattificato l'accordo che supponevo e mi supponeva il Padre Revd<sup>mo</sup> Generale, con che mi dò l'onore di dirmi con tutta la dovuta stima e rispetto [...]

Faenza li 19 Agosto 1767

[...]

F. Dom.° Ant.° Roverelli

<sup>60</sup> Si tratta di Domenico Maria Viola o Violi, già noto per aver compiuto un restauro all'organo Cipri della chiesa di S. Martino a Bologna nel 1738 e il rifacimento dell'organo Malamini della Collegiata di S. Biagio a Cento nel 1744-47, cfr. dello scrivente rispettivamente *L'organo della Basilica di San Martino di Bologna capolavoro di Giovanni Cipri* in «L'Organo» I (1960) pp. 213-256 (in particolare 224-225) e *La cappella musicale della Collegiata e gli organi delle chiese - Appunti per una storia* in *Storia di Cento*, vol. II *Dal XVI al XX secolo*, Cento 1994, Centro Studi «Girolamo Baruffaldi», pp. 827-874 (in particolare 840-841); nonché per aver costruito a Bologna un organo nuovo per le monache dei SS. Leonardo e Orsola (1742) e per aver compiuto un restauro a quello delle monache di S. Pietro Martire, cfr. Craig MONSON, *Organi e organiste nei monasteri femminili di Bologna* in «L'Organo» XXX (1996) pp. 37-118 (in particolare 55-57, 82-87 e 105); cfr. inoltre le lettere che seguono I 7: nn. 170-171, 180-181 e I 9: n. 82.

[minuta di risposta autografa nella metà superiore della pagina:]

Se non fosse succeduto l'accidente che per ordine di questo nostro Em.<sup>o</sup> Sig. Card. Arcivescovo ha dovuto trattarsi per tutto il corrente mese in Bologna il Sig. Violi organaro, già a quest'ora sarebbe in Faenza e sarebbe quasi al termine del suo lavoro, tanto è vero che è stato stabilito il sudetto per aggiustar l'organo di cotesta loro chiesa. Che questo frattempo abbia fatto nascere delle varietà d'opinioni, questo è quello che non tocca a me a pensarci, ne devo perciò esser obbligato in niun modo a farmi rescindere il concordato. Se non fossi stato ricercato, io non avrei mai trattato di questo affare. V. P. M.R. come uomo prudente e retto conosce se ho ragione. Se vogliono rescindere il concordato lo facciano, ma non già per mezzo mio. Questo è quello, che io giudico di dover fare per il mio decoro, come uomo onorato e religioso. Procurerò per l'avenire d'esser più cauto nel impegnarmi a servire, quando io sia ricercato. [...]

I 3

Carteggio martiniano - Tomo VI: lettera n. 3

c. 2<sup>v</sup>: Al Molto Revdo Padre Pron. Colmo

Il Pre Gianbatta Martini de M. C. di / S. Francesco / Bologna

Molto Reverendo Padre

Sono anni cinque che questi nostri Padri vanno discorrendo di fare un necessario risarcimento al nostro organo grande di chiesa<sup>61</sup>, perché ogni volta che occorre la musica, il Sig. Maestro si dispera. Finalmente credo ora sii giunto il tempo, e presto risolveranno inteso prima il suo ottimo parere. Abbiamo un ottimo professore cremonese detto il Picenardi, che ha rifatto in Piacenza quello de Rochettini<sup>62</sup>, e si esibisce a porvi la mano, e perfezionare l'opra purché andiamo d'accordo.

Deve adunque fare il somiero novo a vento di cane cinquantasette corrispondenti alla tastatura medemamente di cinquantasette tasti.

Il detto somiero averà tre registri di più del somiero vecchio, cioè due di ripieno e la Voce umana, mentre il detto somiero vecchio non ha altro che quarantasette tasti, e così dovrà fare l'aggiunta della tastatura nelli bassi ed

<sup>61</sup> Dal contesto della lettera sembra doversi arguire che la chiesa in questione fosse quella di S. Francesco a Cremona, pur non essendo esplicitamente nominata.

<sup>62</sup> Da un elemento del loro abbigliamento – il rocchetto (sorta di cotta dalle maniche strette e lunga sino alle ginocchia) – erano così comunemente chiamati i canonici regolari dell'ordine di S. Agostino quale che fosse la congregazione d'appartenenza (del SS. Salvatore, Lateranensi); al santo dottore della Chiesa era appunto dedicata la loro monumentale chiesa piacentina (oggi sconsacrata).

anche nelli acuti, con un crivelo novo e 3 contrabassi di piella ed un somierino per li tre contrabassi con sotto il suo ripieno, come pure nelli altri sette tasti per i soprani farà il suo ripieno.

Farà li mantici a stecca corrispondenti a detto organo.

L'organo è di presente di 12 piedi<sup>63</sup> e lo ridurrà a piedi 16 meritando il complesso tale beneficio, sperandosi che debba riuscire de migliori di nostra città.

Ella mi capirà più a discrezione che a descrizione, come più stimerà opportuno. Il Sig. Arrighi<sup>64</sup> (che tanto e poi tanto la riverisce) avrà l'occhio di tanto in tanto al professore, e ci consiglia a risolvere di restaurare quest'organo che come dissi merita un poco di liberale carità, ma i Frati pensano alla pignatta, e come sarà in rovina affatto risolveranno rimedio. Giaché dunque mi lasciano la cura di fissare questo accomodamento, dopo avere inteso il parere suo intorno alla spesa, darò a Padri la definitiva. Il Picenardi<sup>65</sup> ha chiesto cento Filippi per sua fattura, e mi giura che se accetta l'assunto con tale accordo, lo fa per far vedere / ad alcune Religioni, le quali avendo voluto prendere un foresto hanno speso molto e deteriorati li organi come me ne assicura il Sig. Arrighi, per far vedere dissi che sa lavorare anch'esso in Cremona, come ha saputo fuori. Questi Padri dicono, massime il P. Guardiano, che è troppo, a me non pare molto. Se poi detto Picenardi debba mettere tutto del suo quanto occorerà doversi adoprare in tale manifattura dimanda 50 Filippi di più, ed il Padre Guardiano pensa che tornerà meglio che il convento provveda tutto ciò che dovrà impiegarsi; ne pur questo mi pare espediente, perché un professore avrà a miglior prezzo i materiali, tuttavia mi rimetto anche in questo a lei; si che favorisca più presto che può rispondermi una lettera ostensiva intorno alli due punti. Cosa potiamo dare di fattura e se noi provvedere potiamo i materiali o lasciarne la cura al professore uomo di buona coscienza.

Non vedo l'ora di concludere questa faccenda, mentre se si comincia adesso l'artefice ci promette per il mese di settembre compita l'opera. Perdoni di grazia questo tedio che le reco per accudire al decoro della nostra chiesa, cui altro non manca che si facci questo. Me la passo bene fuori del Fratismo da noi sbandito. Se fosse vicina le esibirei una presa del mio tabacco migliore di questo di costì, comprato in foglia in paese esente col solo rischio del

<sup>63</sup> Forse si trattava ancora dell'organo iniziato nel 1561 da Nicolò Tezani e ultimato nel 1566 da Giovanni Francesco Maineri (con l'assistenza del fratello organista Camillo), cfr. dello scrivente, *Documenti sull'organaria padana rinascimentale* cit., II, pp. 80-82 e 152-166.

<sup>64</sup> Si tratta evidentemente di Giacomo Antonio Arrighi maestro di cappella della Cattedrale di Cremona almeno dal 1746 al 1780.

<sup>65</sup> Difficile dire se il componente della famiglia organaria cremonese dei Picenardi sia da identificare in Gaetano o nel figlio Antonio (junior).

porto. Il Barbieri se le ricorda buon servo. Il Buonfabio predica alle monache e si mangia pretiosi zuccherini. Venne un poco di neve giorni sono a temperare il calore degli esercizi. Se campassi li anni di Matusalem mai più do voto a Provinciali &c. [...]

Piacenza per Monticelli.

È pregata de miei rispettosi saluti al P. M. Azzoguidi ex Soci. Ord. Se pure costi soggiorni<sup>66</sup>

F. Antonio Maria Rossi

lettera n. 106

Padre Maestro Mio Padrone<sup>67</sup>

C. Faut

Dala sua lettera scritta al Sig.<sup>r</sup> Mae:<sup>tro</sup> Bertoni<sup>68</sup> rilevo le sue premure acio le venga fatto un registro di canne Principale, et uno registro di Tromboncini<sup>69</sup>, io per me sarei per servirla, ma quello che temo è, che quando abbia fatto li due accenati registri con tutta l'attenzione tanto rapporto al metal, quanto a darle quella intuonazione più puntuale che posso fare fuori del suo fiato, non vorrei poi che andassero in mano di persona poco perita dell'arte, e che non sapessero coreggiere quei diffeti provenienti dal vento deli manteci, o pure dal bancone che non sia fatto a perfezione per mantenere l'aria, e che guastassero uno e l'altro; come anco li Tromboncini essendo questo un registro molto delicato, se trova il vento buono, riece alla prontezza e buona intuonazione, ma se niente vascila, ne resisteranno alla cordatura, ne averano prontezza, cosiché per coreggiere tali diffeti se vole arte e molta pratica. Riguardo al prezzo non le posso far dimanda, se prima non intendo la grandezza del Principale con la quantità di canne che deve essere, come pure se devanno essere fatte tutte di stagno, più si rende necesario il tuono, per poter occorendo lasciare le canne un poco più lunghe, insoma rissolvendo mi racomando che il tutto dinoti con ezzatessa per poterli servire con / tutta la premura che sia possibile, e mi creda P.<sup>re</sup> Maestro che se il

<sup>66</sup> Il *terminus ante quem* di redazione di questa lettera ci sembra sia da identificare nella lettera I 7: n. 190 del 2 luglio 1751, dalla quale si apprende che il progettato restauro era già in esecuzione; d'altronde non possono sussistere dubbi che entrambe le lettere si riferiscano alla stessa chiesa.

<sup>67</sup> Vengono qui ripubblicate, con qualche occasionale migliore lettura, le quattro lettere callidiane già edite da Renato LUNELLI - L. F. TAGLIAVINI, *Documenti d'archivio - Lettere di Gaetano Callido a Padre Martini* in questa stessa rivista IV (1963) pp. 168-176.

<sup>68</sup> Si tratta di Ferdinando Bertoni, allora primo organista di San Marco a Venezia.

<sup>69</sup> Dalla successiva lettera si apprende che tali registri erano destinati all'arcivescovo di Bari; ulteriori informazioni in merito sono contenute nelle lettere di quest'ultimo sub I 27: nn. 47-48 (si veda anche I 14: n. 98).

viaggio non fosse tanto distante come è, vorrei ora che devo andare in Ancona con tre organi<sup>70</sup>, andare sopra loco, ma la distanza e li miei impegni non mi permette, ne di più la tedio se non rasegnarle la mia servitù, desiderando l'incontro di poterla servire.

di V. P. Rd.<sup>ma</sup>

S.<sup>ta</sup> Soffia Venezia li 22 Giugno 1776

Obg.<sup>mo</sup> Aff.<sup>mo</sup> Servitore  
Gaetano Callido proff.<sup>r</sup> d'organi

lettera nn. 109-110

c. 2<sup>v</sup> indirizzo: Al Molt: R.<sup>do</sup> Prē Pnē Col.<sup>mo</sup> / Il Padre M:<sup>o</sup> Gio Batta Martini / M:<sup>tro</sup> di Capella / Bologna

Padre Maestro Mio Padrone

Ritornato solo domenica dalo statto austriacho che fui a metter due organi<sup>71</sup>, così il Sig.<sup>r</sup> Maestro Bertoni non potté prima darli risposta circa l'affare dell'organo, che anzi il sudetto lo reverisce destintamente ed è partito lunedì con la consorte per stare tutto il resto del mese in campagna; quanto poi a l'organo<sup>72</sup> ò visitato le misure spedite e le trovo alquanto essere un sitto angusto, ma per il terzo organo spero che cappiterà bene, certo che converà fare li Controbassi attapadi, come pure converà che nela cassa le fascianno fare manco zimma che si può, quanto alla larghezza che è di piedi 5½ procurerò di accomodarmi anco in questo, mi dispiacce che non sia statto segnato il sfondro di quanto si può disporre per grossezza dell'organo, siché con comodo me ne darà anco di questo avviso. Riguardo poi alli

<sup>70</sup> Come già osservato da R. LUNELLI - L.F. TAGLIAVINI, *art. cit.*, p. 169, questi tre strumenti sono da identificare con i nn. 116-118 del catalogo callidiano, corrispondenti rispettivamente a *Mondolfo Monache S. Anna, Ancona Padri Agostiniani e Pesaro Padri Agostiniani*; il catalogo originale degli organi costruiti da Gaetano Callido è pubblicato in R. LUNELLI, *Studi e documenti di storia organaria veneta*, Firenze 1973, Olschki, pp. 132-144; per l'identificazione degli strumenti cfr. Mauro FERRANTE - Fabio QUARCHIONI, *Gli organi di Gaetano Callido nelle Marche*, Abbadia di Fiastra - Urbisaglia 1989, Edizioni Villa Maina, pp. 65-67.

<sup>71</sup> I due strumenti dello stato austriaco sono identificabili - come già suggerivano R. LUNELLI e L.F. TAGLIAVINI, *loco citato* - con i numeri del catalogo callidiano 124 - *S. Bovo de Canal Premier Parochia piedi 12* (= Canal S. Bovo presso Fiera di Primiero, organo in parte sopravvissuto attraverso una «riforma» dei Lingiardi del 1893) e 125 - *Ampesso Parrocchia* (= Cortina d'Ampezzo, di cui sopravvive, modificata, solo la cassa; località da non confondere con Ampezzo Carnico).

<sup>72</sup> Come si apprende dalla successiva lettera, Callido si riferisce qui allo strumento previsto per la chiesa parrocchiale di S. Vitale di Reno già ricordato alla nota 22.

cento Zecchini Romani che vogliono spendere, Sig.<sup>r</sup> Maestro sono pochi mi creda ma per servirla mi rimetterò a tutto quel di più che farà Lei, non volendola in niun modo renderla disgustato, cosiché, subito che me ne / darà avviso, col dirmi ancor la chiesa il titolare le formerò la scrittura, con tutte le mie e sue obbligazioni, ma l'averto che dentro del presente anno non son più in caso di farlo, mentre tra quindissi giorni parto per la Marca Anconitana con cinque organi<sup>73</sup>, e poll'essere che nel ritorno che farò abbi la fortuna di passare per Bologna e venire in persona a rasegnarle la mia servitù. Giorni fa ebbi lettera dal Mons. Arcivescovo di Barri essendo restato molto contento del Principale da me fatto, che ò molto ringraziato il Signore per avere lavorato a l'orba ed avere contentato il Prelato, e così non manco di ringraziarla ancora Lei per avermi fatto conoscere in quele parti, e con tutta la vera stima le rasegno la mia servitù restando a suoi comandi.

di V. P. R.<sup>dma</sup>

S:<sup>ta</sup> Sofia li 21 Giugno 1777. Venezia

Obg.<sup>mo</sup> Aff.<sup>mo</sup> Servitore  
Gaetano Callido

[carta allegata, altra mano:]

Viene distintamente riverito e supplicato il Stimatis<sup>mo</sup> Pad<sup>e</sup> Maest<sup>o</sup> Martini a voler rispondere al Proffessore, che sicome dentro al presente anno non si puol avere il lavoro; Così avendo occasione di passare per Bologna, sarà bene che veda egli stesso e riscontri le misure trasmesse e osservi lo sfondo che è perdidietro per la grossezza dell'organo e luogo de mantici, e così accordare in voce e stendere scrittura ritrovandosi accordati. E quando mai dovesse essere d'incomodo al Professore il passare per Bologna, tralasci pure di ciò fare.

lettera n. 108

c. 2<sup>v</sup> indirizzo: Giacomo Barca al Ponte di Lago Scurò

con la marca B  $\begin{matrix} G & & G & B \\ G & & G & \end{matrix}$

Al Molt: R:<sup>do</sup> P.<sup>rē</sup> Pr<sup>nē</sup> Col.<sup>mo</sup> / Il Pr<sup>rē</sup> Ma:<sup>tro</sup> Gio Batt<sup>a</sup> Martini / Bologna

Padre Maestro Mio Padrone

<sup>73</sup> Il catalogo originale, tuttavia, elenca solo quattro strumenti destinati alla Marca d'Ancona sotto l'anno 1777: 126 - *Castello Fidardo P. Conventuali*, 127 - *Petrìtoli P. Min. Osservanti*, 128 - *Serra de Conti Mon. Francescane*, 129 - *Pesaro Carmilitani*; soltanto i due primi strumenti sopravvivono, cfr. M. FERRANTE, - F. QUARCHIONI, *Gli organi di Gaetano Callido nelle Marche* cit., pp. 68-71.

Ritornato da Brescia<sup>74</sup> non manco di risponderli alla stimatissima sua, con dirle che l'organeto per la chiesa di San Vitale di Reno per il giorno deli 27 del presente sarà terminato ed incassato con tutta l'ezzatessa possibile in cappi N<sup>o</sup> 6 siché resta a loro per racomandarssi al Sig.<sup>r</sup> Coriero di quell'ordinario aciò lo ricevei e lo lasci a quella riva più comoda alla sudetta villa, e poi che sia persone colà per riceverlo e fare trasportare la roba alla chiesa, mentre sopra le casse le sarà nottato *sopra* ed anzi la consilgiarei [sic] il fare mandare qualche persona di giudizio in Ferrara aciò ne avesse la custodia per il carico e di[s]carico, che non butassero le casse, come butano li barilli, mentre io qui lo racomanderò ad uno di questi sfadigenti del coriere che lo abbi tutto l'ochio sino in Ferara, siché del tutto la prego di darmene avviso per buona mia direzione ed aciò non nascha sconcerti; mentre ancora io sono impegnato con Ill.<sup>mo</sup> et Rd.<sup>mo</sup> Mons.<sup>r</sup> Vescovo Minucci<sup>75</sup> di partire con il medemo per andare / per li ultimi del presente mese in Rimino, dove anco devo meter su l'organo dali R. Padri Agosti[ni]ani<sup>76</sup> e poi venirò in Bologna per servirla e rasegnarle la mia servitù. Attenderò dunque risposta di tutto e con farle riverenza mi dichiaro a suoi comandi

di V. P. R.<sup>dma</sup>

Venezia S:<sup>ta</sup> Sofia li 13 Giugno 1778

Obg.<sup>mo</sup> Aff.<sup>mo</sup> Servitore  
Gaetano Callido

lettera n. 107

Molto Reverendo Padre Maestro Mio Padrone

In questi giorni sono cappitato in Rimino ed ò trovato una sua stimatissima letera in data li 15 del presente, alla quale rispondo, discendole che ò piacere di sentire che li cinque cassoni siano arivati al suo destino, mentre stavo con penna; il mio prolungamento di venire costi fu causa questo Ill.<sup>mo</sup> et Reved.<sup>mo</sup> Mons.<sup>r</sup> Vescovo Minucci, che desiderò la mia miserabile com-

<sup>74</sup> Come per i casi precedenti, sulla falsariga di R. LUNELLI - L.F. TAGLIAVINI, *art. cit.*, il viaggio nel Bresciano di Callido è certamente da mettere in relazione con i dati del catalogo sotto l'anno 1778: 136 - *Valsabia in Bressana Parrocchia* e 137 - *Valsabia in detto loco altra Parrocchia*; il primo è da identificare con Sabbio Chiese, nella cui chiesa parrocchiale di S. Michele, dopo un rifacimento di Giovanni Tonoli, l'organo non esiste più, cfr. Ezechiele PODAVINI, *Gli organi di Salò e Valle Sabbia - Documenti e testimonianze*, Bolzano 1973, pp. 125-127. La seconda località resta per ora non identificata.

<sup>75</sup> Si tratta di Andrea Minucci, vescovo di Feltre dal 1757, successivamente di Rimini dal 1777 e infine arcivescovo di Fermo dal 1779, su cui cfr. dello scrivente *L'organo della Cattedrale di Feltre*, Bologna 1981, Patron, p. 12.

<sup>76</sup> Si tratta dell'organo, tuttora esistente, della chiesa dei SS. Bartolomeo e Marino (vulgo S. Rita) della città romagnola, identificabile con il n. 138 del catalogo.

pagnia nel suo viaggio; terminato dunque che averò qui devo passare in Sinigaglia per rivedere una mia figlia che si ritrova religiosa in Corinaldo<sup>77</sup> e poi sarò di ritorno per venire in Bologna sperando sarà avanti la metà del mese venturo, l'avisò dunque le serva di quiete e regola, e riverendolla con tutta la stima con tutti li padroni ed amici mi dico

di V. P. R.<sup>dma</sup>

Rimino li 28 Luglio 1778

Obg.<sup>mo</sup> Aff.<sup>mo</sup> Servitore  
Gaetano Callido

I 4

Carteggio martiniano - Tomo VII: lettera n. 13

c. 2<sup>v</sup> indirizzo: Al Molto Reverd:<sup>o</sup> Sig: Sig: Prōn Colmō / Il Prē Mrō Gio:  
Battā Martini / S. Francesco / Franca per Venezia Bologna

[...] Il Sig: Morelato ha qui fatto di nuovo un cembalo a martellini ch'è riuscito assai buono subito e va migliorando ogni settimana. [...] So da lui che il Sig:<sup>t</sup> Cavalier Broschi le fa qualche progetto intorno a questo cembalo, ma come era corsa qualche parola con un cavaliere di questa città così si maneggia adesso perche questo gentiluomo voglia cedere al suo piacere per fare un vantaggio a questa / famiglia [...]

Vicenza li 26 Luglio 1771

[...]

Antonio Loccatelli q: Nicola

I 7

Carteggio martiniano - Tomo X: lettera n. 54

c. 2<sup>v</sup> indirizzo: Al Molt: Ill:<sup>e</sup> e Revd:<sup>e</sup> Pad:<sup>e</sup> Sig: e Pnē Col:<sup>mo</sup> /  
Il P. Ma:<sup>o</sup> Gianbattā Martini Mastro di / Capella  
In S. Fran:<sup>co</sup> / di / Bologna

Essendo capitato a Modena mesi sono il Sig: Giuseppe Pignatelli bolognese<sup>78</sup>, ed essendosi esso esibito di fare un organo di pianta, e siccome a noi è ignoto, se veramente cottesto Sig: Pignatelli sia sperimentato in tali operazioni, e siccome esso Pignatelli asserisce d'averne fatti in Bologna; supplico la P. V. Molto Rd:<sup>a</sup> a volere degnarsi, informatosi di tale soggetto, ren-

<sup>77</sup> Nel monastero delle Benedettine di Corinaldo il Callido aveva costruito un organo fin dal 1766 (n. 27 del catalogo) tuttora esistente.

<sup>78</sup> Figura d'organaro altrimenti del tutto ignota.

dermi sincerissimamente informato dell'abilità di detto Pignatelli, ad effetto possa o effettuare l'affarre di detto organo o pure escluderlo. [...]

Modena 27 Aprile 1740

[...]

D. Innocenzo Giglij

lettera n. 59

c. 2<sup>v</sup> indirizzo: Al Molto Revd:<sup>o</sup> Padre Prnē Col:<sup>mo</sup> / Il P: Maestro Gianbattā  
Martini Mastro / di Capella ne P.P. di S. Francesco / di  
Bologna

Dal Sig. Giuseppe Luzi<sup>79</sup> mi fu consegnata un di Lei preggiatiss:<sup>mo</sup> foglio, che, dopo d'averlo leto, mi riempì di mortificazione, perche, a dirlo in una sol parola, da noi un organaro è anche troppo; che se il Sig. Traeri<sup>80</sup> non avesse delli lavori ab extra, bisognarebbe che mutasse aria. Oh, Padre Maestro, se sapesse quanto mi preme a non aver io potuto servirla [...]

Modena li 22 Febbraio 1764

[...]

D. Innocenzo Gigli

lettera n. 169

c. 2<sup>v</sup> indirizzo: Al Mltō Revd:<sup>o</sup> Prē Pronē Colmō / Il Prē Martini Mrō di  
Capella ne Min:<sup>ri</sup> Conli / S: Franco / Bologna

In occasione che il Sig: Gatti bolognese si rittrova in Faenza per aver fatto un organo nuovo in S: Filippo<sup>81</sup>, un padre di questo convento mio gl'ha fatto vedere il nostro organo<sup>82</sup>; il sudetto si è esibito di fare li quattro mantici nuovi, i Contrabassi di legno, l'aggiunta di 44 canne, la tastatura nuova coll'aggiunta d'alcuni tasti di sopra (essendo la presente all'uso degl'organi antichi) ed anche il condotto più stretto, essendo il presente, come lui dice, troppo ampio, andando il fiato non troppo unito, tutto dice di fare per ultimo prezzo di novanta scudi, avendone domandato cento a prima domanda. Ora prego la P. V. Mto Revd:<sup>a</sup>, prima che io lo proponga a Padri del Consiglio, a darmi notizia, prima della abilità del soggetto, come anche

<sup>79</sup> L'unica altra notizia su questo organaro la si trova in questo stesso carteggio I 17: n. 134.

<sup>80</sup> Si tratta di Agostino Traeri, attivo dal 1746 al 1784, cfr. C. GIOVANNINI - P. TOLLARI, op. cit.

<sup>81</sup> Lo strumento venne trasferito nel 1780 a Cesena nella chiesa del Suffragio, dove tuttora si conserva (restaurato nel 1996 da Carlo Dell'Orto & Massimo Lanzini).

<sup>82</sup> Si tratta dell'organo di 12 piedi costruito nel 1638 da Antonio Colonna, giunto pressoché intatto ai nostri giorni (con le integrazioni descritte nelle lettere che seguono) e sottoposto a improvvido «restauro» nel 1964.

circa alle pretensioni del medesimo, e se riuscirà l'organo con mio decoro, facendo il medesimo tutto ciò che qui sopra ho notato. Desiderarei, prima della partenza del sudetto, di ricevere notizia, per potere o liberarlo o ligarlo all'opera, e la sua partenza sarà fra pochi giorni, e però la prego con sollecitudine. [...]

Faenza 10 Giugno 1761

[...]

Fra Francesco Boschi Guardiano

lettera n. 170

c. 2<sup>v</sup> indirizzo come sopra ([...] Prē Giambattā Martini [...])

Se mai la P: V: Mlt<sup>o</sup> Revd:<sup>a</sup> sapesse che Viola<sup>83</sup> organaro fosse per andare a Bagnacavallo o in altro luogo verso queste nostre parti di Romagna, potrebbe nell'istessa occasione avisarlo per la visita del nostro organo di Faenza. Se poi non fosse per accadere tale opportunità, la supplico indirizzarlo per Faenza, ogni qualvolta sia libero da ogni suo affare e con tutto suo comodo e colla minore spesa di viaggio, potendo prendere un somarino ecc., acciò possa vedere il bisogno dell'organo e proporre a PP. la spesa per il provvedimento al medesimo. Già penso di voler far fare il puro necessario, senza quelle aggiunte che furono proposte dal Sig:<sup>r</sup> Gatti e che le scrissi in una mia, perche temerei di qualche mutazione essenziale nell'organo, che per altro sento dire essere buono e di accreditato autore. Dunque i soli mantici nuovi, pulirlo e accordarlo mi sembrano le tre cose puramente necessarie. E se V: P: Mlt<sup>o</sup> Revd:<sup>a</sup> [...] potrebbe portarsi in Faenza; e così assistere all'accomodamento del nostro organo, se i PP. si risolvessero mai a farlo accomodare al sud:<sup>to</sup> Viola, e lei servirebbe di favore e vantaggio al nostro convento. [...]

Faenza 21 Giugno 1761

[...]

Fra Francesco Boschi Guard.<sup>o</sup>

lettera n. 171

c. 2<sup>v</sup> indirizzo (identico al precedente)

Dalla stimatissima di V: P: Mlt<sup>o</sup> Revd:<sup>a</sup> intendo come il Sig:<sup>r</sup> Violi sia disposto ad accomodarci l'organo; in caso però che il Convento sia per essere in istato di fare la spesa, si è pensato che detto [?] Sig. Violi piuttosto fosse nel caso di portarsi in Faenza e qua accomodare li mantici perche potressimo risparmiare la spesa delle pelli necessarie per i medesimi, facendo con

<sup>83</sup> Si rinvia alla precedente nota 60.

chi le vende non pagamento, ma la lista per nostro comodo. Ma per parlare poi con più sincerità, dico che temo che non sia per succedere niuno accomodamento di detto organo, ma principalmente de mantici, perche essendo stati i medesimi per lo passato sfondati, per necessità si è dovuto prendere (in occasione delle musiche della novena e festa della Immacolata Concezione) un fabbro che con delle pelli ha procurato di chiudere i respiri, assicurando il medesimo i PP. del Convento che detti mantici sono per durare in tal maniera sufficientemente accomodati per dodici o quattordici anni, per lo che i PP. si sono raffreddati per fare ulteriore spesa; tanto più che un padre del Convento impegnato per il Sig: Gatti ha posto gli altri Padri in diffidenza del Sig: Violi, assegnando che questo abbia fatto un organo nuovo o in Cento o in Argenta<sup>84</sup>, che non mi ricordo, così cattivo che non si può sentire: tutta volta però io non so cosa potrà succedere, intanto io spero che se faranno i PP. rissoluzione di accomodare l'organo prenderanno il Sig: Violi perche proposto dalla P. V. Mlt<sup>o</sup> Revd:<sup>a</sup> ad istanza mia, e proposto da me a PP. come quello che accomoda gl'organi nostri di Bologna.

A proposito di organo, io mi sono scommesso un paio di gapponi [sic] contro ad un religioso che fa da intelligente d'organi, quello istesso che disprezza il Sig:<sup>r</sup> Violi, ho scommesso, dissi, che nel nostro organo, quale è di dieci piedi, e termina nel basso in Ffaut non vi si può aggiugnere il Csolfaut contrabasso, cioè la voce di Cesolfaut che sia un ottava più profonda del Csolfaut che presentemente si ritrova, questa è la mia asserzione. Non vorrei aver perduto. Intanto ciò ho asserito, perche ritrovo che l'ultima sua [?] voce, cioè Ffaut essendo molto profondo, per arrivare al Csolfaut più profondo vi vorrebbero Elami, Elafa, Delasolre, Csolfaut diesis più profondi, e così mi sembra che detto Csolfaut contra=/basso finirebbe in una voce, che non si sentirebbe; non contrasto però c[re]de[re] si possa aggiungere altra voce di Csolfaut per fare rinforzo alla [canna] quale sia unissona. Mi diffenda dunque perche non perda [...]

Faenza 10 dicembre 1761

[...]

Fra Francesco Boschi Guardiano

lettera n. 180

c. 2<sup>v</sup> indirizzo come sopra

Un galant'uomo da Lugo in S. Domenico di Faenza ascoltando l'organo nuovo<sup>85</sup> disse che i Padri di S: Francesco avevano fatto male il prendere

<sup>84</sup> Sull'attività centese del Viola si è detto alla citata nota 60; su una sua presenza ad Argenta non si conoscono notizie.

<sup>85</sup> Su questo strumento e sulle successive notizie di questa lettera non abbiamo riscontro alcuno.

altro organaro invece di prendere quello che ha fatto il nuovo in detto S. Domenico. Il Padre Maestro Lolli, che assieme era col figlio del Sig. Domenico Violi, rispose al sopradetto galantuomo che i Padri di S. Francesco avevano preso uno che il Padre Martini aveva assicurato essere sicuro e buon organaro; il galant'uomo rispose che anche il Padre Martini, ancorche bravo, ciò non ostante falla, perche il Padre Martini aveva mandato in Lugo il Sig.<sup>r</sup> Gatti per uomo famoso, eppure ha fatto un organo assai cattivo. Io però avendo inteso, e dal Prē Mrō Lolli e dal figlio del Sig.<sup>r</sup> Violi il detto discorso in S. Domenico fatto ho pensato di domandare alla P. V. Mrō R. se è vero che pochi anni sono mandasse il Sig.<sup>r</sup> Gatti in Lugo a fare un organo, perche io non credo questa cosa, essendo che fu domandato anche dai PP. di questo mio convento pochi anni sono alla P. V. M. R. informazione del Gatti, mi ricordo che ella rispose: che il Gatti morto era famoso, ma che del giovine non aveva sentito alcuna sua operazione, e però non poteva di lui giudicare. Se mai lei mi scriverà non essere ciò vero, allora voglio mandare la di lei lettera in Lugo al galantuomo da me conosciuto, anzi amico, acciò non abbia a milantare d'aver veduto co' suoi proprii occhi le di lei lettere in commendazione e lode del Sig. Gatti, come nel già sopradetto discorso in S. Domenico asserì al Pre Mro Lolli col Sig.<sup>r</sup> Nicola Violi. [...]

Faenza 10 Ottobre 1767

[...]

F. Francesco Boschi

P.S. I Padri si lodano del Sig. Violi per i mantici belli, che oramai ha terminato; ed il Padre Vacchi ancorché contrario per lo passato all'artefice, ora però fa la spesa per il mireut de Bassi ed ha preso concetto dell'artefice. Il Sig.<sup>r</sup> Domenico e figlio la riveriscono [...]

lettera n. 181  
senza indirizzo

[...] Il Sig.<sup>r</sup> Domenico e figlio Violi la riveriscono distintamente e quasi hanno terminato la loro operazione con piacere de Religiosi e applauso di tutta la città e veramente il loro lavoro è riuscito ottimo ed i professori di musica dicono che l'ha rimesso nello stesso stato in cui l'avrebbe posto l'istesso autore Colonna; ora però travagliano per la nuova aggiunta de soprani e si spera che anche questi riusciranno eguali e perfetti, e il Sig.<sup>r</sup> Domenico dice che avrà terminato tutta la sua operazione dentro la settimana ventura e però avrà tempo di servire anche la P. V. M. R. per la festa dell'Immacolata [...]

Faenza 18 novembre 1767

[...]

Fra Francesco Boschi

lettera n. 190

c. 2<sup>v</sup> indirizzo: Al Molto Rev. Prē Prōn Colmō / Il P. Giambatta Martini Mrō di Capella / de Min. Conli / Bologna / S. Francesco

[...] Il P. Guardiano [...] la riverisce distintamente e me le fa dire che il suo organo va avanti a gran passi e che sta per farci delle gionte nuove oltre il concertato che porteranno di spesa 50 Filippi e così renderlo una cosa pienamente compita. [...]<sup>86</sup>

Cremona 2 Luglio 1751

[...]

F. Fran.<sup>o</sup> And.<sup>a</sup> Barberi

I 9

Carteggio martiniano - Tomo XII: lettera n. 81  
senza indirizzo

Molto Reverendo Padre

[...] ardisco d'incomodarla perché mi faccia tanta finezza di trovarmi per ora costì le corde da cembalo delle migliori che vi sieno. Ne desidero adunque, incominciando dal numero 7 fino al nove o dieci, un'oncia per ciascun numero. Il mio cembalo con arpa naturale è lavoro del Zentis<sup>87</sup>. Costa a me cento scudi, ma non lo darei per trecento. Tanto è dolce ed ottimo in tutte le sue parti. Per ora converrà prevalersi di quelle che si trovano costì. Dopo io le farò venire da dove Ella giudicherà più a proposito e che se ne fabbrichino delle migliori.

[...]

Pergola 11 maggio 76

[...]

Francesco marchese Catoni

lettera n. 82

c. 2<sup>v</sup> indirizzo: All Mol<sup>to</sup> Rev.<sup>do</sup> Padre Prōn Colmō / Il Padre Gio: Battista Martini / Minor Conv.<sup>le</sup> S. Fra.<sup>co</sup> / Bologna

<sup>86</sup> Come si è già osservato (nota 66), questa lettera è da porre in relazione con quella sub I 3: n. 3.

<sup>87</sup> Si tratta evidentemente dell'importante cembalaro viterbese Girolamo Zenti; difficile dire se lo strumento qui ricordato esista ancora e sia identificabile tra quelli oggi conosciuti di tale autore.

S. Bartolomeo

Molto Reverendo Padre Padrone Colendissimo  
Ancona li 14 ottobre 739

[...] Con il Sig<sup>r</sup> Domenico Tola [sic, recte: Viola] che umilmente la riverisce e sta qui dentro in monastero a far un organo che è la piu bella cosa che si possa vedere; il medesimo sta qui a forza che in tutti i modi voleva venire a Bologna e sta tutto pieno di malenconia

[...]

D.<sup>a</sup> M.<sup>a</sup> Eletta Cat.<sup>na</sup> Bassi

I 14

Carteggio martiniano - Tomo XVII: lettera n. 98

c. 2<sup>v</sup> indirizzo: Al M<sup>to</sup> Rd<sup>o</sup> Pr<sup>e</sup> Sig:<sup>c</sup> Sig:<sup>c</sup> P<sup>ne</sup> Coll<sup>mo</sup> / Il Pr<sup>e</sup> M<sup>ro</sup> Gio: Batta Martini M. C. / S. Fran:<sup>co</sup> Bologna

[...] L'organo di questo arcivescovato di Bari, per quel che mi si dice, è riuscito [sic] bellissimo, sicché i baresi serberanno viva la memoria del degnissimo P. M<sup>ro</sup> Martini [...]

Bari 8 Agosto 1778

[...]

F. Errico Ottomano

lettera n. 146

c. 2<sup>v</sup> indirizzo: Al M<sup>to</sup> Rd<sup>o</sup> Pr<sup>e</sup> Sig. P<sup>ne</sup> Col.<sup>mo</sup> / Il Pr<sup>e</sup> M<sup>ro</sup> Panzacchi Deff:<sup>r</sup> pp:<sup>o</sup> / e Teologo Pubb:<sup>co</sup> Mi. Con. / S. Franco Bologna

[...] Le rendo poi distinte grazie del disegnetto della ruota. Ma vengo pregato con premura e interesse ancora da questo nostro organaro d'un altro favore, che stimo non difficile per mezzo del sudd:<sup>o</sup> P. Martini (cui prego di rassegnare i miei ossequi) ed è: che avendo il Sig:<sup>r</sup> Don Pietro Nacchini di Venezia fabbricato l'organo di S. Domenico<sup>88</sup>, in cui si dice esservi quattro registri di Tromboncini, e questi sono di due sorti, cioè la metà parabolici e l'altra mezzi parabolici, onde si desidera un disegno per sorte con la misura della grandezza del più grande e del più piccolo di tutte due le qualità e con esprimere la grandezza del cannello o sia Sampogna. E se occorresse spesa alcuna, si compiacca avvisarmi. [...]

Città di Castello 19 Lug: 1764

D. Gian: Batta Paolucci

<sup>88</sup> Sembra pacifico identificare questa con la chiesa di S. Domenico a Bologna, cfr. nota 57. Non è possibile sapere cosa intendesse l'estensore di questa lettera con il termine «parabolici» riferito ai Tromboncini (che il Nacchini faceva «a fuso», come, ad esempio, quelli dell'organo «in cornu evangelii» del Duomo di Udine).

I 16

Carteggio martiniano - Tomo XIX: lettera n. 99

c. 2<sup>v</sup> indirizzo: A M<sup>to</sup> Rd<sup>o</sup> Pr<sup>e</sup> Pr<sup>one</sup> Col<sup>mo</sup> / Il Pr<sup>e</sup> Gio: Batta Martini m<sup>ro</sup> di / capp.<sup>a</sup> ne Min: Conli / Bologna S. Francesco

[...] La prego di provedermi corde da cembalo di Germania che qui sono cattive assai, ma con riserva a chi le porterà perché l'è contrabando. Ma non voltate nel legno cioè le desidero in gavette senza i rocchetti.

Roma 15 marzo 1777

[...]

F. Luigi Ant.<sup>o</sup> Sabbatini

I 17

Carteggio martiniano - Tomo XX: lettera n. 134

c. 2<sup>v</sup> indirizzo: All' Ill<sup>mo</sup> Sig:<sup>r</sup> Sig:<sup>r</sup> e P<sup>ne</sup> Coll:<sup>mo</sup> / Il Pr<sup>e</sup> M:<sup>ro</sup> F. Gio: Batista Martini / S. Francesco / Bologna

Partendo da Loreto il Sig:<sup>r</sup> Giuseppe Luzi organaro che in oggi serve questo Santuario<sup>89</sup>, dove presentemente in un organo ottava stesa del Colombo egli ha fatto un sontuosissimo bancone con molti registri nuovi, pedaliera, riduzioni, tastatura, registratura ecc. Tutto di nuovo con l'approvazione universale, e venendo lo stesso in Bologna, ho stimato mio dovere rinnovare la memoria di mia servitù ed obbligazioni che professo a V. R.<sup>za</sup> e nello stesso tempo darle un apparato di sugurezza [sic] se mai in codesta città si desse occasione di promuovere il detto giovine che tanto nell'accordare, quanto in ogn'altro bisogno d'organi l'ho trovato il più esatto e diligente meccanico, tanto più che mi sente volentieri. [...]

Loreto 18 del 1764

[...]

Andrea Basili

<sup>89</sup> Invano si cercherebbero notizie su questo organaro e sul lavoro di cui si dà conto in questa lettera in Floriano GRIMALDI, *Cantori maestri organisti della cappella musicale di Loreto nei secoli XVII-XIX*, ivi 1982, Ente Rassegne Musicali (dove per altro il cognome Traeri è ripetutamente storpiato in Fraeri).

lettera n. 188

c. 2<sup>v</sup> indirizzo: Al Molto Rd:° Prē Sig:re Sig:re Pnē Col:mo / Il Prē Maestro F. Giambatista Martini / De Min: Conventuali / Bologna

[...] D. Pietro [Nacchini] veneziano celebre organaro mi disse che egli aveva fabricato più di cento organi, che però, per la cognizione che aveva acquistato maggiore, se gli fosse stato possibile, l'avrebbe brugiatu tutti; per simile riflesso mio, strapperei e brugerei ogni cosa, se potessi tornare nella fresca età e salute per poter rifare ogni composizione che mi occorre [...] <sup>90</sup>

[...]

Andrea Basili

I 21

Carteggio martiniano - Tomo XXV: lettera n. 110  
senza indirizzo

Molto Illustre e Reverendo Signore Padrone Colendissimo

Pisa 3 dicembre 1773

[...] Il Sig. D.<sup>r</sup> Sarti publico profesore di logica in questa nostra Università di Pisa uomo erudito era stato pregato dagl'eredi di un autore di un nuovo o almeno preteso nuovo sistema fisico armonico per la costruzione degl'organi, di sottoporre i di lui scritti all'opinione o per meglio dire alla censura de' più celebri matematici dell'Università e quando da questi si conoscesse che il sistema proposto fosse non solo giusto ma utile ancora e giovevole, darlo alla luce; come alcune cose dipendono in gran parte dalla pratica ho detto al Sig. D.<sup>r</sup> Sarti che in Pisa c'è il dottissimo Perelli, nè altri i quali sanno le leggi dell'armonia in teorica avrebbero potuto dirli altro che se i calcoli erano giusti o no, così delle figure geometriche come d'algebra, ma in questo caso era necessario il sentimento di persona versata nelle teorie come nella pratica, convenne benissimo il prelodato Sig. D.<sup>r</sup> Sarti che altri che V. P. poteva esserne giudice giusto e per ciò mi disse che voleva pregarla a dirli il suo sentimento come forse avrà fatto o farà nell'ordinario appresso. [...]

Filippo Gherardeschi

<sup>90</sup> La lettera, non datata, risale al 1774, poiché vi si legge che il suo estensore aveva appena acquistato l'opera di Antonio EXIMENO, *Dell'origine e delle regole della musica colla storia del suo progresso, decadenza e rinnovazione* pubblicata a Roma giusto in quell'anno.

I 22

Carteggio martiniano - Tomo XXVI: lettera n. 29

c. 2<sup>v</sup> indirizzo: All'Mto Revd° Prē Prōn Cōl.mo / Il Prē Martini / Maestro di Capella / In S. Francesco di / Bologna

[...] Massa Superiore [= Castelmassa] terra grossa posta sul Pò lontano da Ferrara venti miglia. [...] E come che è un organo del famoso prete D. Pietro Nichini [sic, recte: Nacchini] di registri trentatre; l'organo grosso è di ventitre e l'organo interno di risposta di dodeci con due tastature delicatissime (quest'organo è stato inteso da Sua Ecclza Sig. Co: Cornelio Pepoli<sup>91</sup> ritrovandomi per accidente alla Massa Superiore e li piauque assai) è necessario che chi lo suona abbia agilità di mano [...]

5 Marzo 1759 Ferrara

[...]

D. Barnaba Mazzoni

I 23

Carteggio martiniano - Tomo XXVII: lettera n. 19

c. 2<sup>v</sup> indirizzo: Alle Mani riveritis.<sup>me</sup> del Prē Maestro / Gio: Baſta Martini Sig.<sup>re</sup> e Prōn Col.<sup>mo</sup>

[...] L'organo mio è impegnato per il p.<sup>o</sup> di Novembre sino per tutto li 12 del mese alla chiesa di S. Martino dalla Croce di S. Paolo dove fanno gl'esercizij per l'anime del Purgatorio; e son solito darlo ogn'anno.

Quello posso fare è di vedere se domattina potessi fare qualche negozio con Agostino dal fagotto, che ne ha uno, ma dubito, perche la sollennita de Santi con li Morti fa adoprare tutti gl'organi portatili<sup>92</sup>, nulla di meno venghino a 16 ora da me che li dirò il tutto, e riverendo umilmente S. Ec.<sup>za</sup> il Sig.<sup>r</sup> Co: Cornelio mio signore [...]

Casa li 30 ottobre

[...]

Giacom'Ant.<sup>o</sup> Perti

<sup>91</sup> Il conte Cornelio Pepoli Musotti è il destinatario delle dediche di alcune opere musicali a stampa: Lorenzo Gaetano ZAVATERI, *Concerti da chiesa e da camera op. I*, Bologna 1735; G.B. MARTINI, *Sonate d'intavolatura per l'organo e 'l cembalo*, Amsterdam 1742; Francesco Antonio SGARGI, *Sopra la viola da 6 o 7 corde*, Bologna 1747. Nel 1742 fungeva da fideiussore per l'organaro D. Viola nei confronti delle monache dei SS. Leonardo e Orsola, cfr. C. MONSON, *Organi e organiste nei monasteri femminili* cit., pp. 83-84.

<sup>92</sup> Questa lettera non datata testimonia la diffusissima prassi degli «organi portatili» durante l'età barocca; non siamo in grado di identificare il musicista Agostino dal fagotto, mentre il conte Cornelio è sicuramente lo stesso della nota precedente.

I 24

Carteggio martiniano - Tomo XXVIII: lettera n. 22

c. 2<sup>v</sup> indirizzo: Al Molto Rev.<sup>do</sup> Padre Sig.<sup>re</sup> Sig.<sup>re</sup> Prone Col.<sup>mo</sup> / Il P. Mtrō Gio: Battā Martini M.C. / S. Francesco / Bologna

[...]

Si fa da questo Serenissimo [Francesco Maria] della Rovere un organo di 16 piedi per questo Duomo ove attualmente io servo. Avrebbe questo organaro genovese voluto farlo del tutto nuovo, ma siccome il vecchio era di un'armonia assai buona e dolce<sup>93</sup>, compagna di quello della Sua chiesa di S. Francesco dalla banda di S. Antonio mi sono ostato e mi è riuscito che egli si serva, dopo tanti plaiti, del Ripieno; e siccome aveva due Principali, uno interno e l'altro in mostra, si è dovuto quest'ultimo per necessità disfar-si mentre era assai male andato e logoro da' sali, de' quali quest'aria marina è ripiena. I professori in Genova partitanti mi dilaniano assicurando che l'opera riuscirà sicuramente un rappezzo. Con tuttociò non anno potuto svolgere la risoluzione del prefato Serenissimo mio coerente alle mie insinuazioni, ed ha prevalso molto più la mia idea che le suggestioni altrui. Ben vero è che terminata l'opera dovrà l'organaro prendersi da sua parte il Sig.<sup>r</sup> D. Matteo Bisso degnissimo maestro di cappella in Genova ed io da banda del prefato Serenissimo per vedere e decidere del merito dell'opera e se le mie risoluzioni siano riuscite a dovere o se pure fosse stato meglio aderire all'idea e buon gusto altrui. Uno degli acerrimi miei contrari è quel Padre Rebisso che anni sono raccomandai con mia lettera a V. P. e che per mille altri capi mi dovrebbe essere obbligato. Prevedo che dovrò / render conto con solennità del mio operato; ma siccome sono affatto sprovvisto di libri che trattino ex professo di manifattura d'organo, di misure, di mistione di metallo, di peso d'aria ecc. prego caldamente V. P. a farmene avere qualcuno il prezzo del quale farò subito rimborsare costì da Sig.<sup>ri</sup> Cambiasi di Genova, oppure se ne avesse qualcuno la P. V. e che potesse imprestarmelo, essendo raro, per qualche poco di tempo mi farà grazia o nell'una o nell'altra maniera che possa favorirmi spedirli immediatamente a Lucca al Sig.<sup>e</sup> Gaetano Baccani mio scolaro che si trova a recitare in quel teatro la parte di second'uomo che egli me lo farà avere immediatamente. Se poi la republica letteraria fosse mancante di tali libri, se potessi in ristretto almeno avere qualche manoscritto di qualche artefice che mi desse qualche sicuro lume da poter poi andare anco avanti con le mie deboli speculazioni, mi sarà ben

<sup>93</sup> Tale vecchio strumento era stato costruito dai fratelli Cesare e Stefano Ferrari di Milano nel 1621-23 e il rifacimento - oggetto di queste lettere del Mariani - fu operato da Filippo Piccaluga (1766-67) cfr. Maurizio TARRINI - Aroldo Pozzo, *Gli antichi organi della Diocesi di Savona e Noli*, Savona 1980, Editrice Liguria, pp. 176-177 e 179; l'organo è stato completamente rifatto nel 1935 da Vincenzo Mascioni (op. 478), ivi p. 227.

caro, ed a suo tempo poi manderei a V. P. e a codesta celebre Accademia ad esaminare le mie ragioni per uscire una volta da queste sorde persecuzioni che mi anno sempre inquietato e dare per quanto potrò buon saggio delle mie operazioni [...]

Savona li 28 Agosto 1766

[...]

Lorenzo Mariani<sup>94</sup>

lettera n. 23

c. 2<sup>v</sup> indirizzo: Al Mltō R.<sup>do</sup> Padre Sig.<sup>e</sup> Sig.<sup>e</sup> Prone Col.<sup>mo</sup> / Il P. Mtrō Gio: Battā Martini / S. Francesco / Bologna

[...]

Qui dietro troverà una nota de' lavori che si fanno per l'organo di questa Cattedrale. La prego premurosamente a volerla considerare o farla vedere da qualche organaro, e presso a poco assegnare il prezzo a ciascuna cosa. In altro uso non deve servire se non che per pura mia regola mentre l'Ecc.<sup>mo</sup> mio ha convenuto dare all'organaro ad opera compita quello che io stimarò giusto. [...]

Savona li 30 Aprile 1767

[...]

Lorenzo Mariani

c. 1<sup>v</sup>:

Un organo di 12 piedi fatto nel 1620 da Cesare Ferrari milanese con due Principali ed otto registri di ripieno: con due Flauti, uno in 8.<sup>a</sup> e l'altro in 5.<sup>a</sup> e Voce Umana. Con tastatura che cominciava in F. Grave e finiva in Alami-re, cioè di tasti 50.

Si riduce il predetto organo a miglior perfezione e si fa di nuovo.

Il mi re ut nel grave e si aggiungono tasti quattro nello acuto onde sarà la tastatura di n.º 57 tasti.

Un nuovo Principale di stagno per la facciata con distruggere uno de vecchi, ma le due ultime canne gravissime saranno di legno.

Per un registro nuovo di Trombe reali di latta.

Per altro registro di Tromboni pure di latta.

Per altro registro di Cornetto a quattro ordini.

Per la secreta nuova a tiro di palmi 20 genovesi di lunghezza e palmi 8 di larghezza; oppure di braccia 8 e 1/3 milanesi di lunghezza e braccia 3 1/2 di larghezza.

<sup>94</sup> Su di lui cfr. M. TARRINI, *Un elenco di edizioni musicali cinque-seicentesche in una lettera di Giovanni Lorenzo Mariani a Padre Martini (Savona, c. 1759)* in «Rivista Internazionale di Musica Sacra» 19 (1998) pp. 89-110.

Per n.° 6 mantici doppi di lunghezza palmi genovesi 8, di larghezza 3½.  
 Per un crivello di corame di vacchetta.  
 Per la riduzione di ferro.  
 Per tutti i canali di legno.  
 Per altra piccola secreta per i Bassi  
 Per l'Eco, quale sarà un'altro organo a parte con sua secreta a parte, di piedi 8 e di 6 registri di ripieno, Voce Umana e Flauto.  
 Per due tastature d'avorio di 57 tasti, una delle quali deve servire all'organo e l'altra all'Eco.

c. 2: [minuta di risposta di Padre Martini:]

Mantici possono costare 6 doppie in circa l'uno.  
 Mi, re, ut possono costare da 12 in 15 Scudi.  
 Principale di stagno da 12 o 15 doppie in circa.  
 Registro di Trombe reali di latta da 9 in 10 doppie.  
 Registro di Cornetto a 4 ordini di 18 Scudi in circa.  
 Secreta nuova a tiro di 40 in 50 Scudi in circa  
 Crivello in circa 12 in 15 Scudi  
 Riduzione di ferro }  
 Canali di legno } 15 scudi in circa  
 Secreta per li Bassi }  
 Per l'Eco ecc. da 120 in 130 Scudi in circa.  
 Due Tastature d'avorio da 8 Scudi in circa l'una.

lettera n. 24

Molto Reverendo Padre Signore Sig. Padrone Colendissimo  
 Ho ricevuto la gentilissima di V. P. Molto Rev.<sup>da</sup> con la nota de prezzi de lavori che si fanno per quest'organo, che mi è molto cara, e che per l'istessa gli rendo grazie infinite. [...]  
 Savona li 4 Giugno 1767

[...]  
 Lorenzo Mariani

I 27

Carteggio martiniano - Tomo XXXII: lettera n. 47

senza indirizzo:

Reverendissimo Padre Signore Signore Padrone Colendissimo<sup>95</sup>

In quest'ordinario medesimo mi pervengono due veneratissime di V. Paternità Reverendissima, forse per il ritardo che tutte le altre lettere anno fatto a cagione delle nevi. [...] Nella prima delle due accennate di Lei veneratissime mi avvisa di esserle stata dal E<sup>mo</sup> N<sup>ro</sup> Pre Abate ex generale Scarselli comunicata la mia idea di volere di costà un principale per organo grande e un registro di Tromboncini. Credevo che ancora fosse in vigore la scuola de Sig.<sup>ri</sup> Gatti; ma giacché non crede Ella esservi costà operario atto ad eseguirne la commissione ed all'incontro essendomi nota la poca attenzione che negl'operarii cagiona il Vesuvio, la pregherei se si compiacesse di scriverne Ella a Venezia ed avvisandomi il prezzo avvisare anche colà di non consignare l'opera se non a chi consegnerà con mia lettera anco il denaro. Di quà vi è continua corrispondenza con Venezia, ma io non ho chi possa in quella città darvi un'occhiata, acciò con perfezione riesca l'opera. I Tromboncini si possono mandare con più comodo perché non sono per questa chie=/sa. Il principale all'incontro è necessarissimo, perché siamo senz'organo dopo la disgrazia occorsa della caduta di due fulmini in questa mia chiesa. [...]

Bari 23 Marzo 1776

[...]

D. A. G. arciv. di Bari

lettera n. 48  
 senza indirizzo

[...]

Per togliere di mezzo ogni difficoltà che potesse mai insorgere al Sig.<sup>r</sup> Callido professore organaro in Venezia, mi sono persuaso che miglior mezzo non potesse esservi che spedirgli come oggi fò una canna del Principale con lunga lettera al Sig. Bertoni maestro di cappella della Ducal Chiesa, pregandolo che di essa lettera mi favorisca spedirne copia a Lei, siccome a Lei spedisco questa che certamente Le giungerà più presto di quello se io gliela spedisco per la posta; essendo vento che senza meno dovrà far partire questa notte il bastimento barese che carica per Trieste. In Venezia sempre vi / sono barche baresi. Sarei nel caso di essere presto favorito se il Sig.<sup>r</sup> Callido accetterà la commissione. Di tutto ho voluto che Ella ne rimanga inteso, giacche si è pigliata tanta cura in favorirmi. Che se poi non può riu-

<sup>95</sup> Questa e la successiva lettera sono con tutta evidenza da mettere in relazione con quelle di G. Callido sub I 3: nn. 106-110; il loro estensore è Gennaro Adelelmo Pignatelli O.S.B. Oliv. (Napoli 1728 + 1785) arcivescovo di Bari dal 1770, trasferito a Capua nel 1777, dedicatario della seconda parte dell'*Esemplare o sia saggio fondamentale pratico di contrappunto fugato* (1776) di Padre Martini.

scire, ci vorrà flemma; la venuta dell'artefice in queste parti non mi pare che convenga per un solo registro. [...]

Bari 31 Luglio 1776

[...]

D. A. G. Arciv. di Bari

L 117

Carteggio martiniano - Tomo confezionato da G. Gaspari:

c. 73, senza indirizzo

[...] Egli le porterebbe una lettera del S:<sup>r</sup> Paolo [Morellati] se la ristrettezza del tempo avesse permesso al S:<sup>r</sup> Paolo medesimo questo dovere al quale supplirà per la posta. Egli le darà in tale incontro anche nuova d'aver perfezionato il noto cembalo ch'è riuscito mirabilmente per quanto permette la mediocrità del corpo di cui è servito nel suo tentativo. Qui piace universalmente e si spera ch'egli avrà a travagliarne molti per diversi particolari con suo proffitto. [...] si godono i di lei duetti [...] accompagnati da quell'istrumento che ha veramente una particolare armonia [...]

Vicenza li 16 Febbraio 1766

[...]

Antonio Locatelli q. Nicola

c. 74: [minuta di risposta di Padre Martini al medesimo Locatelli]

Per rispondere adeguatamente alla lettera di V. S. M. Ill.<sup>e</sup> dei 26 Agosto, fa duopo che le dia una distinta e sincera informazione della condotta tenuta dal Sig. Paolo Morellato dal giorno che egli giunse in Bologna sino al presente, affinché ella non sia ingannata o da qualche maligna relazione ricevuta da persone di Bologna, le quali mal volentieri soffrano che io abbi fatto venire un forestiere per fare un cembalo a martellino [...]

Giunto in Bologna il Sig. Morellato [...] poscia passò alla casa che tiene in Bologna il Sig. Cav: D. Carlo Broschi [...] e qui [...] si pose al lavoro, da cui non partivasi se non che per adempire al debito di cristiano e di portarsi qualche volta in camera mia o fuori di città poco distante per osservare il cembalo del Sig. Cav. D. Carlo. [...] affinché potesse con maggior comodo operare sopra l'esemplare del suo celebre cembalo [...] Che l'opera del cembalo porti più tempo di quello si pensava, chi è *supra faciem loci* lo vede e conosce evidentemente. Ma che il Sig. Morellati debba abbandonare l'opera imperfetta, questo è quello che non posso persuadermi debba cadere in mente d'uomo ragionevole [...] L'opera dal Sig. Morellato incominciata, e che s'incamina verso il fine, ha portato più lungo tempo di quello si pensava, e perché l'opera riesca perfetta e di sua riputazione, il che potrà portarli del vantaggio, non può farsi con tanta sollecitudine. [...]

c. 75: copia calligrafica:

La seguente lettera è stampata nel Giornale che esce periodicamente in Venezia col titolo di Giornale Enciclopedico car: 73 del Tomo VII

Lettera scritta dal S. Paolo Morellati celebre maestro di musica vicentino intorno all'eccellente cembalo a martellini da lui costruito<sup>96</sup>.

La descrizione, che V. S. mi ricerca, non è cosa da restringersi facilmente in una lettera. Troppo ci vorrebbe per far comprenderne l'azione di tutte le parti ed il loro effetto sì riguardo al gioco della tastatura e a quello de' registri, come riguardo alle variazioni ed alterazioni da me praticate nella costruzione del corpo armonico, nelle proporzioni e nella maniera d'attaccarvi le corde. Io le descriverò ristrettamente soltanto le azioni principali, e m'ingegnerò di far discernere a V. S. la differenza che passa fra queste e quelle degli altri cembali finora lavorati in Inghilterra ed in Germania.

Il cembalo a martelli da me costruito e da V. S. sentito in casa della Nobilissima Dama Co: Teresa Gualdo Valle esprime il Forte e Piano gradatamente in proporzione alla maggior o minor forza con cui si preme il tasto. Il tasto presso dal suonatore col mezzo di alcune leve e di alcune molle innalza un martello, il quale nel punto istesso che ferisce la corda, abbenché il suonatore non abbia levata la mano dal tasto, ricade in quiete sempre pronto a rimettersi ogniqualvolta vogliasi far sentir la stessa voce con una seconda percossa. In grazia delle sudette leve il martello agisce sopra la corda relativamente al tasto come sei ad uno. Il che fa che con poca fatica dalla mano si ottenga una serie molto estesa di forti e di piani. La corda continua ad oscillare finché tiensi abbassato il tasto, il quale posto in libertà lascia cadere fra le due corde un pezzo fornito di pelle da me detto ammorzatore, che ammorza immediatamente l'oscillazione.

Col mezzo di alcune modificazioni del martello e delle corde, e colla facilità di far suonare una sola corda per / tasto, si compongono dodici registri notabilmente diversi fra loro.

Il primo rassomiglia ad un cembalo a penna de' più sonori.

Il secondo dà un suono detto comunemente Voce Umana, il quale può pareggiarsi al Flauto traverso negli accuti, ed al Violoncello ne' Bassi.

Il terzo rassomiglia al Mandolino a corde d'ottone.

Il quarto al mandolino a corde di budella.

Il quinto all'istrumento de' bicchieri sentito in distanza.

Il sesto a un sordino.

Il settimo ad un salterio.

L'ottavo a un Clarinet.

<sup>96</sup> Questa lettera venne ripubblicata, con minime varianti testuali e con l'anno modificato in 1777, nella «Antologia di Roma» num. XLI (aprile 1780) pp. 324-327 (di cui un esemplare sta nella Biblioteca Martini sotto la segnatura E 105).

Il nono dà effettivamente l'arpa.

Il decimo l'arpa col sordino.

L'undicesimo il chitarone francese.

Il duodecimo uno strepitoso ripieno rassomigliante ad un'orchestra di strumenti.

Questo cembalo poi differisce da quelli d'Inghilterra e da quelli di Germania in questo, che essendo accresciuta la forza del martello con le sudette leve a segno ch'egli agisce relativamente al tasto come sei ad uno, si possono cavar dei gradi di suono assai più forti<sup>97</sup>.

Inoltre essendo di tal costruzione la machina, che il martello ricade nel punto di ferir la corda; risultano dei piani assai tenui. Al contrario di quelli d'Inghilterra e di Germania da me veduti per quanto si preme sul tasto, il martello mai arriva alla corda; ma sempre restavi fra il martello e la corda un quarto d'oncia circa di spazio. Sono essi così fatti, perché non ricadendo il martello, se egli arrivasse alla corda nel premere il tasto, ne avverrebbe che egli vi si fermasse vicino, levandogli il modo d'oscillare per tutto il tempo che si tiene abbassato il tasto. Perché poi non suonerebbe il cembalo se il martello non arrivasse alla corda, è necessario di adoperar sempre sopra la tastatura un grado di forza, che basti per fargli fare uno sbalzo, che superi quel piccolo spazio, il quale non può mai essere superato dalla levata naturale del tasto. Dal che ne deriva, che suonando con troppa leggerezza / per ottener un piano assai tenue, il martello non arriva e la corda non suona, e premendo con troppa forza per avere un forte caricato, il martello batte e ribatte nella corda e produce un suono falso. Questi difetti ho io personalmente rimarcati e fatti rimarcare ad altri in un cembalo di Germania a martelli arrivato non è gran tempo in Italia, nel quale ho anche osservato che gli ammorzatori essendo mal costruiti e mal intesa la loro situazione non producono interamente il loro effetto.

La facilità di far suonare una sola corda per tasto rende facilissimo l'accordarlo, a differenza di quelli d'Inghilterra, ne' quali, non potendosi ciò fare, si riesce a stento, siccome anche a stento si rimettono le corde, allorché si spezzano, per aver essi gli ammorzatori posti al disopra delle corde, di maniera che fa mestieri il levarli tutti per rimetter una sola corda.

Il gioco della mia tastatura è costruito in maniera che, volendosi, in pochissimo tempo si disunisse in minuti pezzi e colla stessa facilità si rimette a suo luogo.

L'estesa della tastatura è di cinquanta sei tasti, principiando dal Gsolreut profondo e continuando sino al Dlasolre sopracuto.

<sup>97</sup> Il Morellati seguiva evidentemente il modello di B. Cristofori con il cosiddetto scappamento, che gli stranieri avevano in parte abolito sostituendovi la meccanica a spinta diretta cioè la *simple action* degli inglesi oppure escogitando la cosiddetta *Prell-Mechanik* che tuttavia, grazie a Johann Andreas Stein, sarà nuovamente munita di scappamento (considerazioni suggeritemi da L.F. Tagliavini).

La fornitura è di corde d'ottone non avendomi l'esperienza somministrato ragioni sufficienti per dovervi antepore quelle d'acciajo.

Io mi lusingo che questo possa bastare per una ristretta descrizione del mio qualunque siasi lavoro. Desidero che V. S. ne sia soddisfatta; in difetto Ella non ha che a comandarmi, mentre ambisco di potermele mostrare quale pieno di stima e rispetto mi professo

Vicenza li 29 Giugno 1775

di V. S.

Umil: Dev: Obbl: Serv:

Paolo Morellati

n. 99

Elenco di mano sconosciuta del sec. XVIII

Organari

Cattaleni di Foligno

Valvasora

Gio: Cipri da Ferrara } Fratelli

Paolo Cipri da Ferrara }

Filippo Testa Romano

Onofrio Zefirini da Cortona

Feliciano Fedeli dalla Rochetta di Camerino } Fratelli

Domenico Fedeli }

Venanzio Fedeli

Vincenzo Polinori da Pesaro

... Fabri da Faenza

D. Pietro *Nacchini*<sup>98</sup> in Venezia

Gio. Batta Sormani da Rimini

M. Domenico [riscritto su: Francesco] Pesarese, raro et ec[cellente] fabricatore di Gravicembali fioriva nel 1548 in Venez[ia]. Zarlino Institu. Arm. Second. p. pag. 170 dell'ultima edizione.

n. 160

indirizzo: Al Molto Rev. Prē Pron Coll.<sup>mo</sup>

Il Prē Giambattā Martini Mrō di Capella / de' Min. Conli  
Bologna - S. Fran.<sup>co</sup>

Molto Rev. Padre Patrone Colendissimo

<sup>98</sup> Il cognome sembra integrato di mano di Padre Martini.

Mi richiede ella d'una cosa, della quale mi protesto di non saperla, né stimo tanto facile il saperla, quando l'ignori ella collocata in una città, che può dirsi il teatro della musica, l'emporio, la madre e che sò io; luogo in somma, ove può sapersi tutto il scibile di quest'arte e per il continuo esercizio, per i tanti eccellenti uomini, per le insigni librerie, e specialmente per la rarissima ch'ella ha congregata d'autori massimamente di teorica, che credo non esservi alcuno che possa vantarsi d'una simile rarità; che posso io adunque su questo particolare portarle di nuovo, o pur di raro; se non ho che il Boetio e il Zarlino, e questo né tampoco tutto? Ma giaché mi richiede quel ch'io senta e pensa quando fosse introdotto l'organo nelle chiese tanto orientali, quanto occidentali e da chi; le rispondo che penso essere ciò ignoto; e siccome scrive Polidoro Virgilio, di moltissime invenzioni non si sanno gli autori, come dell'organo; tuttoché presso Plinio venga un certo Filone greco fatto inventore degli organi idraulici, ma non è chiaro di quali organi egli parli; così giudico ignorarsi da chi e quando s'introducesse l'organo nelle chiese. Porterò solamente quel tanto che ho potuto osservare intorno al tempo di questo costume; ed è, che ne' primi secoli della chiesa pare fosse dalle chiese escluso qualunque suono almeno musicale; perché l'autore delle Questioni presso Giustino martire q. 107 scrive: «In ecclesiis non usus carminum per ejus generis instrumenta et alia insipientibus congruentia receptus est, sed simplex cantio in eis manet». S. Girolamo nella pistola a Leta *De institutione filiae* l'ammonisce: «Surda sit ad organa, tibia, lyra, cythara cur facta sint, nesciat». Se questi stromenti si fossero sentiti nelle chiese al suo tempo, o era superfluo scrivere questo, o dovea persuadere che la giovane non andasse alle chiese. Ma un po' più chiaro parla S. Agostino scrivendo sovra il Salmo 32 con. 1: «Confitemini, inquit, in cithara; in psalterio decem chordarum psallite illi: nemo convertat cor ad organa theatra ... nonne id egit institutio in nomine Christi vigiliarum, ut ex isto loco citharae pellerentur?». Ed egli certamente conobbe e distinse molto bene gli organi nostrani e pneumatici da qualunque altro musicale stromento, sendoche sovra il Salmo 56 scrisse: «Organa dicuntur omnia instrumenta musicorum; non solum illud organum dicitur, quod grande est, et inflatur follibus; sed quicquid aptatur ad cantilenam et corporeum est; quo instrumento utitur, qui cantat, organum dicitur». E sovra il Salmo 150: «Organum autem generale nomen est omnium vasorum musicorum, quamvis iam obtinuerit consuetudo, ut organa proprie dicantur ea quae inflantur follibus». Nell'istesso tempo Prudenziò cantò bensì nell'Apoteosi:

Quicquid in aere cavo reboans tuba curva remugit;  
 Quicquid in arcano vomit ingens spiritus haustu;  
 Quicquid casta chelys; quicquid testudo resultat;  
 Organa disparibus calamis quod consona miscent;  
 Aemula pastorum quod reddunt vocibus antra;

Christum concelebret, Christum sonet, omnia Christum  
 Muta etiam fidibus sanctis animata loquantur.

Ma non dice, né le sue parole vogliono, che tali stromenti sonassero e s'udissero nelle chiese; e per quanto io m'abbia letto appresso i santi padri e scrittori ecclesiastici; trovo bensì celebrarsi in que' secoli il canto nelle chiese, ma non il suono almeno musicale. Anzi nella chiesa ambrosiana non solamente il suono, ma neppure il canto costuma=vasi prima di S. Ambrosio; egli fu il primo che nella persecuzione fattagli dalla imperatrice Giustina v'introdusse il canto; come scrive Paulino Diacono nella di lui Vita con quelle parole: «hoc in tempore primo antiphonae, hymni ac vigiliae in ecclesia mediolanensi celebrari coeperunt»; e più chiaramente S. Agostino nel lib. 9 delle sue Confess. cap. 6: «Excubabat pia plebs in ecclesia mori parata cum episcopo suo ... tunc psalmi et hymni ut canerentur secundum morem orientalium partium, ne populus moeroris taedio contabesceret, institutum est; et ex illo in hodiernum retentum, multis jam ac pene omnibus gregibus tuis et per coetera orbis imitantibus».

Dopo questi tempi il Zerlino c'insinua scrivere il Platina che Vitaliano papa, il quale sedette nel 660, adoprassero gli organi nelle chiese; e veramente il Platina nella Vita di detto papa scrive: «Regulam ecclesiasticam composuit, et cantum ordinavit adhibitis ad consonantiam, ut quidam volunt, organis»; ma chi sieno quelli che tal cosa vogliono, nol manifesta. Io però trovo Martin Polacco domenicano, che scrisse del 1260 incirca, aver nella sua Cronica, ove parla di Vitaliano papa: «hic cantum Romanorum composuit et organum concordavit»; da cui pare abbia preso l'autore della cronica attribuita a Francesco Petrarca scrivendo del medesimo: «costui compose il canto della chiesa e concordò gli organi»; nulladimeno tacendo una tal cosa l'autor del Libro Ponteficale detto volgarmente Anastasio Bibliotecario e più antico e di maggior fede, si rende il fatto non poco dubbioso. Nel seguente secolo l'Annalista Metense all'anno 757 di Costantino Copronimo imp. di Costantinopoli rapporta: «Constantinus imp. misit Regi Pippino inter coetera dona organum quod antea non visum fuerat in Francia». Dal qual tempo pensa il P. Mabillon negli Annali Bened. al detto anno, che l'uso di simili organi principiasse a sentirsi nelle chiese gallicane ad esempio della real capella, ove era stato quel greco collocato; e col progresso del tempo passasse in altre chiese, e più tardi ne' monasteri. Per seguitare poi qualche cosa di questi organi, il Monaco di S. Gallo nella Vita di Carlo Magno lib. 2, cap. 10, narra come Costantino figliuolo di Irene imp. di Costantinopoli mandò tra gli altri doni a Carlo Magno: «omne genus organorum, quae omnia Caroli M. artifices quasi dissimulanter observata accuratissime effinxerint praecipue illud musicorum organum praestantissimum, quod doliis ex aere conflatis follibusque taurinis per fistulas aereas mire perflantibus nunc qui-

dem ingenti sonitu tonitruū boatum nunc exilitatem lyrae vel cymbali attemperato modulo coaequabant»; e ciò par fosse del 782 quando Costantino sposò la figliuola di Carlo M. Similmente dell'anno 826 un certo Giorgio Venetico che fu anche sacerdote e rettore del monastero di S. Salvio M. di Famarts in Valenzienes sul fiume Schelda, «qui de patria sua ad imperatorem [Lodovico Pio] venit et in Aquensi Palatio organum, quod graece hydraulica vocatur, mirifica arte composuit» al riferir d'Eginardo negli Annali: e di quest'organi parla Valfrido Strabone, che fiorì in que' tempi, descrivendo l'apparato della basilica d'Aquisgrano con questi versi:

Agmine: tintinnum quidam, quidam organa pulsant.  
Dulce melos tantum vanas deludere mentes  
Coepit, ut una suis decedens sensibus ipsam  
Foemina perdiderit vocum dulcedine vitam.  
En queis praecipue jactabat Graecia sese,  
Organa rex magnus non inter maxima ponit.

Per la qual cosa o erra Michel Glica greco ne' suoi Annali, quando ascrive l'invenzione dell'organo a Teofilo imp. d'Oriente che regnava del 830, o parla di qualch'organo di nuova invenzione, come d'argento, di bronzo, di vetro, d'alabastro e simili ramemorati da Simone Maioli vescovo di Volturara ne' Giorni Canicolari colloq. 23 memorab.

Il precitato P. Mabillone pretende che l'organo passasse dalla Germania in Italia sulla fine del secolo 9, e dice raccogliersi da una lettera di Giovanni papa 8° scritta ad Annone vescovo di Frisinga verso l'880, colla quale lo prega «ut optimum organum cum artifice, qui hoc moderari et facere ad omnem modulationis efficaciam possit, ad instructionem musicae disciplinae sibi aut deferat, aut mittat». Nell'Inghilterra pure trovasi che a mezzo il secolo X Elfego vescovo di Vintonia o Winchester fece fare un organo strepitosissimo, il quale vien descritto dal monaco Wolstano nella / Vita o sia prologo della Vita di S. Wituno vescovo antecessore del predetto Elfego in questi versi:

Qualia nusquam  
Cernuntur gemino constabilita solo.  
Bis seni supra sociantur in ordine folles,  
Inferiusque jacent quatuor atque decem:  
Flatibus alternis spiracula maxima reddunt,  
Quos agitant validi septuaginta viri,  
Brachia versantes, multo et sudore madentes etc.

Evvi pure una lettera di Gerberto abate di Bobbio, che poi fu arcivescovo di Remis [sic, recte: Reims] e di Ravenna e finalmente papa Silvestro 2° a

Raimondo abate d'Orillac [sic, recte: Aurillac] in Franza, in cui scrive non aver egli «quod certum scribam de organis in Italia positis ac monacho dirigendo, qui ea conducatur», avendogli richiesti detti organi Geraldo abate del detto Raimondo antecessore, come si ha dalla 71. lettera del medesimo Gerberto scritta l'anno 986 e forse saranno di quelli che alcuni vogliono formasse di nuova invenzione il detto Gerberto gran matematico, per cui venne creduto negromante.

Se crediamo adunque al P. Mabillone l'uso dell'organo nelle chiese venne dall'Oriente in Occidente e poco dopo il mezzo secolo 8 principiò nelle chiese gallicane e di Germania; dalla Germania passò in Italia verso il 880 e nell'Inghilterra verso l'istesso tempo. Che è quanto ho potuto trovare di quest'istromento e suo uso nelle chiese. Potrà ella dare un'occhiata al Tomasini, *De veteri disciplina ecclesiastica*, la qual opera noi qui non l'abbiamo, o a qualch'altro raro autore a me o ignoto o non veduto, e forse troverà qualche opinione circa cotesto suo quesito.

[...]

Ferrara 19 Febr.º 1741

F. Gian Giacinto Sbaraglia M.C.

n. 161

indirizzo: Al Molto Rev. Prē Prōn Colmō / Il Prē Giambattā Martini Mro di Capella / de' Min: Conli / Bologna - S. Fran.<sup>co</sup>

Molto Rev. Padre Patrone Colendissimo

Ho della consolazione, che la mia lettera non le sia stata discara e che possa servire e contribuire qualche poco alle sue virtuose fatiche; in seguito di che debbo avvertirla intorno a quanto ella scrive dell'organo del Zarlino, ch'egli è un errore grandissimo, che quello fosse rubbato nell'anno 580 a Grado da Pepo etc. Per cagion di che bisogna sapere che l'anno 569 scendendo in Italia i Longobardi, per tema loro Paulino patriarca d'Aquileia fuggì nell'isoletta di Grado della sua diocesi, nella qual isola all'ora non v'era né monache, né monasteri, né chiesa, ma il di lui successore Elia vi fabbricò la chiesa di S. Eufemia poco prima dell'anno 579. L'anno poi 606 incirca nacque scisma in questa chiesa d'Aquileia, avendo i Longobardi o quelli soggetti a Longobardi eletto un patriarca, che dimorasse nel Friuli, e i Romani un altro, che abitasse in Grado: quindi tra questi due patriarchi vi furono sempre delle dissensioni e guerre, come tra i Romani e i Longobardi; pretendendo il patriarca abitatore del Friuli che la chiesa di Grado e tutte le suppelletili fossero sue, come vero patriarca d'Aquileia, e come trasportate d'Aquileia a Grado; perloché non potendole avere per via di ragione, tentarono più volte colla forza; e non essendoli mai riuscito per la forte difesa de'

Veneziani, finalmente l'anno primo di Giovanni 19. papa, che fu del 1024 o 1025, Poppone, non Pepo, come dice il Zarlino, patriarca d'Aquileia, avendo trovata l'occasione, che il patriarca di Grado se n'era fuggito in Istria per certe differenze con i Veneziani, con inganno entrò in Grado e la saccheggiò trasportando tutte le suppellettili delle chiese via come racconta Andrea Dandolo doge di Venezia nella sua Cronaca assai più antico di Bernardo Giustiniano, la qual Cronaca potrà ella vedere nei tomi *Rer. Italic. del Muratori*: né è vero che Poppone distruggesse Grado; anzi poco dopo ritornando il patriarca di Grado e morto Poppone, i Veneziani fecero in modo col duca del Friuli che furono restituite le cose tolte a Grado; e il patriarca è continuato a risiedere in detta isola sino all'anno 1451, in cui Eugenio 4 trasportò quella dignità a Venezia nella persona di S. Lorenzo Giustiniani. Osservi adunque due cose in questo racconto, una falsissima e l'altra molto incerta; quella, che dell'anno 580 fosse saccheggiata e distrutta la città di Grado; questa, che quell'organo del Zarlino fosse del tempo di quel saccheggio, che è molto incerto, anzi poco probabile, potendo essere di qualche secolo prima del suo tempo; né io voglio credere ch'egli possedesse un organo che vantasse più di 500 anni. Ma che che sia di questo, noi abbiamo di certo, che quello non era dell'anno 580; e questo basta per il nostro assunto. Né creda mai essere probabile, che Damaso papa permettesse gli organi in chiesa in tempo che in Roma e altrove v'erano ancora molti gentili e idolatri; nella primitiva chiesa tanta libertà e rilassatezza da un papa santo non ha del probabile; perché l'organo e simili stromenti teatrali sollevano bensì i spiriti, ma abbassano e snervano la divozione e la pietà, la quale si fortifica e s'augmenta nel severo, tetro e malenconico: dia un'occhiata alla chiese più antiche e le vedrà tutte basse, oscure e che spirano del malenconico. Io per me tengo quasi per certo, che neppur Vitaliano papa avesse mano alcuna nel far sentire gli organi in chiesa, quando considero i tempi d'allora, in cui o gli imperatori greci perseguitavano i papi, come si sà di S. Martino I e d'altri presso Anastasio Bibliotecario; o i Longobardi davano di quando in quando l'assalto alle provincie vicine e alla stessa Roma. E poi che vuol dire che anche al dì d'oggi la capella pontificia non amette né organi, ne certi stromenti da teatro, se non che i sommi pontefici quanto a loro non hanno mai contribuito ad una tal libertà; e se lo permettono nell'altre chiese, ella è tol[er]anza, come tolerano eziandio nell'altre chiese la musica molle e teatrale. Che se leggiamo aver Giovanni 8 papa fatta richiesta d'un organo ad Annone vescovo frisingense; non si legge però che lo domandasse per la chiesa. E questo quanto concerne il suo interesse.

[...]

Ferrara 2 Marzo 1741

F. GianG.° Sbaraglia

## APPENDICE

Volumi utilizzati: I: K 37 a/b, II: G 153

### I

K 37: a

titolo originale sulla copertina<sup>99</sup>: 1727 / Ricordo del / Viaggio fatto da / Bologna in Polonia / Da Giuseppe M.<sup>a</sup> / Nelvi per servitio / [del] Generale idem sul verso della copertina: Li 20 Maggio 1727 / in memoria [del] / Viaggio da Bollogna / [in] Polonia / al servitio del Gran / Generale della Corona / di Polonia / Gran Palatino conte di / Podlachia &. / Sua Ecc.<sup>a</sup> Stanislao / Mateo / Rzewski

c. 23: Martedì mattina li 3 giugno 1727

Partissimo da Trevisa [= Tarvisio] villa e andassimo a S. Vitto, che in tedesco si chiama S. Faint città con una bella piazza [...] fui nella chiesa dedicata della [sic] S. Trinità con una grande organo [...]

c. 26<sup>v</sup>: Venerdì mattina li 6 giugno 1727

[...] arrivassimo a Pruch [= Bruck] città assai bella [...] fussimo alloggiati al Aquila Nera, e li rimpetto vi sono li padri Fran[c]iscani e vi è una bella chiesa, fui anche in un'altra chiesa che è il Domo e oltre l'essere non tanto brutta vi era un organo assai grande con due tastature e mi provai sonarlo e non trovai il modo e vi era avanti il prospetto della cantoria un altro organo piccolo<sup>100</sup> quale credo serviva per la seconda tastatura, li registri di detto organo erano in qua e in là e non sapevo come dovesse essere regolato, e la tastatura era assai diferente dalle nostre, vi erano tutti li Contrabassi fuori al intorno del cassamento.

c. 29<sup>v</sup>: Domenica mattina li 8 giugno 1727

[...] arrivassimo alla città detta Pruch [= Bruck] di Mur [...] e alloggiassimo al osteria della Croce d'oro [...]

c. 30<sup>Fv</sup>: il padrone del osteria lavora assai bene d'organi e nella loggia ve / ne

<sup>99</sup> Entrambi i titoli sono leggibili soltanto – non senza qualche difficoltà – mediante la lampada a raggi ultravioletti. Sul Nelvi – ricordato soltanto dal *Dizionario* dello Schmidl – cfr. la scheda autografa martiniana in H 60, c. 5<sup>v</sup> (olim 3<sup>v</sup>).

<sup>100</sup> Qui come nei casi seguenti il Nelvi intende evidentemente il Positivo tergale (in tedesco *Rückpositiv*).

stava uno assai bello e lo sonai ma non era ancora finito e la maggior parte delle canne erano di legno.

c. 32<sup>r-v</sup>: Lunedì mattina li 9 giugno 1727 Vienna

[...] al Domo che è S. Steffano ed è una chiesa assai grande a 5 navate ma antica assai, tutta gotica e vi sono 4 organi il primo sopra la porta grande fa 4 figure ed è assai bizaro, li altri non ne fano che una come li nostri, ma quello ne ha avanti il prospetto della cantoria un piccolo e non ha tastatura, ma la sua tastatura è sotto la grande del organo e si può sonare da se e tutte tre insieme tirando giù una l'altra quando si vole et il simile è anche in molti luoghi, ma il più bello poi che ò veduto è alla chiesa di S. Arcangelo<sup>101</sup> vicino il palazzo del Imperatore questo è chiuso artificiosamente in 4 organi cioè uno nella faci[a]ta della cantoria e sono tutti flauti cornetti obue &c., uno sopra nel mezzo con altre cane piccole e dalle due parte compartito tutti li canoni grossi / poi per di dietro intorno alla camera vi sono tutti li Contrabassi, e si vedono distesi per filla nel muro vi sono 12 mantici e 40 registri fra questi registri vi sono Corni [da] Cazia, Obue, Flauti in 5.<sup>a</sup>, Flauti in Otava, Arpe, Fagotti, Cembali n.° 2 che non so comprendere come mai siano agiustati e 10 registri di Contrabassi si come vi sono anche due Arpe e Voce Omana, il tutto si suona tutto a sieme a riserva delli Flauti in 5.<sup>a</sup> e la Voce Umana, che fa così buono e così grande armonia che non la cede alli organi di S. Petron[i]o per ripieno<sup>102</sup>.

c. 50<sup>r-v</sup>: Breslavia Lunedì mattina li 16 giugno 1727

[...] una in spezie intitolata di S. Madalena che era il Domo è assai bella a guisa di S. Francesco di Bologna / [...] in questa chiesa vi è un organo così magnifico che oltre l'essere bizaramente disposto le canne ha n.° 64 registri poi vi sono quaranta cinque angioi sparsi in qua e in là per li intaglij de fogliami della cassa del organo con le campanete tutte accordate col organo e poi due angioi che sonano due timbali, e tutti si vedono muovere e sonare li loro instrumenti quando si vole, ed è una cosa che fa stordire. Vi sono tre tastature tutte nere di hebano e si suonano tutte tre in un tempo se si vole, ovvero una alla volta, agiustando li registri come si deve ovvero si sonano tutte tre, cioè una con una mano, l'altra con l'altra mano e l'ultima colli piedi, ma non è mestiere per tutti<sup>103</sup>.

<sup>101</sup> Si tratta della Michaelerkirche e dell'organo ancor oggi esistente costruito da Johann David Sieber nel 1714, che il Nelvi vedeva prima delle trasformazioni apportatevi nel 1742-43 da Gottfried Sonnholz, cfr. l'opuscolo *Sieber-Orgel in der Michaelerkirche, Wien 1*, pubblicato in occasione del restauro compiuto da Jürgen Ahrend nel 1986-87.

<sup>102</sup> Curioso ed interessante questo riferimento agli organi della basilica petroniana.

<sup>103</sup> Lo strumento che vedeva il Nelvi era stato appena costruito dal berlinese Johann Michael Röder (1721-25) incorporando canne dei precedenti organi di Michael Hirsch-

Nelle altre chiese luterane vi sono altri organi magnifici ma questo passa tutti li altri.

c. 51<sup>r-v</sup>: Adi 24 giugno giorno nella Nat. di S. Gio. Battista [Breslavia]

Andai per la prima volta alla chiesa del Domo che è fuori della città [...] Questa chiesa è intitolata S. Giovanni dove sono canonici e arcivescovo assai richo [...] / vi è un bellissimo organo con un altro piccolo avanti il parapetto della cantoria dove sono tutti li Flauti, Fifere, Violette &c. e sona con il grande tutto in un tempo<sup>104</sup>. La musicha si faceva dentro la capella grande con due piccole cantorie et un piccolo organo.

K 37: b

Libro del Viaggio fatto da / me Giuseppe M<sup>a</sup> Nelvi / da Bologna a Fran-  
ch / Fort per il Tirolo / Adi p<sup>o</sup> Settembre 1731

c. 4: Domenica mattina li 2 settembre 1731

Verso le 15 ore si arivò dentro in Ferrara [...]

c. 5: ed andai al Domo per udir la S.<sup>a</sup> Messa, ma non ne erano al presente; vidi che facevano le cantorie con li organi tutti nuovi nella residenza del altar grande, quali erano tutte di pino et abetto intrigliate di rabeschi &c.

c. 22: Mercordi mattina li 12 detto 1731

A tre ore di sole si partissimo di Trento [...] non potei andar a vedere il sontuoso organo che è una delle meraviglie del mondo a causa di esser la chiesa lontana<sup>105</sup> e poiche non vi era tempo.

c. 31<sup>v</sup>: Domenica mattina li 16 detto 1731 [Ispruch]

[...] si andò alla messa ad una chiesa che è parochia che al certo da noi non vi è una così bella, tutti marmi finissimi le colone e li altari è tutta dipinta e finita a oro con bassi riglievi come alla chinesa. Un organo poi fatto comè una prospetiva assai bizaro e bello quanto si può mai ideare<sup>106</sup>. La faziata della chiesa con una architettura sontuosa.

feldt (1595-1600) e di Wilhelm Haupt (1634); le disposizioni di quest'ultimo e del Röder figurano nella *Sammlung einiger Nachrichten von berühmten Orgel-Wercken in Teutschland mit vieler Mühe aufgesetzt von einem Liebhaber der Musik*, Breslau 1757, Carl Gottfried Meyer, pp. 14-16; la storia documentaria è narrata da Ludwig BURGEMEISTER, *Der Orgelbau in Schlesien*, Strassburg 1925, Heitz, pp. 17-19, 31-35, CVII-CIX e tavv. III e XIV.

<sup>104</sup> La disposizione si trova nella citata *Sammlung*, p. 5.

<sup>105</sup> Sembra legittimo ritenere che il Nelvi si riferisca qui alla Basilica di S. Maria Maggiore e al suo celebre strumento.

<sup>106</sup> Si tratta dell'organo della Dom- und Stadtpfarrkirche St. Jakob: il prospetto, ideato nel 1725 da Caspar Humpel e maldestramente alterato nel 1930 dalla Ditta

c. 40: Giovedì mattina li 20 detto 1731  
[...] si arivò verso il mezzo giorno in Augusta overo Auuspurgh [...]

c. 41<sup>r-v</sup>: Il giorno di S. Matia che era il venerdì li 21 detto 1731

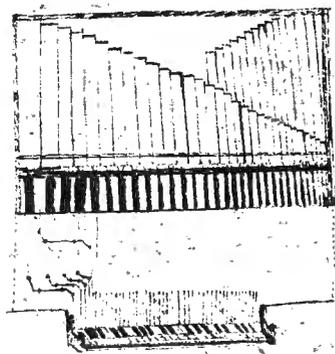
La sera verso le 23 ore si fece la prima prova del Opera / [...]

Fu datto in impresto un cembalo con due tastature di avorio, la prima sonava un ottavino tiorbato e l'altra tutto il ripieno cioè due registri onissoni e pure il detto ottavino che veramente è una cosa assai buona da sentire.

Questo signore che fece l'impresto è uno che li travaglia<sup>107</sup> e si invitò il seguente giorno ad udire altri strumenti bizari, quali erano di corde di budella come li violini e chiteroni. Altri con corde armate come il leutto, varij sordini con corde di ottone et altri di budella ma che fano un ordine bello.

c. 42: Un cembalo con li due prinzipali di corde di budella e l'ottavino con corde di ottone, che veramente è sontuoso, e quasi tutti sono o di avorio e li neri di tartaruga e altri di tartaruga li bianchi e poi li neri sono di lastra di argento buono.

Un altro strumento assai bizaro ed è un cembalo in piedi con corde di budella e si girano tre ruote quali tocando il tasto urtano nella ruotta e fano un sentire come un organo, overo come le lire che si sentano dalle tedesche che vengano in Italia, ma fa un gran rumore e bisogna sonar legato e cantabile a causa di essere duro da sonare.



Disegno allegato a K 37 b senza alcun riferimento esplicativo

Rieger, presenta in effetti la campata centrale con le canne disposte prospetticamente, cfr. Egon KRAUSS, *Die Orgeln Innsbrucks*, Innsbruck 1977, Musikverlag Helbling, tav. 19 e sovracoperta.

<sup>107</sup> Si può tentare di identificare questo cembalario con Johann Christoph Leo junior, del quale per altro non si hanno che poche notizie, cfr. Donald H. BOALCH, *Makers of Harpsichord and Clavichord*.

## II

Porzione conclusiva dell'indice dell'anonimo trattato francese d'arte organaria (cfr. "L'Organo" XI, 1973, pp. 3-98); va di seguito ad H 74, cc. 1-34 (stessa mano)

collocazione: G 153, cc. 68-70

nella Fatura delle Canne di Legno. Lodasi però la maniera di un Maestro Par[m]igiamo [sic]. Maniera del medemo approvata ed insegnata. Maniera Tedescha approvata. Si loda il modo di unire l'una e l'altra Maniera. Contrabassi di 16 piedi, sue misure e proporzioni. Pedali otturati sonanti, e di piedi 16 aperti come debbonsi fare. Di 8 aperto, e di legno come debba farsi nella prima sua ottava. Regola generale per fare ogni sorte di Registro di legno. Per ridurre le Canne Rotonde di Piombo in quadrate di Legno. Regola per ridurre le Canne quadrate in rotonde. Regole per li piedi di dette Canne.

Cap. 14.

Della Bocha delle Canne; e della forza del vento. Scudetti sopra e sotto la boca delle canne, come si facino. Larghezza delle boche qual proporzione devono havere con le canne. Bucco del Botone per li Pedali, che non hanno Sommiero separato.

Cap. 15.

De Diffetti delle Canne.

Cinque difetti delle Canne particolarmente nella / nella [sic] Facciata; e come si correggono. Altri difetti delle Canne nella lor Struttura. Diffetto per cagione del Tappo nelle Canne di legno, come debba porsi.

Capo 16.

De Giochi di Pive. e Primo della Tromba. Diapason e misure per le canne della Tromba di che materia debansi fare le canne della Tromba. Clermon [sic], o sia Trombetta acuta e sue misure. Osservazioni circa la medema. Cromborn [sic] sonante di 4 piedi unissono alla Trombetta, e suo Diapason riguardo al piede. Voce humana di otto piedi differente dall'Italiana, e suo Diapason. Figure delli Diapason della voce humana di otto piedi, e per le punte delle Canne. Figure per la voce humana di 4 piedi, e per li piedi della medema. Avvertimento sopra questi. Musetta cosa sij, et il modo come si facij.

## Capo 17.

Delle Cassette, Pive, Botoni e Regolatori

Materia e Misura delle dette Cassette. Botoni sue misure e figura. Divisioni o Regolatori, come si faccino. Linguette di che materia, e come si facino. Pive, come / si facino e sue misure. Figura e misure giuste delle Pive per la Tromba et Voce humana di piedi 8 e di piedi 4. Modo di farne per ogni altra sorte di Registro. Bombarda per li Pedali, come si faci, e sue misure. Pive per le Bombarde, sue misure e figura.

## Capo 18. Sommiero del Organo.

Due Sorti di Sommieri una a vento. L'altro a Tratta. Quella a vento non si approva; per esser sogetto a molti diffetti. Quella a Tratta si po' fare in tre modi, quali si descrivono. La terza maniera per li Organi grandi si describe più a minuto.

## Capo 19.

De Registri, e delle Cappe.

Come si faccino li Registri, di che legno, e sue misure. Delle Cappe; si avvertiscono molti diffetti per schivarli.

Del Senetto e della Forza del vento del Sommiero. Misura del Senetto. Ventilabri come devono farsi, e come vi si pongono li suoi occhieti. Canaletti per il vento, e sue misure, e come si debbano fare capaci di vento. Regola Generale, e Misura per li 2 Canelletti [sic] tutti del Sommiero. / Suste come devono farsi; sue misure e di che materia.

Non si approva il Traverso nel seno per fermare in obediencia le suste. Borsette di pelle come devono farsi, e come accommodarsi. Porte del Senetto come aggiustarle e chiuderle.

## Capo 21.

Del Compendio o Riduzione.

Non si approva la Riduzione di legno alla Francese, ma bensì approvasi di ferro all'Italiana. Come si facino, et in qual distanza dalla Tastatura e Sommiero si pongano. Tastatura come si faciji; e come si compartischino li Tasti. Pallette o Tavollette sopra li Tasti di che materia si faccino e sue misure e come si lisciano.

## Capo 22.

De Folli. Delle Pieghe e Spatole de medemi e sue misure. Ventilabri de Folli; et sue misure. Colo del Follo, qual misura deve avere. Canale del Colo del Follo, e sue misure.

## Capo 23.

De Tamburi, Tremoli e Rosignoli.

In che consista il Tamburo. Come si facci il Tremolo. Figura dell'Aperatura per risoro [sic] del vento, et suo Ventilabro per il Tremolo / Rosignolo come si facci.

## Capo 24.

Disposizione d'un Organo Portatile. Misura del Sommiero, e de Canaletti. Misure de Registri. Et osservazioni per il Sommiero, e per la Tastatura. Misura per li Folli, e per le Fogliette.

Fine.

## III

## ELENCO DELLE OPERE CITATE

- Francesco ALUNNO *Fabrica del mondo*, Venezia 1546-48 ecc.  
H 79: c. 168
- Pietro Maria AMIANI *Memorie storiche della città di Fano*, ivi 1751  
H 62: pp. 287, 310-311
- Costanzo ANTEGNATI *L'arte organica*, Brescia 1608  
H 62: p. 108
- Pietro ARON *Toscanello de la musica*, Venezia 1523 ecc.  
H 74: c. 88<sup>r-v</sup>, P 124: c. 26
- Pietro ARON *Lucidario in musica*, Venezia 1545  
I 42: c. 94, I 44: c. 171<sup>v</sup>
- Adriano BANCHIERI *L'organo suonarino*, in 4°, Venezia 1611  
H 62: p. 18
- Adriano BANCHIERI *Conclusioni nel suono dell'organo*, Bologna 1609  
H 62: p. 18, H 75, H 79: c. 166, P 123: c. 115<sup>r-v</sup>
- Adriano BANCHIERI *Lettere armoniche*, Bologna 1628  
H 62: pp. 18, 34
- Cesare BARONIO *Annales ecclesiastici*, Roma 1588-1607, voll. 12 e Lucca 1738-1759, voll. 38 (a cura di G.B. Mansi ed altri) - cfr. Pagius  
I 42: cc. 90<sup>v</sup>, 92
- Saverio BETTINELLI *Delle lettere e delle arti mantovane discorsi due accademici*, Mantova 1774  
H 62: p. 340
- Laurentius BEYERLINCK *Magnum theatrum vitae humanae: hoc est, rerum divinarum humanarumque syntagma catholicum, philosophicum, historicum et dogmaticum. Ad normam Polyanthae universalis dispositum*, Lione 1656  
I 42: c. 90<sup>r-v</sup>, P 123: c. 115<sup>r-v</sup>

- Joseph BINGHAM *Origines sive antiquitates ecclesiae, ex lingua anglicana in latinam vertit Jo. Henricus Grisebivius*, Halae 1724-38, voll. 11  
H 72: c. 168<sup>v</sup>
- Girolamo BONOLI *Storia di Lugo*, Faenza 1732  
H 62: pp. 191, 319
- Giovanni Gaetano BOTTARI *Raccolta di lettere sulla pittura, scultura ed architettura scritte da più celebri personaggi dei secc. XV, XVI e XVII*, Roma 1754-73, Marco Pagliarini: tomo V (1766)  
H 61: c. 252, H 62: p. 82
- Ercole BOTTRIGARI *Il Desiderio ovvero de' concerti di varii strumenti musicali*, Venezia 1594 ecc.  
H 79: c. 190
- Giuseppe Maria BROCCHI *Descrizione della Provincia del Mugello*, Firenze 1748  
H 63: c. 31
- Donato CALVI *Effemeride sagro profana di quanto di memorabile sia successo in Bergamo, sua diocesi et territorio da suoi principij sin al corrente anno*, Milano 1676-77  
H 62: pp. 29, 30, 83-84, 192, 193, 309
- CASIMIRO romano OFM *Memorie storiche della chiesa e convento di S. Maria d'Araceli di Roma raccolte*, Roma 1736  
H 62: p. 345
- Girolamo CASIO *Libro intitolato cronica ove si tratta di epitaphii di amore e di virtute*, Bologna 1525  
H 62: p. 34
- Louis Bertrand CASTEL S.J. *Description ...*  
H 62: p. 195
- Sabba CASTIGLIONE *Ricordi ovvero ammaestramenti*, Venezia 1562  
H 62: pp. 83, 97, 191

- Carlo CELANO *Notizie del bello, dell'antico e del curioso della città di Napoli per i signori forestieri*, ivi 1692  
H 62: pp. 4, 76, 93, 335
- Giovanni Pietro CHATTARD *Nuova descrizione del Vaticano ossia della Sacrosanta Basilica di S. Pietro in Vaticano di Roma*, ivi 1762-67, voll. 3  
H 62: pp. 7, 30, 321
- Joannes CIAMPINUS *De sacris aedificiis a Constantino magno constructis - Synopsis historica*, Roma 1693  
I 42: c. 94
- Fabio COLONNA *La sambuca lincea ovvero dell'istromento musico perfetto*, Napoli 1618  
H 79: c. 190
- Leonardo COZZANDO *Vago e curioso ristretto profano e sacro dell'istoria bresciana*, Brescia 1694  
H 62: pp. 127-129, 296
- Leonardo COZZANDO *Libreria bresciana*, Brescia 1694  
H 62: p. 132
- Bartolomeo DIONIGI *Giardino di tutte le istorie del mondo*  
H 63: c. 148<sup>v</sup>
- DIONYSIUS Carthusianus *De vita et reformatione canonicorum* - apud: *Opera omnia*, Colonia 1534  
I 42: c. 92<sup>v</sup>
- Giovanni Battista DONI *Compendio del trattato de' generi e de' modi della musica*, Roma 1635  
I 42: c. 92<sup>v</sup>
- Felice DURANDO DI VILLA *Annotazioni / Ragionamento al libro de' regolamenti della Reale Accademia della Pittura e Scultura*, Torino 1778, Stamperia Reale  
H 62: pp. 6, 93
- Stephanus DURANDUS *De ritibus ecclesiae* =? Guilelmus DURANDUS, *Rationale divinorum officiorum*, Vicenza 1478 ecc.  
I 42: c. 93

- ERONE alessandrino *Spiritualium liber a Federico Commandino urbinatense ex graeco nuper in latinum conversus*, Urbino 1575  
*Gli artificiosi e curiosi moti spirituali tradotti da G.B. Aleotti*, Bologna 1647  
H 62: p. 347
- Lodovico FOGLIANO *Musica theorica*, Venezia 1529  
I 44: c. 171<sup>v</sup>
- Giovanni Domenico FRANZINI *Roma antica e moderna o sia descrizione delle chiese, monasteri, collegi di questa città...*, ivi 1643 ecc.  
H 62: p. 19
- Francesco Maria GALASSI *Descrizione delle pitture di S. Pietro di Perugia chiesa dei monaci neri di S. Benedetto*, ivi 1774  
H 62: p. 269
- Vincenzo GALILEI *Dialogo della musica antica et della moderna*, Firenze 1581  
I 44: c. 171<sup>v</sup>
- Antonio Francesco GORI *Thesaurus veterum diptychorum consularium et ecclesiasticorum opus posthumum*, Firenze 1759, voll. 3  
H 75
- Joannes HARDUINUS S.J. *Collectio regia conciliorum omnium generalium et provincialium*, Parigi 1644, voll. 37  
I 42: c. 93<sup>v</sup>
- Rodulphus HOSPINIANUS *De festis Christianorum, hoc est de origine progressu ceremoniarum et ritibus festorum dierum apud Christianos tractatus, in quo ostenditur veram pristinam ecclesiam paucissima habuisse festa*, Ginevra 1674  
I 42: c. 92<sup>v</sup>
- Michael KELLER *Monochordum, sive tractatus de ratione musicae...*, Neisse 1636  
I 44: c. 171<sup>v</sup>

- Athanasius KIRCHER S.J. *Musurgia universalis sive ars magna consoni et dissoni...*, Roma 1650  
H 79: c. 190, I 44: c. 171<sup>v</sup>
- Alessandro LAMO *Discorso intorno alla scoltura et pittura dove si ragiona della vita e delle opere ... fatte dall'ec-cell. e nob. M. Bernardino Campo*, Cremona 1584  
H 62: p. 196
- Giovanni Maria LANFRANCO *Scintille di musica*, Brescia 1533  
H 62: p. 18, I 44: c. 171<sup>v</sup>
- Serviliano LATUADA *Descrizione di Milano*, ivi 1737-38, voll. 5  
H 62: pp. 45-46, 93
- Joseph LAURENTIUS *Amalthea onomastica in qua voces universae obstrusiores sacrae, profanae, antiquae, antiquatae, usurpatae, usurpandae et italice interpretatae, cum onomastico italico-latino ad calcem addito*, Venezia 1708 (altre edizioni)  
I 42: c. 94
- Gottfried Wilhelm LEIBNIZ *Scriptores Rerum Brunsvicensium illustrationi inservientes, antiqui omnes et religionis reformatione priores: Opus, in quo nonnulla chronica huius vicinarum regionum et urbium episcopatumque ac monasteriorum, praesertim, Ostfaliae, res etiam Atestinorum Longobardiae et Guelforum superioris Germaniae; vitae item hominum illustrium aut principum; omnia magno studio sumtuque conquisita, quaedam nunc primum ex manuscriptis eruta, pars auctiora plurimum vel emendatiora, nonnulla denique ex latebris aut libellis fugientibus ob raritatem in corpus asserta, diplomatibus passim interstincta, continentur; caeteris Germanis aliisque populis in rebus suis ad posteritatem transmittendas etiam exemplo profuturum*, Hannover 1707-11, voll. 3.  
I 42: c. 89<sup>v</sup>

- Giovanni Luigi LELLO (card. Luigi Torres) *Descrizione del Real Tempio e Monasterio di S. Maria Nuova di Monreale, vite de' suoi arcivescovi abbati e signori - Ristampata con le osservazioni sopra le fabbriche e mosaici della chiesa, la continuazione delle vite degli arcivescovi opera del P.D. Michele DEL GIUDICE*, Palermo 1702  
H 62: p. 215
- Francesco de LOS SANCTOS *Descrizione del monastero e chiesa di S. Lorenzo dell'Escuriale di Madrid*, ivi 1657  
H 62: p. 325
- Joannes MABILLON OSB, *Annales Ordinis S. Benedicti, editio prima italica*, Lucca 1739, voll. 6  
I 42: c. 90
- Scipione MAFFEI *Nova invenzione ... in "Giornale dei Letterati"*  
P 119: cc. 69-70<sup>v</sup>
- Domenico MAGRI *Hierolexicon sive dictionnarium sacrum*, Bologna 1765 (editio VI)  
I 42: c. 90<sup>v</sup>
- Carlo Cesare MALVASIA *Felsina pittrice, vite de' pittori bolognesi*, Bologna 1678, voll. 2  
H 61: c. 252, H 62: p. 82
- Giovanni Battista MARTINI *Storia della musica*, I, Bologna 1757  
H 79: c. 189
- Giuseppe MARTINI *Theatrum Basilicae Pisanae, in quo praecipuae illius partes enarrationibus iconibusque ostenduntur*, Roma 1705 (1728)  
H 62: p. 321
- Giovanni Francesco MORELLI *Brevi notizie delle pitture e sculture che adornano l'augusta città di Perugia*, ivi 1683  
H 62: p. 192

- Paolo MORIGIA *Il Duomo di Milano descritto*, ivi 1597  
H 62: pp. 45-46
- Ludovico Antonio MURATORI *Rerum Italicarum Scriptores*, Milano 1723-1738, voll. 27 (tomo 16)  
H 62: p. 29, H 63: c. 191<sup>v</sup>
- Ludovico Antonio MURATORI *Antiquitates Italicae Medii Aevi*, Milano 1738-42  
I 42: c. 92<sup>v</sup>
- Guillaume-Gabriel NIVERS *Livre d'orgue*, Paris 1665.  
P. 139: c. 1
- Marcello ORETTI *Descrizioni e notizie artistiche sopra tutto pittoriche*, circa 1760-1780 - mss. Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio:  
B. 96 bis: n. 7 Cremona = H 62: p. 219  
B. 96 bis: n. 9 Genova = H 62: p. 325  
B. 165<sup>II</sup> Fano = H 62: pp. 35, 84  
B: 107: nn. 4, 7, 10, 14 Pisa = H 62: p. 61
- Pellegrino ORLANDI *Abeceario pittorico* (Bologna 1704), Napoli 1763  
H 62: pp. 225-228
- Antonius PAGIUS *Critica historico-cronologica in universos Annales Ecclesiasticos Caesaris Baronii*, Anversa 1705  
I 42: cc. 90<sup>v</sup>, 92
- Giovanni Battista PASSERI *Vite de' pittori, scultori ed architetti che hanno lavorato in Roma, morti dal 1641 fino al 1673*, Roma 1772  
H 62: p. 333
- Giovanni Antonio PECCI *Relazione delle cose più notabili della città di Siena sì antiche come moderne descritta in compendio*, Siena 1752 e 1759  
H 62: pp. 7, 255

- Giuseppe PIACENZA *Notizie de' professori del disegno*, Torino 1768  
H 62: pp. 11, 215
- Francesco PITTERI *Cronaca veneta*, 1751  
H 62: pp. 309, 310
- PLINIO il vecchio *Historia naturale tradotta da Cristoforo Landino*, Venezia 1534  
H 62: p. 5
- Angelo PORTENARI *Della felicità di Padova libri IX*, ivi 1625  
H 62: p. 219
- Bartolomeo RAVERI *Flores legum secundum ordinem alphabeti cum additionibus et concordantiis doctorum*, Venezia 1568  
I 42: c. 94
- Giuseppe RICHA S.J. *Notizie istoriche delle chiese fiorentine*, Firenze 1754-62, voll. 10  
H 62: pp. 3-4
- Carlo RIDOLFI *Le meraviglie dell'arte ovvero le vite degl'illustri pittori veneti*, Venezia 1648  
H 62: p. 325
- Giovanni Battista ROSSETTI *Descrizione delle pitture, sculture ed architetture di Padova con alcune osservazioni intorno ad esse ed altre curiose notizie*, Padova 1780  
H 62: p. 344
- Ottavio ROSSI *Elogi storici di bresciani illustri*, Brescia 1620  
H 62: pp. 85, 95, 137-146, 193, 309
- Jean-Jacques ROUSSEAU *Dictionnaire de musique*, Paris 1768  
I 45: n. 12
- Francisco SALINAS *De musica libri VII*, Salamanca 1577  
I 42: c. 92<sup>v</sup>
- Francesco SANSOVINO *Venetia città nobilissima et singolare descritta in XIV libri*, ivi 1581  
H 62: p. 185

- Pompeo SARNELLI *Guida de forestieri curiosi di vedere e intendere le cose più notabili della città di Napoli e del suo amenissimo distretto*, Napoli 1688  
H 62: p. 76
- Manfredo SETTALA *Musaeum Septalianum / Museo o Galeria ... descritta in latino dal ... Paolo Maria Terzago et hora in italiano dal Sig. Pietro Francesco Scarbelli*, Tortona 1664/1666  
H 62: pp. 231-239
- Martinus SZENT-IVANY *Curiosa selectiora variarum scientiarum miscellanea*, Trnava 1681
- Bernardo Sansone SGRILLI *Descrizione della regia villa, fontane e fabbriche di Pratolino*, Firenze 1742  
H 62: p. 344
- Filippo TITI *Descrizione delle pitture, sculture e architetture esposte al pubblico in Roma*, ivi 1763, Marco Pagliarini  
H 62: pp. 68, 313
- Giacomo Filippo TOMASSINI *Vetus et nova ecclesiae disciplina*  
I 42: cc. 90<sup>v</sup>, 92<sup>v</sup>
- Carlo TORRE *Il ritratto di Milano diviso in tre libri*, Milano 1674  
H 62: pp. 45-46
- Giorgio VALLA *De expetendis et fugiendis rebus opus*, Venezia 1550  
I 42: c. 91
- Giorgio VASARI *Le vite de' più eccellenti architetti, pittori et scultori italiani*, Firenze 1550 (1568), Bologna 1657  
H 62: p. 215
- Giuseppe VASI: *Itinerario istruttivo diviso in otto stazioni o giornate per ritrovare con facilità tutte le antiche e moderne magnificenze di Roma*, ivi 1763/1777  
H 62: pp. 36, 76

- Giovanni Battista VERCI *Notizie intorno alla vita e alle opere de' pittori, scultori e intagliatori della città di Bassano*, Venezia 1775  
H 62: p. 260
- Joannes VIGNERIUS *Institutio ad naturalem et christianam philosophiam*  
I 42: c. 93<sup>v</sup>
- Girolamo VITALI *Lexicon mathematicum, hoc est rerum omnium universam plane mathesim quoquo modo directe vel indirecte spectantium collectio et explanatio*, Roma 1690  
I 42: c. 92<sup>v</sup>
- VITRUVIO *Architettura, trad. ital, di Francesco Lutio durante* Venezia 1535, 1551, di Daniele Barbaro, ivi 1556/1629  
H 62: p. 5
- Gerardus Joannes VOSSIUS *Opera*, Amsterdam 1695, voll. 6  
I 42: c. 92<sup>v</sup>
- Arnoldus WION *Lignum vitae ornamentum et decus ecclesiae, in quinque libros divisum in quibus ... Sanctiss. Religionis D. Bernardi initia ... explorantur*, Venezia 1595
- Baldassarre ZAMBONI *Memorie intorno alla più insigni fabbriche della città di Brescia*, ivi 1778  
H 62: pp. 93, 334
- Giovanni Pietro ZANOTTI *Pitture di Pellegrino Tibaldi e Niccolò Abbati nell'Instituto di Bologna descritte e illustrate*, Venezia 1756  
H 62: pp. 45-46
- Giuseppe ZARLINO *Le istituzioni armoniche*, Venezia 1558  
I 44: c. 177<sup>v</sup>, L 117: n. 99
- Giuseppe ZARLINO *Sopplimenti musicali*, Venezia 1588  
I 42: c. 91<sup>v</sup>

*Opere anonime o collettive*

*Acta Eruditorum*, Lipsia 1693  
I 42: c. 90

*Descrizione della chiesa di S. Giustina e delle cose più notabili che in essa vi sono*, Padova 1739 (anche 1746, 1759)  
H 62: p. 219

*Saggi cronologici / 1668: ossia Genova nelle sue antichità ricercata / 1743: coll'aggiunta di moltissime notizie della città di Genova*, ivi 1743  
H 62: p. 84

IV  
INDICE ONOMASTICO

- Albani, Francesco (pittore)  
H 61: c. 252 = H 62: p. 82
- Alberto del Vivaio  
H 62: p. 4
- Alfonso II d'Este  
H 62: p. 319
- Ansaldo, Gio: Andrea  
H 62: p. 325
- Antegnati  
Costanzo H 62: pp. 18, 30, 85, 95,  
127-129, 132, 145, 146, 193, 282,  
296, 297, 309  
Giovanni Francesco H 62: p. 18  
Giovanni Giacomo H 62: pp. 18,  
45-46, 93, 334  
Graziadio H 62: pp. 18, 30, 83,  
128-129, 193, 309
- Archimede  
I 42: c. 90; P 123: c. 115\*
- Archinto, Alberico card.  
H 84: n. 85
- Arfelli  
H 65: c. 86
- Arrighi, Jacopo Antonio (compositore)  
I 3: n. 3
- Azzoguidi, Antonio Maria OFM Conv.  
H 84: n. 116
- Barberi, Francesco Andrea OFM Conv.  
I 7: n. 190
- Barbieri, Giacomo  
H 62: p. 18
- Barcotto, Antonio  
H 66: c. 26\*; H 76
- Barocci, Federico (pittore)  
H 62: p. 35
- Bartolomeo della Gatta OSB Camald. (pit-  
tore, organaro)  
H 62: pp. 11, 215
- Basili, Andrea  
I 17: nn. 134, 188
- Bassi, Maria Eletta Caterina  
I 9: n. 82
- Basso, Andrea  
H 62: p. 93
- Benedetti, Giuseppe  
H 62: p. 33
- Beni, Carlo (de)  
H 62: p. 309
- Benso, Giulio (pittore)  
H 62: p. 325
- Benvenuti, Domenico  
H 62: p. 345
- Bergonzoni, Gio: Domenico  
H 63: c. 153\*
- Bernardo d'Argentina (= Strasburgo)  
H 62: p. 3
- Bertocchi, Ranieri OFM Conv.  
H 63: c. 186
- Bertoni, Ferdinando  
I 27: n. 48
- Bisso, Matteo  
I 24: n. 22
- Blasi, Luca  
H 62: pp. 18, 36, 68, 76, 313
- Bonati, Giuseppe  
H 62: p. 273
- Borromeo, Carlo (santo)  
H 62: pp. 45-46
- Boschi, Francesco OFM Conv.  
I 7: nn. 169-171, 180-181
- Brebos, Gilles  
H 62: p. 325
- Briosi, Marc'Antonio (da Mantova)  
H 62: pp. 33, 34; H 64: p. 39
- Cacioli  
H 62: p. 43
- Callido (Calido), Gaetano  
H 62: p. 33; I 3: nn. 106-110; I 27:  
n. 48

- Campi, Bernardino (pittore)  
H 62: p. 196
- Carboni, Stefano  
H 62: pp. 192, 309
- Castel (Casel), Louis Bertrand S.J.  
H 62: p. 195
- Cataleni (di Foligno)  
L 117: n. 99
- Catoni, Francesco  
I 9: n. 81
- Cesare degli organi da Bologna  
H 62: pp. 33, 34
- Cioli, Benedetto (intagliatore)  
H 62: pp. 61, 321
- Cipri  
Giovanni H 62: p. 33; L 117: n. 99  
Giulio H 60: c. 50<sup>a</sup>; H 62: p. 33  
Paolo H 64: pp. 189-208; L 117: n. 99
- Clemente VIII (papa)  
H 62: p. 18; I 42: c. 90
- Codebò, Gaspare (priore)  
H 65: c. 44
- Colombi, Vincenzo (da Casale Monferrato)  
H 62: pp. 34, 35, 39, 96, 219; H 64: p. 39; H 79: c. 190; I 17: n. 134
- Colonna  
Antonio Dal Corno H 60: c. 52; H 62: pp. 18, 30, 34; H 64: p. 42; I 7: n. 181  
Giovanni Paolo H 62: pp. 33, 34  
Vincenzo H 62: pp. 18, 30, 34, 219
- Consoni  
H 61: c. 252 = H 62: p. 82
- Cristofori, Bartolomeo  
H 62: pp. 114, 119; H 63: c. 144; [P 119]
- Ctesibio  
H 62: p. 5; I 42: c. 90<sup>a</sup>; P 123: c. 115<sup>a</sup>
- Dacci, Francesco  
I 2: n. 41
- Della Rovere, (Francesco Maria)  
I 24: n. 22
- Del Mela, Domenico  
H 63: c. 31
- Del Vivaio cfr. Alberto
- Di Franco, Pompeo  
H 62: pp. 4, 76
- Domenico Cani (= Domenico di Lorenzo?)  
H 62: p. 4
- Domenico da Pesaro  
H 62: pp. 18, 119; L 117: n. 99
- Domenico di Lorenzo da Lucca (Cani, Nardi)  
H 62: p. 18
- Domenico Vanni da Feltre  
H 62: p. 18
- Ermenegildo di Lucchese degli Argenti  
H 62: pp. 3-4
- Fabri, Angelo  
H 62: p. 33; L 117: n. 99 (?)
- Fantoni (Zannoni), Grazioso (intagliatore)  
H 62: p. 193
- Farinelli (Carlo Broschi, detto)  
H 86: n. 63, 82, 84; I 4: n. 13; L 117: n. 74
- Farnese, Ranuccio (cardinale)  
H 62: pp. 4, 76
- Fedeli  
Domenico L 119: n. 99  
Feliciano idem  
Venanzio idem
- Fedrigotto (Giovanni Andrea?)  
H 62: pp. 84, 193
- Fernandez, Diego (cembalario)  
H 63: c. 144
- Ferrari, Cesare  
I 24: n. 23
- Ferrari, Giovanni Maria (intagliatore)  
H 62: p. 193
- Ferrini, Giovanni (cembalario)  
H 62: p. 114; H 63: c. 144
- Filomarino, Ascanio (cardinale)  
H 62: p. 4, 76
- Floriani, Benedetto (cembalario)  
H 62: pp. 114, 119
- Forlani, Girolamo  
H 60: c. 52<sup>a</sup>; H 62: pp. 33, 34; H 64: p. 41
- Forzani, Gasparo (intagliatore)  
H 62: p. 325

- Francesco dagli Organi (= Francesco Pesci?)  
H 62: p. 33
- Galuppi, Giuseppe  
H 63: c. 153<sup>a</sup>
- Gatti  
Filippo H 62: p. 33; I 7: n. 169-171, 180  
Francesco idem  
Giuseppe idem, H 84: n. 116; I 27: n. 47
- Genga (Genghi), Girolamo (architetto)  
H 62: pp. 35, 39
- Gentili, Domenico  
H 62: p. 33
- Gerbertus (= Silvestro II papa)  
I 42: c. 91
- Gesualdo da Venosa, Carlo  
H 61: c. 252 = H 62: p. 82
- Gherardeschi, Filippo  
I 21: n. 110
- Giacobazzi, Giambattista  
H 62: p. 33
- Gieri aretino (= Gieri d'Agnolo, intagliatore)  
H 62: p. 215
- Gigli, Innocenzo  
I 7: nn. 54, 59
- Giorgio (prete veneziano)  
H 63: c. 168<sup>a</sup>; I 42: c. 90 (?)
- Giovagnoni, Petronio  
H 62: p. 33
- Giovanni Piavi da Rotomonte di Losanna [= Jean Piat di Romont, Friburgo/Svizzera]  
H 62: pp. 6, 93
- Giustino da Parma OFM (recte De Palma)  
H 62: pp. 4, 76
- Gregorio IV (papa)  
H 63: c. 168<sup>a</sup>
- Guaita, Pietro Maria  
I 1: n. 199
- Gualdo Valle, Teresa  
L 117: n. 75
- Gusnasco, Lorenzo (da Pavia)  
H 62: pp. 83, 97, 191, 271
- Herman fiamingo (= Hermans, Willem SJ)  
H 62: p. 326
- Joannes Spinetus venetus (cembalario)  
H 62: p. 18
- Lazari, Ferdinando Antonio OFM Conv. (compositore)  
H 63: c. 186
- Lion, Marco  
H 62: p. 344
- Locatelli, Antonio  
H 86: n. 63, 64, 68; I 4: n. 13; L 117: nn. 73-74
- Lodovico il Pio (imperatore)  
H 63: c. 168<sup>a</sup>; I 42: c. 90
- Lorenzo di Giacomo da Prato  
H 60: pp. 6, 255
- Luzi, Giuseppe  
I 7: n. 59; I 17: n. 134
- Luzzaschi, Luzzascho  
H 61: c. 252 = H 62: p. 82
- Maineri  
Camillo H 62: p. 196  
Gio: Francesco H 62: p. 196
- Malamini, Baldassarre  
H 60: c. 52<sup>a</sup>; H 62: pp. 18, 33, 34; H 64: p. 41
- Malatesta, Pandolfo  
H 60: p. 35; H 62: pp. 35, 84, 287
- Mariani, Lorenzo  
I 24: nn. 22-24
- Maroni, Raffaele OSB Oliv. (intagliatore)  
H 62: p. 319
- Mattei, Stanislao OFM Conv. (compositore)  
H 62: p. 43
- Matteo da Prato  
H 60: c. 42; H 62: p. 3
- Mazzoni, Barnaba  
I 22: n. 29
- Medici  
Cosimo III H 62: pp. 113-123  
Ferdinando (principe) H 62: pp. 113-123  
Lorenzo (il Magnifico) H 62: p. 3
- Meiarini, Tommaso  
H 62: pp. 128-129, 297
- Miserotti, Michele OFM Conv.  
H 62: p. 34; H 64: p. 41
- Montalbani, Guido OFM Conv.  
H 60: c. 52; H 64: p. 42

- Montano, Giovanni Battista  
H 62: pp. 68, 226, 313; I 42: c. 90
- Morellati, Paolo  
H 72: c. 55; H 86: nn. 52, 63, 64, 66, 68, 69, 82, 83, 84; I 4: n. 13; L 117: nn. 73-75
- Moro  
H 62: p. 335
- Mosca  
H 62: pp. 7, 321
- Nacchini (Nachini), Pietro  
H 62: pp. 33, 219; I 2: nn. 40-42; I 14: n. 146; I 17: n. 188; I 22: n. 29; L 117: n. 99
- Negrelli, Ottavio  
H 62: pp. 33, 34; H 64: p. 42
- Nelvi, Giuseppe Maria (compositore)  
K 37
- Noferi = Zeffirini, Onofrio
- Odorico di Piacenza OFM (organista)  
H 60: p. 29; H 62: p. 29; H 63: c. 191<sup>v</sup>
- Ottomano, Errico  
I 14: n. 98
- Paganucci/uzzi  
H 86: n. 64, 68
- Palmieri (Palmerio), Francesco  
H 62: p. 61, 321, 345
- Paolo d'Adria  
H 60: p. 35; H 62: pp. 35, 84, 287, 310-311
- Paolucci, Giovanni Battista  
I 14: n. 146
- Passarini, Francesco OFM Conv. (compositore)  
H 62: p. 34; H 64: p. 42
- Pepoli (Musotti), Cornelio  
I 22: n. 29
- Perelli  
I 21: n. 110
- Perti, Giacomo Antonio  
I 23: n. 19
- Peruzzi, Antonio  
H 62: p. 33
- Pesci (Pesse), Francesco di Piero Brozo  
H 62: p. 33; H 64: p. 30
- Piccinini, Alessandro (liutista)  
H 61: c. 252 = H 62: p. 82
- Picenardi  
I 3: n. 3
- Pignatelli, Adelelmo Gennaro  
I 27: nn. 47, 48
- Pignatelli, Giuseppe  
I 7: n. 54
- Pilotti, Antonio  
H 62: p. 33
- Pipino (re di Francia)  
H 62: p. 215; I 42: c. 90<sup>v</sup>
- Pippi = Santacroce
- Polinori, Vincenzo  
L 117: n. 99
- Pomposi  
H 62: p. 43
- Ramarini, Nicolò  
H 79: c. 190
- Ramenghi, Alessandro  
H 62: p. 33
- Ravani, Andrea  
H 62: p. 18
- Rebisso, padre  
I 24: n. 22
- Righetti  
H 61: c. 252 = H 62: p. 82
- Rinuccini (Rinoncini), Andrea (intagliatore)  
H 62: pp. 191, 319
- Romani, Cesare  
H 62: pp. 18, 43
- Rossi, Antonio Maria OFM Conv.  
I 3: n. 3
- Roverelli, Domenico Antonio  
I 2: n. 43
- Sabbatini, Luigi Antonio OFM Conv.  
H 86: n. 63; I 16: n. 99
- Sallustio da Lucignano (intagliatore)  
H 62: p. 192
- Salminmaker, Arnoldus  
I 42: c. 89<sup>v</sup>
- Santacroce (fratelli, detti Pippi, intagliatori)  
H 62: p. 84, 326
- Sanudo/to, Marino  
H 62: p. 185

- Sarti  
I 21: n. 110
- Sbaraglia, Giovanni Giacinto OFM Conv.  
L 117: nn. 160, 161
- Scarselli OSB Oliv.  
I 27: nn. 47, 48
- Sgargi, Francesco  
H 62: p. 33
- Sisto V (papa)  
H 62: p. 345
- Sormani, Giovanni Battista  
H 60: p. 33; H 62: p. 33; L 117: n. 99
- Squarcialupi, Antonio (organista)  
H 62: p. 3
- Stanga (Stanghi), Lorenzo  
H 62: pp. 189, 219
- Steiniger (Speringa, Speranza), Giorgio  
H 62: pp. 61, 321
- Stella, Scipione  
H 61: c. 252 = H 62: p. 82; H 79: c. 190
- Sterkel, Johann Franz Xaver (compositore)  
H 65: c. 86
- Stivorio, Francesco (compositore)  
H 62: p. 18
- Teofilo  
I 42: c. 90
- Testa (Testi)  
Filippo L 117: n. 99  
Gio: Battista H 62: pp. 33, 345
- Tibaldi, Pellegrino (architetto)  
H 62: pp. 45-46
- Tiziano Vecellio (pittore)  
H 62: pp. 305, 325
- Todini, Michele  
H 62: pp. 19, 313
- Traeri (Trajeri)  
Agostino I 7: n. 59  
Annibale Ugo H 62: p. 33; H 69: cc. 104<sup>v</sup>-105; P 123: cc. 15-16  
Carlo H 60: c. 51; H 62: pp. 33, 128-129, 297  
Domenico H 62: p. 33  
Filippo H 62: p. 33; H 69: cc. 104<sup>v</sup>-105
- Francesco H 60: c. 51; H 62: p. 33; H 63: c. 186; H 69: cc. 104<sup>v</sup>-105; P 123: cc. 15-16, 87  
Giuseppe H 62: p. 33; H 69: cc. 104<sup>v</sup>-105; P 123: cc. 15-16  
Ugo H 62: pp. 128-129
- Trasuntino  
Alessandro H 62: pp. 305, 325  
Vito H 62: pp. 9, 18
- Tronci, Antonio  
H 62: p. 43
- Ugolino da Fano (testimone)  
H 62: pp. 35, 310-311
- Urbano da Venezia  
H 62: pp. 185, 309
- Vaccari, G.B.  
H 84: n. 85
- Valvassori  
famiglia L 117: n. 99  
Cristoforo H 62: pp. 45-46, 93  
Ercole H 62: p. 260
- Vancini, Vincenzo  
H 62: p. 33
- Varotti, Giuseppe (canonico, musicista)  
H 63: c. 153<sup>v</sup>
- Vicentino, Nicola  
H 79: c. 190
- Vignali, Gabriele (compositore)  
H 65: c. 86
- Vincenzo Vulfangh  
H 62: p. 18
- Viola, Domenico  
H 62: p. 33; I 2: n. 43; I 7: nn. 170-171, 180-181
- Viola, Nicola  
I 7: nn. 180-181
- Vitaliano (papa)  
I 42: cc. 90, 91<sup>v</sup>, 92; L 117: n. 160
- Zampieri, Domenico (Domenichino, pittore)  
H 61: c. 252 = H 62: p. 82
- Zeffirini, Onofrio (Noferi)  
H 62: pp. 3, 4; L 117: n. 99
- Zenti, Girolamo  
I 9 = n. 81

V  
INDICE TOPONOMASTICO

- Ancona  
S. Bartolomeo (monache)  
I 9: n. 82
- Aquisgrana (Aachen, Aix-la-Chapelle)  
H 63: c. 168<sup>v</sup>
- Arezzo  
Cattedrale H 62: p. 215  
S. Clemente H 62: pp. 11, 215  
S. Domenico H 62: pp. 11, 215
- Argenta (Ferrara)  
I 7: n. 171
- Augusta (Augsburg)  
K 37/b: c. 41<sup>rv</sup>
- Bari  
Cattedrale I 14: n. 98; I 27: nn. 47, 48
- Bassano del Grappa (Vicenza)  
Duomo H 62: p. 260
- Bergamo  
S. Andrea H 62: pp. 30, 83, 192, 309  
S. Benedetto (monache) H 62: p. 309  
S. Maria Maggiore H 60: p. 29; H 63: c. 191<sup>v</sup>  
S. Spirito H 62: pp. 30, 83, 192, 309
- Bologna  
Cattedrale (S. Pietro) H 60: p. 33, c. 52<sup>v</sup>; H 62: pp. 33, 34; H 64: p. 41; I 2: n. 43  
S. Domenico H 62: p. 33; I 2: n. 42; I 14: n. 146  
S. Francesco H 60: cc. 50<sup>v</sup>-52<sup>v</sup>; H 62: pp. 34, 96; H 63: c. 186; H 64: pp. 33-84; H 84: n. 116; I 24: n. 22; P 123: cc. 20-21<sup>v</sup>, 87  
S. Giacomo (Agostiniani) H 65: c. 44
- S. Maria Maddalena H 65: c. 44  
S. Maria della Visitazione al Ponte delle Lame P 123 (nota 52)  
S. Matteo (monache) I 2: nn. 41, 42  
S. Paolo (Barnabiti) H 62: p. 33  
S. Petronio H 60: c. 52<sup>v</sup>; H 62: p. 33; H 64: pp. 30, 41, 189-208; K 37/b: c. 32<sup>v</sup>  
S. Prospero (?) H 62: p. 33  
S. Salvatore H 62: p. 33  
SS. Sebastiano e Rocco H 62: p. 33  
chiesa della Magione H 62: p. 33  
compagnia/congregazione degli Angeli H 62: p. 33  
compagnia/congregazione degli Artisti H 62: p. 33  
compagnia/congregazione del Castello H 62: p. 33  
compagnia/congregazione dei Poveri H 62: p. 33  
Accademia Filarmonica H 83: cc. 26<sup>v</sup>-27
- Bonate Sotto (Bergamo)  
S. Giorgio H 62: p. 192
- Braunschweig (Brunswick)  
I 42: c. 89<sup>v</sup>
- Brescia  
Duomo H 62: pp. 85, 93, 95, 128-129, 145-146, 193, 282, 309, 334
- Breslavia (Breslau, Wroclaw)  
S. Giovanni Battista K 37/a: c. 51<sup>rv</sup>  
S. Maddalena K 37/a: c. 50<sup>rv</sup>
- Bruck an der Mur (Austria)  
Duomo K 37/a: c. 26<sup>v</sup>
- Caprino Bergamasco  
S. Biagio H 62: p. 309
- Castelmassa (Rovigo)  
I 22: n. 29

- Cento (Ferrara)  
I 7: n. 171
- Cesena  
H 62: p. 33
- Città di Castello (Perugia)  
I 14: n. 146
- Cremona  
S. Bartolomeo (Carmelitani) H 62: pp. 189, 219  
S. Francesco (OFM Conv.) I 3: n. 3; I 7: n. 190
- Desenzano del Garda (Brescia)  
Duomo H 62: p. 273
- Faenza (Ravenna)  
S. Domenico I 7: n. 180  
S. Filippo I 7: 169  
S. Francesco I 7: nn. 169-171, 180-181  
ch. imprecisata I 2: n. 43
- Fano (Pesaro)  
Cattedrale H 60: p. 35; H 62: pp. 35, 84, 287, 310-311
- Ferrara  
Cattedrale K 37/b: c. 4
- Firenze  
Cattedrale (S. Maria del Fiore) H 62: pp. 3-4  
SS. Apostoli H 62: p. 3  
S. Croce H 62: p. 3  
S. Giovanni Battista (Battistero) H 60: c. 42; H 62: p. 3  
S. Maria Annunziata ("le murate" monache OSB) H 62: p. 3  
S. Maria del Carmine H 62: p. 4  
S. Maria dei Ricci (Scolopi) H 62: p. 4
- Frascati (Roma)  
Villa Aldobrandini H 62: pp. 19, 333
- Genova  
Cattedrale (S. Lorenzo) H 62: p. 325  
S. Ambrogio ("il Gesù") H 62: pp. 84, 326
- Gorlago (Bergamo)  
H 62: pp. 84, 193
- Gubbio (Perugia)  
S. Pietro (OSB Oliv.) H 62: p. 18
- Innsbruck (Austria)  
Pfarrkirche K 37/b: c. 31<sup>v</sup>
- Loreto (Ancona)  
Santa Casa H 62: p. 18; I 17: n. 134
- Lucca  
Cattedrale (S. Martino) H 62: p. 18  
S. Ponziano H 62: p. 18  
Accademia T. Raffaelli H 62: p. 18
- Lugo (Ravenna)  
S. Domenico H 62: pp. 191, 319  
chiesa imprecisata I 7: n. 180
- Madrid (Spagna)  
S. Lorenzo dell'Escuriale H 62: p. 325
- Mantova  
S. Francesco H 62: p. 271  
Corte Gonzaga H 62: p. 340
- Marienrode (Germania)  
Abbazia S. Maria Assunta I 42: c. 89<sup>v</sup>
- Milano  
Duomo H 62: pp. 45-46, 93  
Museo Settala H 62: p. 238
- Minerbio (Bologna)  
H 62: p. 33
- Monreale (Palermo)  
S. Maria Nuova H 62: p. 215
- Monte Oliveto Maggiore (Siena)  
Abbazia H 62: p. 18
- Napoli  
Cattedrale H 62: pp. 4, 76  
S. Agrippino H 62: p. 335  
S. Chiara H 62: p. 335  
Gesù e Maria (Domenicani) H 62: p. 76  
S. Maria della Provvidenza (monache) H 62: p. 93
- Orvieto (Terni)  
Duomo H 62: p. 18

- Padova  
S. Antonio (il Santo) H 62: pp. 219, 344  
S. Giustina H 62: p. 219
- Perugia  
S. Domenico H 62: p. 192  
S. Pietro H 62: p. 269
- Piacenza  
S. Agostino ("Rocchettini" = Canonici Regolari Lateranensi) I 3: n. 3
- Pisa  
Duomo H 62: pp. 61, 321
- Pistoia  
Cattedrale H 62: p. 18
- Pratolino (c. Vaglia, Firenze)  
Villa Medicea H 62: p. 344; H 75
- Ravenna  
S. Maria al Porto (Can. Reg. Later.) H 62: p. 4
- Recanati (Macerata)  
Duomo I 2: n. 42
- Roma  
S. Giovanni in Laterano H 62: pp. 18, 36, 68, 76, 226, 313; I 42: c. 90  
S. Maria in Aracoeli H 62: p. 345  
S. Pietro in Vaticano H 62: pp. 7, 30, 321  
Palazzo Verospi H 62: pp. 18, 313
- Rovereto (Trento)  
H 62: pp. 128-129
- Rovetta (Bergamo)  
H 62: p. 193
- S. Benedetto Po (Mantova)  
Abbazia OSB H 73: c. 7
- S. Maria di Valle Marina (?)  
Abbazia OSB H 62: p. 30
- S. Miniato (Pisa)  
S. Francesco H 62: p. 43
- S. Paolo d'Argon (Bergamo)  
Abbazia OSB H 62: pp. 30, 83, 192, 309
- S. Vitale di Reno (c. Calderara, Bologna)  
Parrocchiale H 62: p. 33
- Savona  
Cattedrale I 24: nn. 22-24
- Siena  
Duomo H 60: p. 6; H 62: pp. 6-7, 255
- Travagliato (Brescia)  
Parrocchiale H 62: pp. 128-129
- Trento  
S. Maria Maggiore K 37/b: c. 22
- Urbino (Pesaro)  
Duomo H 62: pp. 35, 39
- Venezia  
S. Cass(i)ano H 62: p. 185  
SS. Giovanni e Paolo H 62: pp. 35, 84, 310-311  
S. Marco H 62: p. 309  
S. Maria della Celestia H 62: pp. 185, 310  
S. Raffaele H 62: pp. 185, 310  
Palazzo Ducale H 62: pp. 185, 310
- Vercelli  
S. Eusebio H 62: pp. 6, 93
- Vienna (Austria)  
Duomo (S. Stefano) K 37/a: c. 32  
S. Arcangelo (Michaelerkirche) K 37/a: c. 32<sup>rv</sup>

## POSTILLA

Giovanni Piavi di Rotomonte (ricordato in H 62, pp. 6 e 93) è da identificare – secondo quanto cortesemente mi segnala François Seydoux – con Jean Piat di Romont (Cantone di Friburgo) che nel 1469 costruì

l'Organo della Ste-Chapelle di Chambéry, cfr. Nicholas SCHÄTTI - Aloys LAUPER, *Les orgues in La Collégiale de Romont in "Patrimoine Fribourgeois - Freiburger Kultur-güter"* 6 (1996), Numéro spécial, pp. 68-70.

## NECROLOGI

## FERNANDO GERMANI

5 aprile 1906 - 10 giugno 1998

Con la scomparsa di Fernando Germani il mondo organistico ha perso una delle personalità più importanti di questo secolo - con Germani se n'è andato un pezzo di storia! La sua morte, quasi completamente ignorata dal mondo musicale ed artistico italiano, è avvenuta in silenzio e discrezione, nello stesso modo come ha vissuto la sua vita da organista. Negli ultimi anni viveva in solitudine nella sua bellissima casa sull'Aventino dove spesso amici e allievi gli facevano visita. Si occupava di fare il pane, perché, come esclamava «neanche quello si trova più buono!» All'età di 90 anni ha scritto la sua autobiografia.

Le notizie biografiche di questo Romano de Roma, come si autoproclamava spesso, sono alquanto interessanti: già all'età di quattro anni si esibiva come pianista e violinista; all'età di 8 anni ebbe un incontro con Ottorino Respighi, il quale rimase impressionato dalla grande musicalità di questo bambino prodigio. Continuò lo studio del pianoforte con Francesco Bajardi e Armonia, Contrappunto e Fuga con Cesare Dobici al Regio Conservatorio di Musica di S. Cecilia a Roma. Su consiglio di Respighi Germani iniziò lo studio dell'organo sotto la guida di Raffaele Manari al Pontificio Istituto di Musica Sacra. Ebbe anche alcune lezioni da Marco Enrico Bossi. All'età di 15 anni viene nominato organista della sala dei concerti «Augusteo» (allo splendido organo Vegezzi Bossi con 4 tastiere e pedale), sede dei concerti dell'orchestra dell'Accademia di S. Cecilia; in questi anni Germani trae grande esperienza suonando sotto la direzione di molti grandi direttori d'orchestra. Purtroppo questa magnifica sala venne demolita nel

1936; l'organo è sparito nel nulla!

Dopo il suo debutto negli USA nel 1927, suonando in varie città americane con successi strepitosi, dal 1932 iniziano le sue annuali *tournees* in Inghilterra dove ha suonato in tutte le principali cattedrali, sale da concerto e chiese. A seguito di tutti questi trionfi Germani è invitato in tutti paesi d'Europa; nel 1936 commemora a Roma con un recital la morte (1916) di Max Reger con un programma tutto di musiche del grande compositore. Questo concerto fu trasmesso dal vivo per radio in Italia e Germania e venne ripetuto nella chiesa di S. Tommaso di Lipsia dove era organista Karl Straube, amico di Reger, il quale rimase stupefatto da questa esecuzione: Germani suonò a memoria e senza l'aiuto di registri!

Nel 1932 il Conte Chigi Saracini fonda l'Accademia Musicale Chigiana nel suo splendido palazzo a Siena e chiama Germani per dare inizio ad un corso di organo. La scelta era la più naturale: il Maestro romano era già glorioso nel mondo e la sua fama attirerà un grande numero di giovani organisti da tutti i continenti; senza dubbio può essere considerato uno dei padri della moderna scuola organistica italiana. A Siena continuerà ad insegnare fino al 1971. Al Conservatorio di S. Cecilia Germani ha tenuto la cattedra di organo dal 1934 al 1976 ed è stato organista principale della Basilica di S. Pietro in Vaticano dal 1948 al 1959.

Nel 1939 pubblica la prima parte del suo *Metodo per organo* in 4 parti. Per le sue numerose esecuzioni dell'*opera omnia* di J.S. Bach ha scritto un volume, *Guida illustrativa alle composizioni per organo di J.S.*